Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 10 Agosto 1933 - Anno XI Num. 189 [illegible]

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Con l'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca [illegible] - « Seguendo la Cronaca » - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi [illegible] Via Santa [illegible] Telefoni dell'Unione [illegible] ANA, S. A. [illegible] Chieri [illegible]

ARCHIVIO STORICO

I RAPPORTI TRA AUSTRIA E GERMANIA

Saggio e tempestivo intervento italiano

La necessità che cessino gli incidenti riconosciuta dal Governo tedesco

Roma, 9 notte.

La « Stefani » comunica:

Negli ambienti romani responsabili si hanno le seguenti notizie sul recente intervento a Berlino per la questione dei rapporti austro tedeschi. Quando il vice Cancelliere von Papen fu a Roma, nel luglio scorso, S. E. il Capo del Governo, nel corso di una lunga conversazione sull'assieme della situazione europea e sui rapporti italo-tedeschi, richiamò la sua attenzione sulla necessità di ottenere una *détente* fra l'Austria e la Germania nell'interesse dei rapporti fra i due Paesi e di essi con gli altri.

Il vice Cancelliere von Papen dichiarò allora che ne avrebbe riferito al Cancelliere Hitler. Ciò che effettivamente fece.

Seguirono fra i rappresentanti dei due Governi conversazioni in proposito che ebbero sempre, appare superfluo rilevarlo, il carattere più discreto e più amichevole.

Avendo nel frattempo il Governo britannico presa l'iniziativa di un passo a Berlino, il Governo italiano fece presente come, nell'interesse dello scopo voluto, gli sembrasse più opportuno di attendere l'esito delle amichevoli e riservate conversazioni in corso.

A seguito di tali conversazioni, sabato scorso, il Governo tedesco ha dato all'Ambasciatore italiano assicurazioni circa la propaganda a mezzo radio e circa le incursioni aeree che saranno impedite. Quanto agli atti terroristici il Governo tedesco li deplora ma ne declina la responsabilità.

Il Governo tedesco conviene, in conclusione, sulla necessità che cessino tutti gli incidenti.

Il Governo italiano si è affrettato a comunicare il contenuto di tale risposta, ai rappresentanti inglese e francese, rilevando l'opportunità che il passo a Berlino non avesse più luogo. E tale passo si sarebbe forse evitato se vi fosse stato il tempo materiale per le relative trasmissioni da Londra e da Parigi a Berlino.

Negli ambienti romani si ritiene che ormai è assolutamente necessario chiudere la serie degli incidenti, onde determinare il sollecito ritorno alla normalità nei rapporti fra Berlino e Vienna.

L'azione italiana in merito al disgenso austro-tedesco si rivela sullo scorcio delle notizie più sopra riferite come la più chiara, la più saggia e la più tempestiva. Essa si svolge col carattere e collo stile della politica mussoliniana che deriva nettamente da quella linea di lealtà, di responsabilità e soprattutto di concordia cui si ispira l'Italia nei rapporti con le altre Potenze nel supremo interesse della giustizia e della pace. Mussolini non ha atteso che altri facesse la voce grossa e battesse i pugni sul tavolo per esaminare e stabilire gli elementi del dissenso fra Austria e Germania, ma con l'opportunità necessaria è intervenuto fin dai primi giorni dello scorso luglio, richiamando sulla questione l'attenzione del Governo tedesco, prendendo a motivo la visita del Vice-Cancelliere von Papen a Roma. Le conversazioni fra i due governi sull'argomento ebbero così a mantenersi sempre carattere d'amicizia, ciò che doveva costituire, e costituì di fatti, un altro elemento di successo dell'azione. Attraverso conversazioni improntate con tale carattere, i problemi anche più gravi perdono necessariamente della loro asprezza mentre non è raro il caso che avvenga il contrario nelle trattazioni ufficiali diplomatiche a base di note e di passi. L'Italia infatti, seguendo questo suo metodo, ha ottenuto il successo che si può riscontrare agevolmente osservando l'atteggiamento della stampa tedesca nei nostri confronti a cui fa contrasto il vivace malumore verso i Governi di Parigi e di Londra, la cui procedura non è stata certamente la più astuta e soprattutto la più opportuna. Infatti, mentre sulla sostanza si poteva essere, come si era, d'accordo, il « passo diplomatico » si è venuto a sovrapporre alla questione in sè e per sè considerata, obbligando il Governo di Berlino a una resistenza ben decisa. Una volta che sulla questione di sostanza per quanto riguarda i rapporti fra Austria e Germania, il Governo italiano, quello britannico e quello francese erano d'accordo e non una volta che Londra e Parigi sapevano che il Governo italiano « dei tre maggiormente interessato nella questione austriaca » conduceva delle conversazioni amichevoli con quello di Berlino, era ovvio che si aspettasse il risultato di queste conversazioni. A quest'ora la situazione sarebbe bella e chiarita e la questione risolta. L'azione italiana alla luce dei risultati si è rivelata, come abbiamo detto, la più chiara, la più saggia e tempestiva e la definitiva in sola adatta al componimento della questione. La politica di Mussolini acquista così un'altra grande benemerenza per la concordia fra le Nazioni, cioè per la pace.

Situazione chiarita

Parigi, 9 notte.

La nota *Stefani* sui risultati dello scambio di idee intervenuto fra i Governi di Roma e di Berlino vari giorni prima del passo anglo-francese è stata accolta qui con un senso di sollievo, come quella che permette di rimandare ad ulteriori iniziative diplomatiche e di por termine alla campagna di eccitazione sferrata dalla stampa nazionalista per creare fra Parigi e Berlino uno stato di tensione propizio ad una entrata in scena della Lega delle Nazioni, con tutte le complicazioni che dovrebbero ragionevolmente attendersene. In sostanza, parecchi organi ufficiosi e sensibili alle direttive degli ambienti ufficiosi non negano più che la strada battuta dall'Italia fosse la sola che le circostanze consigliavano e che sia stato un errore insistere nel proposito del passo ufficiale, passo che non poteva non suscitare da parte del Governo di Berlino un giusto risentimento. Per la prima volta, ancorchè non completamente, i più equilibrati ambienti francesi si rendono conto che il Patto quadripartito richiede una tecnica diplomatica speciale e che non è più lecito abbandonarsi a manifestazioni di forza nei riguardi di un paese col quale si è accettato di collaborare sulla base della perfetta eguaglianza, in uno spirito sinceramente amichevole. La prima condizione per il buon funzionamento del Patto Mussolini è la rinuncia alla diplomazia sulla pubblica piazza, quella diplomazia che si è dimostrata così nefasta a Ginevra.

La *République* deplora che tanti giornali francesi si siano affrettati a proclamare ai quattro venti che la risposta della Wilhelmstrasse al passo franco-inglese era « inamichevole ». Il passo in questione, domanda l'organo radicale, era forse meno inamichevole di quella? Parigi e Londra hanno torto di dimostrarsi suscettibili dopo aver fatto così buon mercato della suscettibilità di Berlino. Non fare agli altri quello che non vuoi venga fatto a te stesso. In quanto alla condotta dell'Italia *La République* ricorda che l'ambasciatore De Jouvenel aveva avvertito Parigi da un pezzo che era inutile contare su azioni dell'Italia contro la Germania, mentre la più grande fiducia poteva essere riposta « nella buona influenza che la prima avrebbe potuto esplicare sulla seconda ». I fatti hanno dato ragione al monito del saggace diplomatico e la diplomazia francese farà bene a non dimenticarsene per il seguito.

In quanto agli incidenti austro-tedeschi, l'opinione francese piglia atto delle assicurazioni amichevoli date da Berlino a Roma e non dissimula la speranza che la situazione possa rapidamente migliorare e che l'inalterata amicizia italo-germanica possa finalmente funzionare, sulla piattaforma del Patto quadripartito, che gli organi sciovinisti parigini dànno come condannato dall'esperienza, quale un potente fattore di conciliazione europea.

C. P.

La lettera e lo spirito

Vienna, 9 notte.

L'amichevole azione svolta dall'Italia a Berlino allo scopo di determinare un miglioramento dei rapporti austro-ungarici viene oltremodo apprezzata e lodata dall'intera stampa locale. L'ufficiosa *Reichspost* nota che negli scorsi giorni molti si sono perduti in disquisizioni su formalità e dichiara che all'Austria preme la sostanza e non la forma e nutre fiducia che le comunicazioni fatte dalla Wilhelmstrasse al Governo italiano abbiano a rivestire carattere impegnativo. « Anche nella questione odierna — osserva il giornale del cancelliere Dollfuss — lo spirito vale più della lettera ».

La *Neue Freie Presse* si compiace di rilevare come di fronte ai rappresentanti diplomatici dell'Italia a Berlino il Governo tedesco abbia parlato con più chiarezza che non l'inglese e il francese.

« Speriamo — dice il giornale — che in questa guisa si schiuda una via utile a comporre un dissenso che può soltanto essere ritenuto contro natura. Da parte dell'Austria, la quale vuole unicamente difendere il diritto di governarsi all'interno come meglio le piace, la buona volontà non è mai mancata ».

In ugual senso il *Neues Wiener Tageblatt* dice potersi la pubblica opinione austriaca dichiarare soddisfatta delle dichiarazioni date dal governo tedesco purchè esse vengano tradotte in realtà.

La calda parola di Mussolini ai Balilla dai Fasci all'estero

Roma, 9 notte.

Ieri sera, alle ore 19, nella Sala Regia a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha passato in rivista millecinquecento Balilla aspiranti capi-centuria, e Piccole e Giovani Italiane di ventotto Fasci all'estero dell'Europa e del bacino mediterraneo, che, dopo aver trascorso un mese al campo di Frascati e nelle Colonie estive dell'Adriatico, si apprestano a tornare alle loro case.

I giovani, che erano al comando del comm. Parini, hanno accolto il Duce con una manifestazione di entusiasmo commovente.

Ristabilitosi il silenzio il Duce ha rivolto ai giovani calde parole di simpatia affermando l'amore che l'Italia fascista nutre per i suoi figli che vivono lontani ed elogiandoli per la disciplina e la fede di cui hanno dato prova nei campeggi e nelle colonie di vacanza in Patria. Il Duce ha concluso il suo discorso inneggiando i giovani ad essere sempre più fieri di appartenere alla forte e grande nazione italiana.

Le parole del Duce hanno suscitato grande entusiasmo, e le centurie hanno lasciato Palazzo Venezia al canto di *Giovinezza*.

Il Duce visita il corso-campeggio per i capicenturia dell'Opera Balilla

Roma, 9 notte.

Questa mattina, alle 9, il Duce ha visitato il corso-campeggio per capicenturia, intitolato a Sandro Mussolini, forte di cinquemila allievi, ed il corso informativo delle [illegible] maestre, tutti e due indetti dall'Opera Nazionale Balilla.

La lieta notizia è pervenuta alle maestre ed agli avanguardisti nelle prime ore del mattino, subito dopo la sveglia; ed è stata subito una gara per mettersi e per mettere tutto in ordine. Rapidamente i cinquemila giovinetti, agli ordini dei loro duecento ufficiali, si sono ammassati allo Stadio dei Marmi, dove si erano già allineate le maestre.

Erano appena le 9, quando il Duce, accompagnato da S. E. Renato Ricci e dal conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha fatto il suo ingresso nel Foro Mussolini. Egli, varcato il grande arco dell'Accademia Fascista, è montato a cavallo, dirigendosi verso lo Stadio dei Marmi. Qui una grandiosa acclamazione Lo ha accolto: da un capo all'altro dello Stadio si sono alzati altissimi evviva ed alalà, mentre i gagliardetti si inchinavano in segno di saluto.

Il Duce, entrato nello Stadio, ha passato rapidamente in rivista tutta la massa delle insegnanti e degli allievi capicenturia. Ogni comandante di centuria ha comandato il « saluto alla voce » al passaggio del Duce; saluto che è stato ripetuto alto e forte da ogni centuria affiancata a manipoli.

Terminata la rivista, il Duce, sempre a cavallo, si è portato al centro del viale, per assistere allo sfilamento dei reparti. Assistevano alla rassegna anche il generale Gonzaga ed i presidenti provinciali dell'Opera Balilla, che hanno terminato ieri sera i lavori del loro convegno.

I primi a sfilare sono stati i Balilla della colonia del campo: i robusti ragazzi hanno marciato ottimamente, a passo di parata; al comando « Saluto al Duce! » i Balilla hanno risposto: « A noi! ». Mussolini rispondeva levando il braccio nel saluto romano e sorridendo affabilmente.

Subito dopo la bella centuria dei Balilla, è cominciato lo sfilamento delle insegnanti, fra cui molte religiose, anch'esse ordinate in centurie affiancate a manipoli. Quando è passata la centuria composta dalle insegnanti elementari, l'applauso si è fatto più vivo ed insistente. Hanno sfilato poi le centurie degli allievi cadetti e dei capicenturia: i primi sono stati gli avanguardisti all'estero, i quali, mentre passavano suscitando calorosi applausi, intonavano una canzone ripetendone a gran voce il ritornello che suona: « di Mussolini siamo gli arditi ».

Terminato lo sfilamento, il Duce ha spinto il suo cavallo verso la vecchia Madama; e, salito rapidamente all'ingresso del campo degli Avanguardisti, ha visitato gli attendamenti, interessandosi allo svolgimento del corso che volge ormai al suo termine, alle lezioni impartite, al grado di preparazione e di addestramento raggiunto dagli allievi. Sceso da cavallo, ha voluto assistere ad una lezione sulla storia della guerra, tenuta ad una colonia di avanguardisti da un istruttore dell'Accademia Fascista, intervenendo talora Egli stesso nel discorso e ricordando ai giovani che al Piave ed a Vittorio Veneto i soldati che si batterono meglio furono ragazzi di 18 anni.

E' tornato quindi indietro, per assistere dall'alto del poggio ad alcune esercitazioni; terminate le quali, Egli è disceso percorrendo poi un ripido viottolo scavato sul poggio dagli Avanguardisti zappatori fino alla pianura che circonda lo Stadio dei Marmi; qui si è soffermato, evidentemente compiaciuto, ad ammirare la massa degli allievi capicenturia e cadetti che cantavano l'inno dei Balilla. Il Duce è poi sostato in mezzo alla imponente massa delle insegnanti fasciste: il Suo apparire è salutato da nuove grandi ovazioni.

Il Duce ha lasciato il Foro alle 10,20, salutato con una rinnovata entusiastica manifestazione e con il canto degli inni della Rivoluzione, dai dirigenti dell'Opera Balilla e dalle maestre che erano schierate sotto l'arcone del Palazzo dell'Accademia fascista, dopo aver espresso a S. E. Renato Ricci il Suo alto compiacimento per lo spettacolo di ordine e di gioiosa e composta disciplina cui aveva assistito.

Gli atlantici raggiungono le coste d'Europa

La Squadra ammara alla foce del Tago

Il decollaggio da Horta e da Punta Delgada - Un incidente all'« I-Rani » ne impedisce la partenza e causa la morte del ten. Squaglia - L'accoglienza entusiastica di Lisbona - L'arrivo diretto a Roma previsto per sabato

(Cablogrammi dai nostri inviati)

Il rapporto al Duce

Roma, 9 notte.

Ecco il rapporto sul volo atlantico inviato dal generale Balbo a S. E. il Capo del Governo:

« Ponta Delgada, 8 Agosto 1933-XI.

Stamane alle ore 2, dopo essermi consultato con i meteorologi dell'*Alice* sulle previsioni del tempo e dopo aver seguito attentamente i bollettini giunti nella serata e nelle prime ore della notte, ho dato improvvisamente l'ordine di partenza per le prime ore del giorno.

La situazione si presentava abbastanza favorevole per due importantissimi fattori. Innanzi tutto l'assenza dell'ormai costante nebbia mattutina sulla Baja di Shoal Harbour per un forte vento di nord-ovest che l'aveva spazzata in mare ed in secondo luogo un'alta pressione nelle Azzorre con venti del primo e del quarto quadrante che garantivano l'ammaraggio negli specchi d'acqua di Horta e di Ponta Delgada.

Lungo la rotta la situazione si presentava discreta: cielo coperto con nebbia e nubi basse da Capo Split al 43° meridiano, vale a dire per circa mille chilometri con la sicurezza però di trovare sereno a metri 1500 di quota. Dal 43° al 35° meridiano era invece segnalata una piccola depressione con temporali in via di essere colmata dall'anticiclone delle Azzorre.

Considerando il precipitare della breve estate a Terranova, che fra l'altro domani sarà invasa da una depressione manifestatasi nel Canadà, e tenuto conto dell'accorciarsi progressivo delle giornate, non mi restava che accettare una soluzione sicura nei due punti essenziali, la partenza e l'arrivo, anzichè correre il rischio di dovere interrompere la crociera a Shoal Harbour.

E non mi sono pentito della decisione presa. Alle 7,50 (Greenwich), cioè mezz'ora prima del sorgere del sole, approfittando del chiarore lunare e delle prime luci dell'alba, decollavo da Shoal Harbour, seguito dalla Squadra forte di 24 apparecchi e 111 uomini, perchè, dato il pericolo di qualche incidente all'ammaraggio alle Azzorre, avevo imbarcati gli otto sottufficiali montatori dell'*Alice* e i quattro piloti della riserva.

La navigazione si è svolta tranquillamente sopra le nubi compatte a 1500 metri per circa 4 ore e mezzo, se non che la zona della piccola depressione si era fatta minacciosa, tanto da suggerire di superare in quota le dense nubi temporalesche che toccavano l'acqua.

Per un caso strano le nubi arrivavano però a 5000 metri e per circa due ore la squadra, con tecnica ammirevole, mi ha regolarmente seguito in volo spesso disturbato da fortissimi vortici e scariche elettriche.

Dopo questo periodo siamo entrati nella zona di alta pressione delle Azzorre ed il volo non ha presentato alcunchè di notevole.

Ho fatto ammarare ad Horta tre squadriglie con il generale Pellegrini ed ho proseguito con altre 5 per Ponta Delgada la cui rada contiene a malapena i quindici apparecchi che vi sono ormeggiati stasera.

Gli ammaraggi si sono svolti regolarmente alle 17,50 ad Horta e alle 18,55 a Ponta Delgada.

La velocità della traversata è stata di 240 Km. orari di media.

Mentre scrivo la popolazione dell'isola, che ha accolto con entusiasmo delirante gli aviatori, è riversata nelle strade ed inneggia all'Italia Nuova e a V. E. che ne è il grande Capo.

Devoti Ossequi. BALBO.

La partenza dalle Azzorre

Ponta Delgada, 9 notte.

Durante tutta la notte fino a stamane gli edifici pubblici di Horta e di Punta Delgada sono rimasti illuminati in onore degli eccezionali ospiti che, commossi per le accoglienze gentilissime e il simpatico entusiasmo della popolazione veramente superiore ad ogni aspettativa, espressero ai giornali locali la loro gratitudine, pregando i corrispondenti portoghesi di trasmettere al loro Paese l'eccellente impressione riportata allo sbarco. Durante il banchetto che si è svolto ieri notte a Punta Delgada al palazzo del Governo civile in onore degli aviatori, il Capo del Distretto militare e il Governatore parlarono successivamente, tributando un caloroso omaggio all'Aviazione italiana, al suo Capo e al Duce animatore della prodigiosa impresa. La cena trascorse in mezzo alla più grande cordialità. Si scambiarono affettuosi brindisi. Al Teatro Coliseum si è quindi tenuta una rappresentazione di gala, cui assistettero numerosi membri della Crociera, oggetto di continue straordinarie acclamazioni da parte del pubblico costituito dalle principali famiglie della Città. Le manifestazioni di giubilo e di entusiasmo per le strade sono continuate fino all'alba, allorchè gli aviatori si sono accinti alla partenza.

Mentre il generale Pellegrini conversava col suo aiutante colonnello Longo, i giornalisti poterono scambiare alcune parole col primo. Il gen. Pellegrini manifestò il suo entusiasmo per la forma con cui le Autorità e soprattutto il popolo ha accolto gli aviatori.

Chiestogli come avesse trascorso il viaggio, « Ammirevolmente — ha risposto il generale Pellegrini — benchè si trattasse della tappa più difficile, dati i venti che nella zona percorsa sempre si fanno sentire. Il volo si è svolto in assoluta normalità. Le ore per esso stabilite non sono state oltrepassate. Durante un certo tempo lottammo con dense nuvole che ostacolavano seriamente la visibilità, ma girammo facilmente l'ostacolo volando basso vicino al mare ».

Il giornalista portoghese domandò allora al generale Pellegrini di spiegare ai suoi lettori le finalità della Crociera.

« Sono diverse e molteplici — rispose il Generale. — Principalmente si tratta di esperimentare il nostro materiale aeronautico, ciò che procura a noi aviatori il piacere di volare a grandi distanze ».

Il gen. Pellegrini ha terminato la breve conversazione manifestando l'ottima impressione ricevuta a Porto Punta Delgada che considera una ottima base aeronautica.

Se nella notte non è mai cessata l'animazione, il porto stamane all'alba era come assediato da una grande folla che ha applaudito calorosamente gli atlantici.

La partenza si è iniziata prestissimo appena il cielo ha accennato a schiarirsi. Da Horta il primo apparecchio si è alzato alle 5,22 (ore 8,22 italiane), seguito ad intervalli di due o tre minuti ciascuno dagli altri. Alle 5,39 tutti gli apparecchi avevano decollato. A Punta Delgada il decollaggio è incominciato alle 5,40 (ore 8,40 italiane) ed è proseguito regolarmente per i primi undici apparecchi.

Il dodicesimo, l'*I-Rani*, pilotato dal capitano pilota Ranieri Celso e dal ten. pilota Squaglia Enrico, con a bordo il sergente maggiore motorista Cremaschi Luigi e il sergente radiotelegrafista Boveri Aldo, per cause non ancora accertate, ha capottato in partenza.

Il generale Balbo ha dato ordine agli ultimi tre idrovolanti di sospendere la partenza nell'attesa che lo specchio d'acqua fosse sgombrato dall'apparecchio che aveva subito l'incidente.

I tre idrovolanti, rimasti a Punta Delgada, hanno potuto decollare alle ore 7,55 locali

Il tenente Enrico Squaglia, le cui condizioni si sono aggravate in seguito al sopraggiungere della commozione cerebrale, è deceduto.

R. C.

Meraviglioso spettacolo

Lisbona, 9 notte.

La Seconda Squadra atlantica, al comando del generale Balbo, ha incominciato a posarsi alle ore 15,35 (Greenwich) — dopo cioè sei ore e tre quarti dalla partenza del nucleo più grosso degli apparecchi da Punta Delgada — nelle acque europee, ammarando nella baia di Alfeite davanti alla città di Lisbona. Benchè il cielo avesse perduto fin da stamane la sua diafanità assoluta, l'incomparabile bellezza dell'estuario del Tago, illuminato da sprazzi irregolari e violenti di sole irrompenti tra la nuvolaglia, ha offerto come cornice all'avvenimento una visione di toni vigorosi e caldi facente risaltare vieppiù l'imponenza dello spettacolo.

L'ammaraggio

Primo ad ammarare con impeccabile manovra è stato l'idro del generale Balbo, seguito ad intervalli brevissimi da uno o due minuti da altri dieci apparecchi, fino alle 15,45. Venticinque minuti dopo, cioè alle 16,10, ammaravano altri nove idro, seguiti alle 16,45 dagli apparecchi I-Long, I-Cann e I-Calò, che, trattenutisi alle Azzorre dopo la partenza del resto della Squadra, per prestare assistenza all'I-Rani capottato nel decollaggio, avevano riguadagnato gran parte del loro ritardo e sorvolavano l'affollatissima Plaza do Comercio nel momento stesso in cui Balbo, accompagnato dal Ministro della Marina portoghese, Mesquita Guimaraes, dal comandante della nave Giasone e dall'Addetto Militare navale italiano, sbarcava nella piazza stessa davanti alle truppe del quinto Reggimento Cacciatori schierate per rendere gli onori al suono della Marcia Reale.

L'ammaraggio dell'idroplano di Balbo era avvenuto, come s'è detto, alle 14,35 ma, fedele alla sua regola inviolabile, il Ministro non lasciò l'apparecchio nè lasciarono il loro gli altri equipaggi finchè tutte le verifiche tecniche a bordo non furono fatte mediante il collegamento immediatamente stabilito fra Balbo e i compagni.

L'aspetto del Tago nel momento in cui si sono visti spuntare gli apparecchi della Crociera sopra la torre di Belem è stato veramente d'una bellezza e d'una vivacità senza pari. In tutta la zona fuori del recinto della baia che era stato già da ieri l'altro chiuso alla navigazione in seguito ad ordine espresso del Ministro della Marina, lo specchio dell'estuario era solcato da innumerevoli imbarcazioni di ogni forma e grandezza che formavano un quadro vivacissimo — cui davano una nota particolare le tipiche vele variopinte delle baracche del Tago — e bene intonato al paesaggio caratteristico della città ricordante un po' con la sua architettura la nostra vecchia Genova. Fin da molto prima di mezzogiorno era impossibile trovare un'imbarcazione o noleggiare un canotto a peso d'oro. Oltre i vaporetti facenti il servizio rivierasco e gremitissimi, alcune decine di piccoli piroscafi erano stati noleggiati espressamente dalle Agenzie turistiche per recare una grande massa di pubblico il più vicino possibile al luogo previsto per l'ammaraggio. Coloro che avevano preferito rimanere a terra si erano suddivisi in due punti strategici: parte si erano radunati al vecchio largo del Tereo do Paco, oggi Piazza del Commercio, che è un po' il polmone marino di Lisbona, donde si abbraccia la più ampia vista prospiciente la baia di Alfeite e l'estuario e dove si è disposta la colonia italiana coi fascisti in camicia nera, il Ministro Alberto Tuozzi, il Console Rivera e il Segretario del Fascio Luigi Calabresi; parte invece è salita sulle colline di Almada e di Acisilhas dirimpetto alla città sull'altra riva del Tago.

Non appena le squadriglie italiane vennero avvistate a Capo Roca, a cinquanta chilometri di distanza in linea d'aria dalla « Baia do bom successo », si sono alzati sei idroplani portoghesi seguiti da altri nove aeroplani terrestri, comandati dal maggiore Pinheiro Concia e dal colonnello Riberio de Fonseca, che sono andati incontro alla nostra Squadra.

Non appena, poco dopo le 15, si disegnano nel cielo di Lisbona i primi apparecchi, dalla moltitudine umana che ha invaso tutti i punti d'onde sia possibile scrutare il cielo, parte un grido di acclamazione che si ripercuote in tutto l'estuario. Le squadriglie, prima di ammarare, compiono alcune evoluzioni sulla città sollevando ovunque l'entusiasmo.

L'incontro con le autorità

Appena l'idrovolante del generale Balbo si posa sulle acque, gli si fanno incontro in motoscafo il Ministro d'Italia Tuozzi e il Ministro della Guerra portoghese maggiore Alberto de Oliveira. L'incontro è cordialissimo: e, poi che le operazioni di ammaraggio sono finite, il nostro Ministro dell'Aria viene accompagnato alla banchina della colonne della piazza del Tereiro de Paco. I clarini della guardia d'onore suonano l'attenti mentre sulla nave Giasone si alza il gran pavese.

Non appena il generale Balbo mette piede a terra viene salutato da uno scrosciante applauso dei fascisti italiani colà ammassati.

Una Piccola Italiana offre al Generale un mazzo di fiori mentre la popolazione assiepata sulla riva vicina applaude frenaticamente. Subito dopo il Generale è ossequiato dal Ministro portoghese della Marina circondato dalle alte autorità militari della Repubblica, dal Ministro cecoslovacco, dall'Addetto militare francese, dal comandante Quirt de Montfollet, dal maggiore Rato, capo di stato maggiore del Governo militare di Lisbona e da altre autorità.

Le alte autorità aeronautiche della Repubblica si felicitano calorosamente con Balbo per il completo successo della Crociera. Il generale Balbo si intrattiene quindi con gli Addetti aeronautici d'Italia e di Francia ed a quest'ultima presenta le sue felicitazioni per il record conquistato dagli aviatori Rossi e Codos.

Passa quindi in rivista la Compagnia d'onore formata da reparti della guarnigione della capitale.

La folla intanto non si stanca di applaudire e tra continue manifestazioni d'entusiasmo gli Atlantici si congedano dalle autorità ritirandosi nell'albergo messo a loro disposizione.

Tutti i giornali dedicano entusiastici articoli di benvenuto agli atlantici.

L'O Seculo scrive:

« Ciò che ha realizzato l'Aviazione italiana è un vero prodigio. Per la prima volta ha attraversato i cieli dell'Atlantico una Squadra composta di ventiquattro unità aeree. Con sicurezza e perfetta disciplina ha portato a buon termine tutte le tappe della duplice traversata e la formazione di stormo affermò la sua indiscutibile superiorità sui tentativi individuali ricchi di eroismo ma di portata pratica limitata. L'iniziativa di Balbo rimane nella storia come una pietra miliare della vittoria dell'uomo sugli elementi e come dimostrazione di ciò che possono le moderne acquisizioni scientifiche al servizio di un'intelligenza creatrice e di una forma volontà di vincere. Con la traversata dell'Atlantico del Sud nel 1931, Balbo con dodici unità già dimostrò la possibilità dell'Aviazione italiana, i cui soldati meritano di essere considerati i primi « cavalieri dell'aria », veri eroi dell'azione e dello sforzo creatore pacifico ».

Il Diario das Noticias scrive:

« Balbo deve sentirsi soddisfatto di aver scelto la via del Portogallo per il ritorno in Italia, poichè ha trovato qui le prove d'affetto di un popolo fratello, affetto precursore della consacrazione che lo attende in Patria. Scendendo in questa terra egli deve esserci accorto che, volti ad un identico ideale di latinità, sentiamo le glorie d'Italia come fossero nostre e con animo orgoglioso e contento gli diamo il nostro benvenuto ».

RICCARDO FORTH

Nessuna tappa a Marsiglia

Parigi, 9 notte.

Un telegramma giunto or ora annunzia che la Squadra aerea del Generale Balbo deve recarsi direttamente in Italia, via San Vincenzo, Gibilterra, il sud delle Baleari e lo Stretto di Bonifacio.

Gli onori del trionfo ai trasvolatori atlantici

Roma, 9 notte.

I vittoriosi Trasvolatori Atlantici, che hanno recato attraverso i cieli, dal vecchio al nuovo continente, il segno del Littorio e la volontà di potenza dell'Italia di Mussolini, saranno accolti dall'Urbe con l'onore del trionfo.

Alla preparazione delle accoglienze che si annunziano grandiose, e in tutto degne delle tradizioni della romanità, partecipa attivamente, secondo le direttive di S. E. il Segretario del Partito, la Federazione dell'Urbe, interprete del vivo entusiasmo del popolo, in cordiale collaborazione col Governatorato.

Tutte le strade della Capitale saranno imbandierate e tappezzate di manifesti. Sarà curato l'addobbo dei balconi e delle finestre, massimamente nelle vie del centro e in quelle che saranno attraversate dal corteo. Anche le vetrine dei negozi saranno adornate con striscioni e fotografie.

All'imbocco del corso Umberto, dalla parte di piazza Venezia, sarà sospesa fra i due palazzi d'angolo una gigantesca sagoma del tipo di apparecchio con cui è stata effettuata la Crociera, mentre al palazzo delle Assicurazioni, in piazza Venezia, sarà collocato un grandissimo grafico di oltre 70 metri quadrati, riproducente il percorso compiuto dagli Atlantici. Particolarmente suggesti-

vo sarà l'addobbo degli edifici di piazza Colonna, che saranno letteralmente ammantati dal tricolore delle bandiere e dal nero dei gagliardetti fascisti. E' stato anche disposto perchè la Via dell'Impero, dall'Arco di Costantino a piazza Venezia, sia coperta di alloro. A fasci i fiori saranno lanciati dalle finestre, sul corteo. A cura del Fascio femminile, un gruppo di donne romane, rappresentanti della aristocrazia, della Associazione vedove e madri dei Caduti, e popolane offriranno fiori agli Atlantici, al momento del loro ritorno sotto l'arco di Costantino.

All'imbocco dell'arco stesso, le rappresentanze dei Giovani Fascisti si schiereranno in modo da formare, col loro gagliardetti, una multicolore galleria sotto la quale passeranno i trasvolatori. Pure al momento del passaggio sotto l'arco tuoneranno le salve di una batteria di cannoni e seguirà un fragoroso bombardamento pirotecnico, mentre suonerà a distesa il campanone del Campidoglio.

Nella via dell'Impero sarà innalzato il gran pavese.

La sera, la città offrirà uno spettacolo fantasmagorico perchè saranno illuminati oltre gli edifici pubblici e privati, il Colosseo, la via dell'Impero, l'Arco di Costantino, i Fori e i Mercati Traianei, la Basilica di Massenzio, con potentissime installazioni che daranno un senso di romana grandiosità. Inoltre sarà accesa una immensa scritta: « Dux », sul Gianicolo, che sarà visibile anche nei dintorni di Roma.

Come è noto, gli idrovolanti della Seconda Squadra atlantica termineranno la Crociera ammarando all'idroscalo del Lido di Roma e il magnifico spettacolo dell'ammaraggio potrà essere interamente goduto dall'immensa folla che converrà all'idroscalo, perchè sono state prese le opportune disposizioni affinchè il pubblico possa accedere alle due rive del fiume. Gli apparecchi, dopo aver sorvolato a velocità ridotta i recinti e le tribune, fluttando per gli ultimi due chilometri nel Tevere, andranno a ormeggiarsi ciascuno al proprio gavitello. Infatti lungo il tratto della Fiumara, fino alla foce, nel tranquillo specchio d'acqua riparato dal mare e dal vento, sono stati ancorati a distanza regolamentare, gli ormeggi d'ammaraggio sormontati dai colori delle singole Squadriglie, in maniera che ciascun pilota nell'ordine prestabilito, potrà con ogni sicurezza manovrare, dirigendosi verso il proprio ormeggio, al posto che gli è assegnato.

Presso ciascun ormeggio attenderà un battello, che prenderà a bordo e porterà a terra i singoli equipaggi. All'idroscalo sono stati predisposti i recinti ai quali potranno accedere i possessori degli speciali biglietti d'invito distribuiti dal Ministero dell'Aeronautica. Ma anche il pubblico non munito di biglietti potrà assistere all'arrivo della Squadra atlantica sulla riva destra del Tevere, da dove si ha la veduta generale dell'idroscalo.

Si conferma che la seconda Squadra aerea atlantica giungerà al Lido di Roma nel pomeriggio di sabato verso le ore 16. Subito dopo lo sbarco e le prime solenni accoglienze da parte delle autorità e della folla, il generale Balbo e i valorosi piloti prenderanno posto in automobili, che muoveranno in corteo verso Roma.

L'equipaggio di ciascun apparecchio avrà una propria macchina contraddistinta in modo ben visibile, col nominativo e i colori dell'apparecchio stesso. La popolazione che accorrerà a festeggiare i gloriosi trasvolatori potrà così riconoscerli agevolmente. Il corteo delle automobili sosterà alla passeggiata Archeologica dove verrà formato il grande corteo.

I treni per la Capitale

Roma, 9 notte.

In occasione dell'arrivo a Roma della Squadra atlantica, saranno effettuati, nel giorno che verrà tempestivamente comunicato al pubblico a mezzo della stampa, i seguenti treni popolari:

Da Milano: due treni con partenza alle ore 18 e 18,25 ed arrivo a Roma-Trastevere, rispettivamente alle 5,23 e 5,43. Prezzo: seconda classe, L. 71; terza classe, L. 43.

Da Torino: partenza alle ore 20,40, arrivo a Roma-Trastevere alle ore 8,37. Prezzo: seconda classe, L. 74; terza classe, L. 44.

Da Genova: partenza alle ore 0,31, arrivo a Roma-Trastevere alle ore 8,45. Prezzo: seconda classe L. 61; terza classe L. 36.

Da Venezia (con effluenti anche da Trieste): partenza alle ore 23,05, arrivo a Roma-Termini alle ore 10,10. Prezzo da Venezia: seconda classe L. 70; terza classe L. 42. Prezzo da Trieste: seconda classe L. 80; terza classe L. 48.

Da Bologna e Firenze: partenza alle ore 20,18, arrivo a Roma-Termini alle ore 6,15. Prezzo da Bologna: seconda classe L. 56; terza classe L. 33. Da Firenze: seconda classe L. 43; terza classe L. 25.

Da Ferrara e da Ancona: partenza alle ore 20,05, arrivo a Roma-Termini alle ore 7,42. Prezzo da Ferrara: seconda classe L. 61; terza classe L. 37. Da Ancona: seconda classe L. 40; terza classe L. 23.

Da Napoli: partenza ore 5.39, arrivo a Roma-Termini alle ore 9,00. Prezzo: terza classe L. 18.

Il ritorno potrà liberamente effettuarsi a mezzo dei treni ordinari (salve le normali esclusioni di orari, ed i rapidi), con partenza da Roma entro il quarto giorno dall'arrivo e senza fermate intermedie.

La vendita dei biglietti avrà subito inizio presso le stazioni di partenza.

« La invincibile Armata »

Londra, 9 notte.

La *Morning Post* in un articolo di fondo intitolato « La invincibile armata » scrive:

« Quando i piloti italiani avvisteranno le coste della Patria sentiranno la grande soddisfazione che corona la riuscita di una impresa organizzata con precauzione e condotta con prudenza poichè essa non ha nessuna somiglianza con quei voli spettacolosi, che qualche volta hanno per caso un risultato felice e qualche volta finiscono nel silenzio. Più di una volta il generale Balbo ha dichiarato che la sua Armata non andava in cerca di records sensazionali, ma mirava a compiere seriamente il suo programma. Tuttavia, nonostante la studiata organizzazione, la Squadra ha dovuto sormontare rischi considerevoli. La Crociera però ha progredito trionfalmente e l'Italia, provando ancora una volta il mondo la sua rinascita, si impone all'ammirazione delle altre nazioni come un paese di coraggio e di ardimento ».

Le gesta dei « graniciari »

Rappresaglie su un villaggio bulgaro per lo... scoppio di un fulmine

Sofia, 9 notte.

Giunge notizia che alcuni giorni or sono, durante un violento temporale che imperversava nella zona di confine serbo bulgaro presso Bosilegrad, cadde un fulmine sopra un fienile che serviva ai « Graniciari » serbi come deposito di munizioni, facendo esplodere cartuccie, bombe a granata, ivi contenute; i « Graniciari » credendo che si trattasse di attacco da parte di contrabbandieri bulgari, fuggirono sopra una vicina altura aprendo il fuoco contro Bosilegrad. Più tardi, avendo capito che non si trattava di contrabbandieri, rientrarono in paese compiendo arresti in massa tra la popolazione bulgara. Gli arrestati furono condotti nel cortile della Prefettura mentre il loro bestiame, rimasto incustodito sotto la pioggia torrenziale, si disperdeva a pazza corsa arrecando gravissimi danni alla campagna. Gli arrestati venivano poi rilasciati dopo esser stati sottoposti a crudeli maltrattamenti.

Convegno nazionale a Roma dei dirigenti della Società Salesiana

Roma, 9 notte.

(G. C.) Il giorno 13 corrente convergeranno a Roma per un corso di speciali esercizi spirituali, che saranno tenuti nella Basilica del Sacro Cuore, l'intero capitolo generalizio della Pia Società Salesiana di Don Bosco, con a capo il Rettore maggiore don Rinaldi, e centosettantacinque direttori degli istituti salesiani d'Italia.

Dopo gli esercizi, saranno tenute assemblee, nelle quali saranno discussi alcuni problemi riguardanti lo sviluppo delle opere salesiane e i preparativi per le cerimonie che si svolgeranno in occasione della canonizzazione del beato don Bosco. Prima di lasciare Roma, i convenuti saranno ricevuti in udienza dal Pontefice. Visiteranno anche i lavori della grande Basilica dedicata a Maria Ausiliatrice, che sorgerà in prossimità dell'Istituto professionale salesiano « Pio XI »; lavori che per volere del Papa, dopo qualche sospensione, saranno ripresi alacremente per essere condotti a termine nel più breve termine possibile.

L'AZIONE DEI FASCISTI INGLESI

Mosley estende alle campagne la sua propaganda

9 notte.

I fascisti dell'« Unione dei fascisti britannici », fondata da Oswald Mosley, hanno in questi giorni compiuto una mossa che può cagionare un influsso incalcolabile sulle prossime fortune del nuovo partito. La massima difficoltà che Mosley aveva finora incontrata nella sua propaganda indefessa in favore della rivoluzione fascista in Inghilterra, è stata la indifferenza e, spesso, l'aperta ostilità delle masse dei contadini del Paese. Il Fascismo ha fatto progressi impressionanti nei centri urbani e, in special modo, nella Inghilterra meridionale, ma minimi sono quelli che ha realizzati nei distretti rurali; oltre alla indifferenza degli agricoltori, egli ha incontrato contro di costitui contro il suo movimento in alcuni ambienti permeati delle idee dell'organizzazione fascista rivale che, su quella medesima, ha il vantaggio di avere iniziato la sua propaganda nelle campagne in un'epoca in cui Mosley era laburista e, financo, membro del Gabinetto Mac Donald.

La popolarità del movimento

I rapporti tra le due organizzazioni sono sempre stati e rimangono tesi all'estremo; d'altra parte, per forza di circostanze, il fascismo moseleano ha attirato a sè, oltre ai più chiaroveggenti fra gli intellettuali del Paese, gran numero di operai disoccupati dei centri industriali che con le campagne non hanno rapporti di sorta e non conoscono le condizioni in cui vivono le masse agricole, ed i loro problemi. La organizzazione rivale, per contro, attrae nella sua orbita i proprietari rurali e, specialmente, i piccoli proprietari, il piccolo possidente che le crisi ha maggiormente colpito, che le imposte sulla successione rovinano e che la quasi indifferenza del Governo di fronte ai problemi della agricoltura spinge ad adottare atteggiamenti di più o meno aperta opposizione al regime democratico parlamentare.

La lotta ingaggiata dai piccoli proprietari rurali contro la « tithe » cioè l'imposta sulle terre, ha fornito a Mosley ed ai suoi seguaci il mezzo di estendere la loro agitazione dalle città alle campagne e di infondere all'attività dell'Unione dei fascisti britannici, un carattere più nettamente ribelle al regime di quello che avesse fin qua. La lotta nelle campagne inglesi contro la « tithe » sta prendendo forme apertamente rivoluzionarie al punto che i giornali sconfinano ormai quasi quotidianamente il Governo a non tenere chiusi gli occhi di fronte a questa lotta ingaggiata dagli agricoltori, perchè da essa, se non combattuta in tempo, potrà scaturire un movimento di tale ampiezza da fare precipitare molte cose che il Paese ritiene siano su basi incrollabili.

Quando mai in Inghilterra i contadini si erano coalizzati per non pagare le imposte? Quando mai nelle riunioni dei villaggi si era inveito contro gli esattori delle imposte ecclesiastiche e talvolta anche contro la rapacità delle chiese? Tre milioni di sterline all'anno sono riscosse sotto forma di decime, estratte ai contadini in base a leggi rimontanti agli inizi del medio evo. La « tithe » era stata introdotta in Inghilterra per fornire alle chiese i mezzi finanziari atti non solo a permettere la loro funzione religiosa, ma anche a porle in grado di esercitare una funzione civilizzatrice nella sfera sociale. Detta tasse le massa veravano alle chiese per i servizi pubblici dei quali esse, specie nelle campagne, avevano nei secoli passati la quasi esclusiva responsabilità. I contadini cedevano alle chiese un decimo del loro raccolto in cambio dei servizi sociali ed educativi resi da esse. I tempi sono mutati. Dalla confusione del medio evo è sorto lo Stato; ma fino ad oggi tre milioni di sterline sono versate dagli agricoltori sotto forma di « tithe », non solo alle chiese ma anche a corporazioni private che nei secoli passati hanno acquistato i diritti sulla terra in seguito alla lotta condotta da Enrico VIII contro i monasteri del paese e alla trasmissione dei diritti di questi ultimi in mano di privati per ricompensarli dei servizi resi alla Corona.

Guerra alle « decime »

E' così che fra i principali aventi diritto alle decime ecclesiastiche si trovano le vecchie università di Oxford e di Cambridge, le quali non intendono in alcun modo rinunciare a sostanziali fonti di reddito. Queste università sono grandi proprietarie di terra; posseggono nella stessa capitale, nel cuore di Londra, enormi estensioni di terreni le cui strade tutt'oggi portano nomi di collegi universitari.

Nel 1923, in seguito ad una grave agitazione condotta dagli agricoltori perchè fosse definitivamente regolata la loro posizione nei riguardi della « tithe », il Governo di Baldwin creò un'organizzazione speciale, la « Queen Anne's Bounty » incaricata di riscuotere queste decime, imporre legalmente il pagamento e distribuirle ai proprietari del privilegio. Al tempo stesso il Governo conservatore stabiliva che il pagamento dovesse venire computato sulla base dei dieci per cento del valore del raccolto; quest'ultimo a sua volta calcolato sui prezzi dei cereali durante il periodo dell'anteguerra e del l'immediato dopo guerra.

La crisi e la precipitosa caduta dei prezzi dei prodotti agricoli hanno creato una situazione intollerabile per gli agricoltori che, in base alla legge di Baldwin, sono obbligati a fare un versamento annuo che, a differenza di quello dell'imposta sul reddito, non tiene conto dell'ammontare dei benefici annui e dei diminuiti incassi. Ne è sorta una agitazione nei distretti rurali del paese, la quale nel sud dell'Inghilterra ha assunto un aspetto quasi rivoluzionario. I contadini armati di forche hanno sbarrato le vie agli agenti della « Queen Anne's Bounty » venuti a sequestrare i prodotti dei contadini inadempienti.

Oggi circa 15 mila agricoltori sono vittime di questi sequestri per non pagamento della « tithe ». Ad alcuni di essi la polizia, dietro ordine dei magistrati, ha confiscato gli strumenti da lavoro ed essi non possono procedere alla mietitura, ma le vendite all'incanto hanno rese impossibili dall'atteggiamento ostruzionistico dei contadini. Per dare un esempio, le autorità avevano deciso di procedere alla falciatura del grano e dell'avena appartenente alla signora Waspe che è proprietaria di un terreno sequestrato per il non pagamento della « tithe ». I contadini hanno rifiutato di procedere alla falciatura e la polizia ha deciso di arruolare operai disoccupati minacciandoli, in caso di rifiuto, di trasformarsi in contadini, dalla perdita della « dove ». Senonchè fino a stasera una sola offerta era stata fatta per l'acquisto del frutto della mietitura del terreno della signora Waspe e, sembra, cosi inadeguata che le autorità non ne avevano ancora come accettarla.

Orbene l'unione dei fascisti britannici è bruscamente intervenuta nel conflitto fra il « Bounty » e la signora Waspe, dichiarando che il grano e l'avena non saranno mietuti e se occorra si opporrà alla falciatura con la forza. Il quartiere generale delle Camicie nere di Londra, in un comunicato diramato ieri, dichiarava che il Fascismo vuole la rinascita dell'agricoltura e perciò intende partecipare attivamente alla « guerra della tithe ». « Agricoltori! questo pagamento vi schiaccia e vi uccide — dice la dichiarazione. — Mentre aspettate un'azione parlamentare i magistrati confiscano le vostre terre. I fascisti intendono opporsi a queste confische, magari con la forza ».

Per dimostrare che queste non sono vane parole, Mosley ha inviato nel Sussex un gruppo di Camicie nere le quali da qualche giorno bivaccano sotto una tenda nel campo della signora Waspe. Oggi è giunto colà un camion con una ventina di fascisti i quali hanno stabilito un piano di segnalazioni in base al quale potranno in brevissimo tempo porsi in contatto con il loro quartier generale e chiamare rinforzi da Londra.

La polizia ha preso residenza in una casupola a lato della proprietà e sorveglia giorno e notte l'andirivieni dei contadini e delle Camicie nere. L'arrivo dei fascisti ha causato enorme sensazione nel Sussex: ha allarmato alcuni proprietari di terra, ma ne ha entusiasmati molti altri. Il rappresentante della legge dice che per ora ignorerà la presenza dei fascisti perchè il raccolto non è ancora venduto; ma che, a vendita avvenuta, ne esigerà l'espulsione dal terreno della signora Waspe. Mosley, dal canto suo, risponde che le autorità si provino a mettere mano sul raccolto ed essi mantenevano una ribellione che aprirà la strada a più profondi movimenti nel Paese.

Si riconosce tuttavia da una parte e dall'altra che l'intervento dei fascisti ha causato una nuova tensione della situazione e che un piccolo incidente può sortire conseguenze disastrose per tutti. Negli ambienti politici la situazione è seguita con un senso di viva inquietudine e vari deputati liberali hanno in questi giorni elaborato un progetto di legge che fissa a un massimo di tre scellini per sterlina di reddito netto il pagamento della « tithe » esigibile dagli agricoltori.

Il clero allarmato

Per terminare questo succinto quadro della situazione va riferito che l'agitazione dei contadini allarma il clero anglicano. I pastori protestanti ricevono una somma annua proporzionata al gettito locale della « tithe ». Indipendentemente dalle conseguenze finanziarie di questa lotta, il clero se ne allarma perchè teme che esse esercitino da un momento all'altro l'aspetto antireligioso. Di esso si hanno già lievi indizi: il presidente della « associazione nazionale dei pagatori di *tithe* » dichiara infatti che « l'agricoltura è la più duramente colpita fra tutte le industrie dalla crisi. Perchè essa soltanto deve essere chiamata a sostenere finanziariamente le chiese? Perchè queste ultime vogliono il pagamento delle decime al contrario a uccidere l'industria e ad affamare la popolazione rurale? Non c'è da meravigliarsi che le chiese perdano il loro prestigio nel paese e che i pastori anglicani predichino nei tempi di campagna dinanzi a pochi dozzine di persone ».

Per ora la chiesa protestante sembra decisa a combattere per il rispetto dei suoi diritti secolari. Gli agricoltori dichiarano però per bocca della loro associazione che sono decisi a combattere per il loro diritto a non morire di fame.

R. P.

IL CALDO

33 gradi ad Alba

Alba, 9 notte.

Un'ondata di caldo veramente eccessivo si è riversata quest'oggi in tutta la nostra zona; in città il termometro ha segnato 33 gradi all'ombra.

31°-33° ad Alessandria

Alessandria, 9 notte.

Il caldo torrido continua ad infierire anche nella zona alessandrina: il termometro, da alcuni giorni, oscilla sui 31-33 gradi all'ombra.

35° a Novi Ligure

Novi Ligure, 9 notte.

Ieri ed oggi l'Osservatorio meteorologico « Cav. Alberto Doglio » ha segnato 35 centigradi di temperatura all'ombra. Sono questi i due giorni di maggior caldo fino ad oggi.

Casi di insolazione e di incendi nel Tortonese

Tortona, 9 notte.

Continua una temperatura torrida, afosa ed insopportabile. Si sono avuti i 35-36 gradi all'ombra ed i 42-45 al sole. I lavori dei campi vengono sospesi alle ore 10 del mattino e ripresi alle ore 16 del pomeriggio. Sono segnalati dalla campagna piccoli incendi dovuti all'autocombustione del grano, ancora in covoni da trebbiare, e dei fienili, e casi di contadini colpiti da insolazione, fortunatamente non mortali.

33° a Cuneo

Cuneo, 9 notte.

Il caldo canicolare si fa sentire pure a Cuneo. Da due giorni il termometro segna i 32-33 gradi all'ombra, raggiungendo, in taluni punti, anche i 35 gradi.

Per fortuna non sono da lamentarsi incidenti: in talune plaghe però si fa sentire preoccupante la siccità, per cui l'irrigazione delle maligne e dei prati è un pio desiderio non solo, ma all'abbeveramento del bestiame deve essere provveduto con lunghi e faticosi percorsi per raccogliere un po' d'acqua in botti e tinozze, ove è possibile ancora trovarne.

Sono già stati presi dalle autorità opportuni provvedimenti distributivi.

LA STRADA

Biella, 9 notte.

Non v'è giorno, ormai, che in cronaca biellese non registri qualche disgrazia della strada. Quest'oggi però sono quattro gli infortunati ricoverati alle cure dell'ospedale, chi perchè vittima di investimento automobilistico e chi, invece, perchè vittima di capitomboli dalla bicicletta.

La serie è stata aperta dal giovane Vittorianno Filipetti, di 21 anni, fattore, il quale, ritornando dal lavoro in bicicletta, per evitare un altro veicolo, nell'atto di sterzare ha perduto l'equilibrio ed è caduto malamente producendosi delle abrasioni e contusioni multiple che per guarire richiederanno almeno tre settimane.

E' stata quindi la volta di Giuseppe Garizio, di 32 anni, operaio, da Vigliano. Percorrendo la via Lamarmora con sè è accorto di un autocarro che stava sopraggiungendo cosicchè, attraversando la strada, è stato investito, fortunatamente in modo non grave, ma tanto da riportare una seria commozione all'emitorace sinistro, che ha determinato il suo ricovero all'ospedale.

In misura meno grave è stato l'infortunio occorso al panettiere Marcello Fre, caduto dalla bicicletta lungo la via Arnulfo. Nell'incidente il Fre si è ferito alle mani, per cui è stato dichiarato guaribile in quindici giorni. Infine, sempre all'ospedale, è stato medicato dalle Sereno Bertolone, di 28 anni, attaccante, residente in Pavignano, il quale con la bicicletta si è accostato con un autocarro riportando una ferita lacero-contusa alla spalla sinistra. Anche il Bertolone si avrà per una ventina di giorni.

Firenze, 9 notte.

Si ha notizia da Seano (Prato) di una duplice disgrazia avvenuta oggi lungo la strada nazionale. Un calesse trainato da un cavallo percorreva la strada stessa. Sul veicolo erano certi Giuseppe Michelini, di anni 57, e Nicodemo Delfi, pure di anni 57. La bestia al passaggio di un autotreno si impaurì e si diede a precipitosa fuga, andando a finire in un profondo fossato. I due disgraziati, sbalzati con violenza al suolo, riportavano gravissime ferite in seguito alle quali morivano quasi subito.

Genova, 9 notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto questa mattina in via Martin Piaggio. Il muratore Luigi Leale, di 70 anni, da Camogli, verso le ore 7 percorreva in bicicletta la suddetta via, allorchè fu investito e travolto da un'automobile guidata dall'autista Ercole Galligi, di 25 anni, da Piacenza. Soccorso e trasportato con la stessa macchina investitrice all'ospedale, il muratore è deceduto poco dopo, in seguito alla frattura della base cranica.

I bagni che costano la vita

Alba, 9 notte.

Il giovane diciottenne Luigi Grimaldi, recatosi a fare un bagno nelle acque del fiume Bormida, in frazione Girnole di Gorzegno, forse colto da malore, scomparve travolto dalle acque. Dato tosto l'allarme dai presenti, venne estratto poco dopo cadavere.

Adria, 9 notte.

Nella valle Boccavecchia del Comune di Rosolina, mentre la diciannovenne Dirce Porsiocato con altre compagne stava ieri pescando colle mani, ad un tratto, colta da malore, cadeva, rimanendo inghiottita dall'acqua, in quel punto assai profonda. Si getto inutilmente in suo soccorso l'amica Amelia Ferro, ma anch'essa sarebbe miseramente perita se il fascista Antonio Crivellaro, da Cavanella d'Adige, non l'avesse tratta alla riva. Il cadavere della Porsiocato venne poco dopo ripescato.

Brindisi, 9 notte.

I fratelli Giovanni e Nicola Mingolla, il primo di 35 e il secondo di 22 anni, facevano il bagno in contrada Torrepenna con le famiglie. Una ondata li travolse il Giovanni. Il fratello prontamente si lanciò in suo soccorso, ma nonchè recare aiuto al pericolante, soccombette egli pure miseramente sotto gli occhi dei parenti. I due cadaveri sono stati più tardi rastituiti dal mare sulla spiaggia.

Cento tra terni ed ambi vinti ad Intra

Intra, 9 notte.

Circa cento tra terni ed ambi sono stati vinti nella nostra città nell'ultima estrazione, con i numeri 3, 13, 23 sulla ruota di Palermo. Il botteghino del lotto ha pagato parecchie migliaia di lire.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie			Estero	
	6 num. ordinar.	Coll'ed. del lun.	6 num. settim.	Coll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,50	13,40	15,60
» 45	7,30	8,40	19,80	23,40
» 60	9,50	10,80	26,30	30,60
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tassa di bollo e quietanza.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 9. — La tendenza al rialzo ha avuto uno sviluppo più ampio con progressi graduali e costanti dall'inizio alla fine, e chiusura sui massimi raggiunti. Ai precedenti notevoli vantaggi il Consolidato aggiunge altri venti centesimi e così pure la Rendita. Ma più importante è il progresso della Fiat che sfiorato il 320 si porta rapidamente a 325,50 per chiudere a 324,50. Anche gli elettrici in miglior contegno segnatamente la E.A.I. Pavesi e privilegiate le Burgo.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	—	—	78 50
Id. cont.	—	78 70	—	78 70
Consolid. 5%	—	87 90	87 055	87 20
Id. cont.	—	—	—	87 125
M.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. Id. 1940 c.	—	—	—	103 10
Id. Id. 1941 c.	—	—	—	103 10
Torino 6% c.	—	—	—	508 —
S. Paolo 6% c.	—	—	—	498 —
Prov. 5% c.	—	—	—	366 50
C.R.I. 4,50% c.	—	—	—	456 50
Banca It. c.	—	—	—	1810 —
Banca Comm.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	—	—	—	545 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Comm. M. gabaudo	—	—	—	606 —
Mediterranea	—	—	—	30 —
Meridionali	—	—	—	388 —
Cirio Lanzo	—	—	—	980 —
N. A. I.	—	—	—	172 —
Italiana Gas	100	12 1/8	—	65 —
Elge	—	—	—	12 1/8
E. A. I.	200	60 —	—	31 50
Sip	750	23 —	23 25	60 —
Terni	—	—	—	23 —
F. C. E.	—	—	—	146 —
Savigliano	—	—	—	59 —
Nebiolo	—	—	—	765 —
Tedeschi	100	63 50	—	63 50
Manifatture	—	—	—	148 —
Fiat	25500	325 50	320 —	324 50
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
Mira Lanza	50	79 50	—	79 50
Montepon	80	234 —	—	234 —
Ambrosetti	—	—	—	35 —
Montecatini	700	110 —	109 50	109 50
Olcomeri	—	—	—	237 25
Acqua Peschi, Florio	—	—	—	355 —
Valli Lanzo	250	20 50	—	35 —
Viscosa	400	170 —	169 —	20 50
Bemi	—	—	—	169 50
Cartiera Ital.	—	—	—	206 —
Cart. Burgo	100	135 —	134 —	93 —
Fornaci Rius.	—	—	—	192 —
Pirelliana	—	—	—	238 —
BANCHI				4 50
Parigi	—	—	—	74 45
Svizzera	—	—	—	368 15
Londra	—	—	—	63 —
New York	—	—	—	14 —

MILANO, 9. — La Borsa conferma anche oggi le buone disposizioni dimostrate nei giorni scorsi. La fermezza manifestatasi già in apertura si mantiene fin quasi a listino dove una lieve comprensibile reazione fa, sia pur di poco retrocedere la quota dai massimi. Contengono i prezzi saguano un nuovo progresso e tra i titoli odierni più apprezzati, sempre la solita tra, domanda i fondi di Stato che dimostrano fermezza sostenuta all'intero mercato. Buoni scambi nel Consolidato che avvantaggia, come la Rendita di una sfiatata frazione. Di poco variati i Trasporti a sensibilmente fermi i Tessili e Meccanici. Da segnalare il contegno delle Fiat con chiusa a 324. Sostenuti gli Elettrici e trascurata ma vivace gli Alimentari. La resistenza fra i diversi le Burgo a 135 e sempre ricercate le due Pirelli.

Rendita 3,50% 78,80; Consolid. 5% fin 87,15; B. Italia 1606; S. Comm. 992; Banco Roma 102; Credito It. 545; Credito M. 500; Consorzio S. 556; Elettrofin. 14,75; Medit. 362; Meridion. 546,50; Veneto C. F. 138; Cahiliach 14,75; Mobatti50 140,50; L. Tricol. 21; Canteri 1570; Furter 45; Olcese 73; Safilaz 7; Ticino 73,50; Olcese 220; De Angeli 564; Caslonl Conte 333; L. C. Naz. 167; Rossari 391; Bolondi 219; Tosi 30; Cot. Meridionali 13,75; Un. Man. 315; Gavardo 799 Rossi 2045; Targetti 69; Cascami 269; Barsanconi 45; Snia 169,25; Facchetti 48; Ansaldo 23,50; Ilva 106; Mot. Ital. 162,50; M. Amiata 34,25; Montecatini 106,55; Dalmine 140,50; Piccola 24,25; Bianchi 38,50; Ind. la 13,75; Fiat 324; Mi dani 7,50; Reggiane 37,50; Adr. di S. 163,25; Brioschi 146; Cicli 192; Diamo 210; Bresciana 304; Valdarno 136,25; Alta It. E. A. 56,50; Emiliana 297; Tresse 230; Adamello 125; Esso 44 1/2; Edison 548; Ed. Pest. 328; Sip 24,75 Toro 72; Vizzola 294; Mar. di Ri. 184; Terni 144,25; Cbes 10,75; Italcable 56,75; Tecnomasio 33; Dist. Elet. 121; Eridania 299; Ind. Zuccheri 1025; Raffin. L. L. 427; Italgas 12; Mira Lanza 79; Petroli It. 18,75 Aedes 183; Fond. Reg. 2,10; Li. 7% 51; F. Rastici 84,50; S. Stabili 305,50; Saturnia 24; Bonoli 11; Gr. Ale. Ven. 32,50; Italo-Am. 27,50; Pirelli It. 795; Pirelli e C. 215; Brasilal 62,50; Dell'Acqua 119,50; Valetta 28. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50% 86,65; Cred. F. Ven. 5% 335; Id. 6% 503,75; Cons. M. daun. Terr. 4% 441; Id. 5,50% 464,50; Cred. Mig. 6% 503; Id. 5% 478; B. Naz. Lavoro 5,50% 491,50; S. Paolo F. 5% 498; B. T. Nov. 5% 1934, 100,90; Id. 1940, 102,95 Id. 1941, 102,95. — CAMBI: Parigi 74,45; Zurigo 368,15; Londra 63; Amsterdam 771 Madrid 189,50; Bruxelles 266,50; Berlino 456; Praga 56,90; New York chèque 14.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	55 —	F. Sardo 4,50	465 —
Redimib. 3%	386 —	— 6%	502 50
— 3,50%	418 75	F. Trid. 4%	303 —
— 4,75%	489 —	— Ven. 3,75%	460 —
Fr. Ven. 3,50	85 —	— 5%	485 —
— 1919 4,50%	97 70	— 6%	503 75
— 1934 5%	100 09	Pubb. ut. 5%	500 50
Terr. It. 5%	326 —	— s. Tel. 6%	500 50
Nov. 1934 5%	100 90	Cr. Nav. 6,50	502 50
— 1940 5%	102 97	F. Roma 3,50	435 —
— 1941 5%	103 95	— 4%	458 —
Cogne 5%	505 —	— 4,50%	475 —
— 6,50%	515 —	— 5%	494 50
O. Pubb. 5%	479 50	— 6%	506 —
I. R. I.	497 —	Edilizia 5%	489 50
Danub. Save	118 —	S. Paolo 3,50	440 —
Fr. Austr. 4,50	498 50	— 3,75%	470 —
— 7%	700 —	— 6%	498 —
— Ung. 7,50	370 —	I. M. I. 6%	970 —
— Cerv. 7%	468 —	Unif. Mil. 4%	84 97
— Greco 4%	315 —	Mediterr. 4%	440 —
— Levan. 6%	570 —	— 5%	503 —
— Pol. 7%	625 —	Meridion. 3%	311 —
— Rum. 7%	648 —	Nord Mil. 4%	431 —
S.Paolo ?	5190 —	— 4,50%	434 —
— Ungh. ?%	380 —	— 5,50%	500 —
B.N. Lav. 6%	475 80	— 6%	503 —
— 3,50%	491 50	Adriatica 5%	488 —
C.R. Bol. 3,50	453 —	Distillerie 4%	508 75
— 5%	494 50	Edis 5,25 6%	503 —
— 6%	507 50	— 6%	500 50
C.R. Mil. 3,50	443 —	Emiliana 5%	492 75
— 4%	451 —	Set 6%	471 50
— 5%	500 —	Forze Idr. 6%	443 50
— 6%	507 50	Tresse 6%	485 50
Terrem. 4%	441 —	Adamello 5%	491 50
— 5,50%	494 —	Esso 6%	485 —
Cr. Mil. 5%	476 —	Ilva 5,50%	702 —
Cr. Com. 6%	503 —	Rinascen. 6%	495 —
F. Siena 3,50	324 50	Selt 6%	493 —
— 4,50%	474 —	Mer.Elett. 6%	482 —
— 5%	497 50	Alpi 6%	479 —
— 6%	507 —	Ussa 6%	458 50

GENOVA, 9. — In ottimo contegno i Consolidati con buona domanda anche per il contante. Poco attivo ancora il mercato azionario con oscillazioni di prezzi minime. Migliori le Fiat. Cambi stazionari.

Rendita Ital. 3,50% f. m. 78,875; Consolidati 5% f. m. 87,15; id. cont. 87; Obbligazioni Venezie 3,50% 86,75; Buoni del Tesoro nov. 1934 101 id. 1940 102,90; id. 1941 102,95; Consorzio Cred. Miglior. 5% 473; id. 6% 507,50; Int. S. Paolo Torino-Fos. 496; Banca d'Italia 1601; Banca Commerciale Italiana 992; Banco di Roma 102; Credito Italiano 645,50; Ferrovie Meridionali 548; id. Mediterranee 363; Rubattino 140,75; Lloyd Sabaudo 30,50; Alta Italia 63; La Polare 23; S.N.I.A. 169; Montecatini 109; Monte Amiata 24; Ilva 104; Ansaldo 24; San Giorgio 145; F.I.A.T. 324; Unione Esercizi Elettrici 11; Sip 23,50; Terni 143,50; Ercinaia 297; Industrie Zuccheri 1020; Raffineria Ligure Lombarda 427; Distillerie Italiane 191; Molini Alta Italia 336; Aedes 184; Beni Stabili 304. — CAMBI: Parigi 74,45; Svizzera 368,15; Londra 63; Olanda 771; Spagna 189,50; Belgio 266,50; Berlino 456,25; Praga 56,80; Buenos Aires, carta 4,05; New York 14.

ROMA, 9. — Rendita Italiana 3,50% cont. 78,70; id. f. m. 78,875; Consolidato 5% cont. 87,05; id. f. m. 87,175; Obbligazioni Venezie 3,50% 86,75; Buoni del Tesoro Novennali 1934 100,925; id. 1940 102,95; id. 1941 102,95; Banca Nazionale del Lavoro 5,50% 492; Consorzio Cred. Mlgl. 5% 475,50; id. 6% 502,50; Banco d'Italia 1606; Credito Fondiario 506; Banca Commerciale Italiana 993; Credito Italiano 645; Banco di Roma 102,50; Ferrovie Meridionali 551; Tramvaie 225; Rubattino 141,50; S.N.I.A. 169,50; Metallurgica Italiana 164; Ilva 104; Montecatini 109,75; Ansaldo 25; F.I.A.T. 325,50; Terni 144; Romana di Elettricità 284,50; Acqua

Splendore musicale di S. Marco

Di questi giorni, l'anno scorso, demmo notizia del primo volume della raccolta intitolata «Istituzioni e monumenti dell'arte musicale italiana», dedicato alla musica strumentale in San Marco e specialmente ad Andrea Gabrieli. Ecco il secondo tomo, che illumina la grandezza di Giovanni Gabrieli, anche esso curato nella parte musicale da Giacomo Benvenuti, e preceduto da una dissertazione in cui l'erudizione di Gaetano Cesari, il direttore di questa nobile e splendida iniziativa della casa editrice Ricordi, si riafferma analitica e vasta. L'importanza internazionale della monumentale ristampa, l'altissimo valore artistico e culturale dei testi e la gloria che più chiara ne viene all'arte italiana, sollecitano almeno un sommario cenno divulgativo del contenuto del nuovo volume, così come facemmo del primo.

La presente ristampa, dopo circa tre secoli, delle canzoni e sonate a più istrumenti comprese nelle *Sacrae symphoniae* di Giovanni Gabrieli, edite la prima volta a Venezia nel 1597, ha dato agio al Cesari di rinnovare le indagini e le conclusioni intorno alle origini della canzone da sonar, che fu denominata «alla francese». Tale aggiunta, molto diffusa nella seconda parte del Cinquecento, non deve far credere che la canzone per più istrumenti sia nata in Francia. E' vero che la nostra *canzone* ripeteva spirito e forme della *chanson* della prima parte di quel secolo, vocale prima, e trascritta poi per istrumenti. Ma quella *chanson* cinquecentesca, chiara e spigliata, ben diversa cioè dall'altra del secolo precedente, che era stata tutta improntata dalla dottrina contrappuntistica franco-fiamminga, aveva a sua volta le radici nelle canzoni italiane del primo Quattrocento, cioè in quelle frottole, in quegli strambotti, che i nostri musicisti, desiderosi di chiarezza, di melodicità, avevano opposto all'intricato contrappunto franco-fiammingo. L'aggiunta sarebbe dunque soltanto un'etichetta, per ricordare il soggiorno in Francia della canzone da sonare italiana, la quale, al pari della francese del Cinquecento, serbò a lungo le traccie della canzone vocale, di cui era stata dapprima una fedele trascrizione.

Uno fra i molti documenti di tale pratica, convincente quanto ammirevole, è inattesamente offerto dal Carpaccio, il quale, raffigurato San Gerolamo nella sua camera da studio, dipinse, a piè dello scrittoio un libro aperto, sulle cui facciate si allineano tre parti musicali, senza alcun testo verbale, probabilmente destinate a tre viole o a tre tromboni. Quella composizione, celebre forse, o cara al pittore veneziano, e comunque anteriore al 1505, che è la data del quadro, reca le stesse caratteristiche delle musiche vocali: la melodia, con note ripercosse, quasi sillabiche, è all'acuto, la polifonia è omofona, l'armonia disposta in accordi.

Le trascrizioni delle canzoni vocali per clavicembalo, per organo, per liuto, per viole costituirono dunque il primo repertorio della musica strumentale. L'influenza di quelle canzoni vocali non disparve col sorgere delle composizioni proprie per gli strumenti. Nell'attivissimo scambio internazionale delle musiche cinquecentesche molti elementi tipici della canzone «alla francese» vennero assorbiti nelle nuovissime composizioni, (i ricercari, per esempio, di Buus e di Gabrieli erano originali canzoni alla francese), alcuni caratteri serbati, altri ripudiati. A tale evoluzione attesero fra gli altri il Maschera e il Merulo, infine Andrea Gabrieli, della cui arte il nipote Giovanni fu il continuatore e l'esaltatore.

Entrambi primeggiarono appunto nelle composizioni strumentali, concependole sempre più numerose nei mezzi fonici, più intense nell'espressione, più varie e libere nella forma. Andrea aveva riunito otto istrumenti nella canzone. Giovanni cominciò col raggruppare gli otto in due cori e accrebbe in seguito istrumenti e gruppi, giungendo a disporre quindici e infine ventidue parti istrumentali.

Le quattordici canzoni e le due sonate comprese nelle *Sacrae symphoniae* ora ristampate recano l'omaggio alla tradizione insieme con il desiderio della novità, acuto e saggio. Il ritmo e la sillabazione della canzone alla francese appaiono snelli, agili, espressivi. Le fioriture non più artificiose, ma spontanee, melodiche. La tonalità è scelta quale meglio si addice al sentimento di ciascun pezzo. L'alternanza dei tempi riflette l'intimo moto dei pensieri. L'elaborazione polifonica è più duttile, l'imitazione è come un vivace dialogo fra i cori, l'istrumentazione si ingentilisce. E ogni elemento risponde pronto all'espressione degli affetti, che il luogo sacro inspira e accende, l'implorazione, la preghiera, lo sconforto, il fervore della fede, la fiducia, la serenità. L'anima che spera e il cielo che consola.

Musica senza parole. E donde la sua eloquenza? E come se ne intende il segreto linguaggio? Questa nascente composizione è ancora legata alla matrice, alla canzone, e il verso, che ne fu il germe se non risuona più materialmente, vi ha lasciato in potenza il palpito degli accenti e la modulazione del sentimento. Si intuiscono talvolta parole e periodi, forme comunicative del mondo dello spirito. Qui, l'accento e la melodia risuonano angosciosi nella quarta canzone, soavi scleggiadri nella quinta. Espressione e tecnica, in rapida evoluzione di complessità e di intensità. In una canzone s'accenna il rondò. In un'altra un organo concerta improvvisando, mentre altri due organi si associano agli strumenti da fiato. In un'altra l'alternanza delle parti soliatiche e delle corali preannuncia l'istituzione del concerto grosso. Una sonata è famosa per più ragioni. La più antica fra quelle pervenuteci. La prima che specifichi gli istrumenti, in due cori, uno di un cornetto e tre tromboni, l'altro di un violino e tre tromboni, gli organi accompagnando i due cori. La prima che prescriva gli effetti, e che perciò fu intitolata *Sonata pian e forte*. Nel dialogo dei cori, ora largo, ora serrato, nel canto che passa dall'uno all'altro gruppo, nell'ansia di alcuni frammenti, nel contrasto del piano e del forte, nelle sonorità costantemente gravi, si intende un pensiero raccolto e grave, un dramma cupo, un dibattersi di volontà e di aspirazioni.

San Marco aiutava. Con l'ammissione di più cori aveva favorito la polifonia vocale. Fu largo di mezzi anche agli artefici del suo splendore strumentale e delle primissime sonate. Timbri d'ottone e di corde s'aggiungevano a quelli lignei dell'organo e la policromia strumentale conveniva alle sontuose figurazioni, alle smaglianti decorazioni del tempio. Pronto alle nuove richieste dei compositori progressivi, San Marco provvedeva gli organi stabili o trasportabili, che fossero necessarii alle più vaste opere. Tre organi partecipavano nel 1587 alle esecuzioni musicali. E queste erano considerate non a servigio della liturgia, ma concerti veri e proprii, sì che la durata delle composizioni non veniva subordinata a quella delle funzioni religiose. I compositori esperimentavano nuove combinazioni tecniche, fissavano in nuove forme le loro inspirazioni. Gli organisti s'abbandonavano all'improvvisa composizione e all'estrosa fioritura delle musiche concertanti.

E la fama della cappella di San Marco s'accresceva nel mondo musicale e gli stranieri più insigni scendevano a Venezia, per ottenere l'insegnamento e l'amicizia d'un Giovanni Gabrieli.

A. DELLA CORTE

Un italiano alla ricerca di un tesoro in Asia Minore

Vienna, 9 notte.

L'italiano Vitali ha iniziato da alcuni giorni scavi presso Akhissar, in Asia Minore, allo scopo di trovare un tesoro, che viene fatto ascendere a un milione e mezzo di lire turche. I giornali di Stambul dicono che egli ha dato mano alle ricerche dopo aver ricevuto una lettera di un ex-ufficiale dell'esercito greco, accompagnata da una pianta del punto nel quale il tesoro, tutto composto di monete d'oro, sarebbe stato interrato. A suo tempo, l'ufficiale comandava a Akhissar un distaccamento greco ed essendo in rapporti di amicizia con alcuni ricchi greci della popolazione, quando, ritirandosi l'armata, la popolazione cominciò ad evacuare quel centro, fu pregato dagli amici di custodire il loro patrimonio, che avrebbe poi dovuto essere restituito a Izmir. L'avanzata dell'esercito turco fu così rapida che l'armata greca fu costretta ad abbandonare del materiale sul posto, e il capitano in questione, volendo salvare l'oro degli amici, lo seppellì in casa nella località detta Ciaglak Bogazi e fece uno schizzo del punto nel quale aveva nascosto il tesoro.

Spedizione scientifica al Fezzan per conto della Società Geografica

Tripoli, 9 notte.

E' giunto a Tripoli in questi giorni e riparte oggi per il Fezzan, ove si reca a compiere ricerche scientifiche per incarico della Reale Società Geografica, il prof. Edoardo Zavattari della Università di Pavia. Egli, che già compì indagini interessanti nel Fezzan, nel 1930 e nel 1931, e che recasi per la nona volta in Africa, da lui percorsa fino nelle più lontane regioni equatoriali, dedicherà le sue ricerche specialmente alla parassitologia coloniale, compiendo speciali studi sulle malattie della pelle d'origine crittogama e sulla malaria. Il prof. Zavattari, che è accompagnato dal suo allievo, dott. Sreparnep, anch'egli della Università di Pavia, svolgerà la sua attività sopra una vastissima zona, che costituisce la parte meno nota del Fezzan e che si estende verso i monti Tummo e verso il deserto libico. Le ricerche biologiche e mediche che eseguirà il prof. Zavattari formano parte del grande programma di esplorazione scientifica del Fezzan, che la Reale Società Geografica, sotto la presidenza del Duca d'Aosta, da qualche tempo va svolgendo, e che ha già ottenuto importanti risultati, dei quali il nostro giornale ha dato ampia notizia.

La conferenza internazionale della Scienza del Suolo a Copenaghen

Copenaghen, 9 notte.

In questi giorni, con l'intervento dei più eminenti cultori di scienze agrarie d'Europa, si è inaugurata ufficialmente, con solenne cerimonia, presso l'Istituto Superiore di Agricoltura, la Conferenza internazionale della Scienza del suolo.

Fra i moltissimi intervenuti erano presenti i direttori delle più importanti stazioni agrarie dei paesi europei, professori: John Russel di Rothamsted, I. Hissing di Groninga, A. S. De Sigmond di Budapest, D. Prianischnikow di Mosca, Waksman di New Brunswich. Bondorff dell'Istituto di allevamento vegetale di Lyngby e F. Scurti, direttore della Stazione agraria di Torino in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Tovborg, presidente della Sezione danese della Scienza del Suolo. A nome dei congressisti, ha risposto il prof. Hissing.

Hanno avuto inizio, quindi, i lavori con una discussione generale sul valore della reazione del terreno in agricoltura a cui ha fatto seguito la lettura di varii ordini del giorno.

Saranno discussi, inoltre, importanti temi relativi alla chimica del suolo, alla microbiologia agraria e alla fertilità dei terreni.

Ultimati i lavori, i congressisti effettueranno una escursione di tre giorni nel Butland, dove essi avranno modo di rendersi conto della natura dei terreni di «brughiera» di quella regione, nonchè dei varii problemi connessi con la loro coltivazione.

I romei dell'Anno Santo

Da Bergamo a Roma a piedi scalzi

Roma, 9 notte.

(*G. C.*) Da Bergamo è giunta a Roma, dopo un mese di cammino compiuto a piedi scalzi, per adempiere ad un voto, l'infermiera Giovanna Bonaglia, di 35 anni.

La donna sarà ricevuta dal Pontefice, dopo che avrà compiuto le visite giubilari.

Disegno di Bompard.

La Signora: — *Ma io non verrò mai da voi a posare spogliata...*

Il Pittore: — *Non fa niente; verrò io al mare all'ora del bagno...*

IL TURISMO VALDOSTANO PROBLEMA NAZIONALE

Comunicazioni e alberghi d'estate e d'inverno

III.

AOSTA, agosto.

Ci siam concessi due ritorni all'adolescenza. Una carrozzella sale lungo la Châtillon-Valtournanche fra un nuvolo di mosche e di tafani. Sale lenta, disperatamente lenta: le ruote cigolano, le molle scricchiolano, il sole scotta, l'afa di luglio è appena temperata dal soffio dei Marmore sul ponte di Antey. Ma la famiglia che sta in villeggiatura al Crépin, che è partita all'alba da Torino chiudendo casa con mille preoccupazioni, è ugualmente felice: stanca pel viaggio faticoso, ma felice di quella pausa nella vita quotidiana che si prospetta all'orizzonte. Ci vorranno ancora quattro ore di carrozza, da aggiungere alle quattro di treno, alla mezz'ora a piedi. Ma infine, vuotati i bauli, comincerà il riposo, avrà inizio la vacanza. Chi si darà più quelle ore?

Secondo. E' domenica mattina; dopo la messa. Tutta Valtournanche elegante e forestiera è sullo stradone a sostare e a passeggiare. Chiacchiera, scherza, getta la prima rete dei pettegolezzi da portare poi in città, provvista per l'inverno, e a mira ed è mirata e in cor s'allegra». Passa quella famiglia davanti all'albergo, il grande albergo della gente ricca. Miraggio. Manco è possibile l'invidia, tanto qual culmine pare irraggiungibile. E coi due chili di pesche e di pere comprate dal solito uomo del carretto sulla piazzetta di fianco alla chiesa, la famiglia torna al Crépin. Chi ci darà più quella serenità di spirito?

Mondo e uomini nuovi

Son passati forse venticinque anni. E' tramontato un mondo. Ne è sorto un altro. Tutto scompare in una nebbia lontana dalla quale emergono solo poche cose nette. Alla vecchia carrozza s'è sostituito un torpedone che compie il tragitto in una ora e dieci, e quell'albergo tanto fastoso — rimanendo il medesimo, anzi, migliorandosi — s'è fatto modesto. Dunque siamo mutati noi. E qual mutamento, quali pretese, quali esigenze sono ingigantite in quelle anime già semplici. Ma è colpa nostra se non si ha più pazienza, se persino quest'ora di automobile già ci sembra sovverchiamente lunga?

E infatti è lunga, inutilmente lunga per venti chilometri di strada. Ci si domanda il perchè di un'attesa di quasi mezz'ora a Châtillon, davanti a un caffeuccio (forse per ritirar la posta cui si potrebbe provvedere con altro mezzo); è perchè sia necessario partire da Torino alle 8,30 per giungere a Valtournanche alle 12,45, quatro ore e un quarto per centoventiquattro chilometri. Colpa da dividere in due: metà alla ferrovia (due ore è ventisette minuti per centoquattro chilometri: con un diretto, si noti bene, e per superare un dislivello di duecentoquattordici metri); metà al torpedone che vince, è vero, oltre mille metri di dislivello, ma si attarda in soste tediose ai ristoranti. Ci si domanda ancora perchè proprio col treno dei villeggianti e dei turisti (delle 8,30) viaggi spesso del materiale ferroviario scadentissimo — vecchi vagoni polverosi, di quelli con gli sportelli per ogni scompartimento —, mentre avviene di trovare con l'accelerato delle 4,11 ottime carrozze moderne. Piccolezze? La propaganda e l'invaghimento turistici sono fatti appunto di piccolezze. E non è una piccolezza che non esista una vettura diretta per la Valle d'Aosta da Genova (cambiamento a Torino) nè da Milano (cambiamento a Chivasso), mentre esiste una vettura diretta Torino-San Candido e un'altra Torino-Calalzo, ciò che vuol dire avere un servizio perfetto per tutto il Trentino e pel cuore del Cadore. Ragioni eccellenti che non è ora il caso di esaminare possono indurre a simili preferenze. Nessuna ragione può però indurre a diminuire l'importanza del turismo valdostano; ad anche a costo di far viaggiare per qualche tempo dei vagoni vuoti, sarebbe bene che a Milano e a Genova si sapesse di poterai mettere in treno comodamente per giungere senza cambiamenti ad Aosta: tanto più che i due terzi dei villeggianti valdostani sono appunto forniti da milanesi e genovesi. Nel piano generale di elettrificazione delle ferrovie italiane si penserà a dare uno dei primi posti alla Torino-Aosta, fatto che, a parte la maggior pulizia, permetterà un forte guadagno di tempo sul percorso?

Passi enormi si son compiuti anche in Val d'Aosta sulla via del progresso turistico: e li dimostrano quei due momenti rievocati. Altri passi si stanno compiendo, come abbiamo l'altra volta accennato, e la sistemazione stradale di continuo migliora, non esistono più alberghi dove un cento camere si trovavano due bagni, i servizi alberghieri sono in alcuni centri tali da accontentare anche la più esigente clientela del mondo, che è quella italiana, l'attiva propaganda del Comitato provinciale del turismo fa sì che giungano richieste d'informazioni per soggiorni in Val d'Aosta da Napoli, dalla Sicilia, da Londra, da Parigi e dall'America; e lo prova il fatto che durante l'estate scorsa la somma degli arrivi ad Ayas, Cogne, Courmayeur, Gressoney, Pré-St. Didier, Saint Vincent Valtournanche, diede 17.818 italiani e 2.683 stranieri. Ma che cosa sono 19.901 forestieri divisi fra i 74 alberghi (e non si conta l'assorbimento delle case d'affitto e delle palazzine private) di codesti sette centri? Su una stagione che potrebbe durare quasi tre mesi, meno di 270 persone per albergo come media: meno di cento arrivi al mese... Non ci si stupisce più che gli alberghi valdostani trovino tanti ostacoli a ribassare i prezzi e a portarli a quel livello che le condizioni economiche odierne esigono. Indubbiamente esistono dei casi di rapacità (specie per ciò che concerne le case d'affitto); ma la maggioranza degli albergatori deve fare i conti, su una magra clientela, anche per gli altri mesi e dieci mesi che l'albergo è chiuso.

Necessità di rinnovamento

Passi enormi, dunque; ma sempre sulla via di un progressivo miglioramento e non di quel totale rinnovamento che l'antica villeggiatura trasformatasi almeno per la metà in turismo avrebbe richiesto. Per una zona vastissima quale quella dei sette altati centri valdostani, ventimila forestieri sono una miseria in confronto a quanti ne inghiotte in una estate, poniamo, la zona Viareggio. E se la Val d'Aosta possedesse l'attrezzatura turistica degna della sua meravigliosa bellezza, della sua altissima tradizione storica che ci fa ritrovar Roma antica ed i fasti feudali da Aosta all'ultimo borgo, del suo straordinario fascino alpinistico; se — meglio ancora — la coscienza italiana si persuadesse dell'importanza nazionale di un perfetto turismo valdostano; quei ventimila arrivi si cambierebbero in quaranta, sessanta, ottantamila, forse diminuirebbe ancora la media durata dei dodici o quattordici giorni di soggiorno, ma codesti soggiorni si moltiplicherebbero per tre o per quattro coi passaggi molto più frequenti; e la stagione invece di iniziarsi (come con l'attuale regime-villeggiatura) agli ultimi di luglio per finire al 20 o al 25 d'agosto, durerebbe, con un regime turistico, almeno dei primi di giugno alla fine di settembre: senza contare l'inverno.

Ma una perfetta attrezzatura turistica non si basa soltanto su una eccellente rete stradale quale abbiamo auspicato nel precedente articolo e su comunicazioni assai migliori di quelle cui in questo abbiamo accennato. Va da una pratica alberghiera scadentissima che non deve consentire che ancor oggi si fabbrichino nuovi alberghi, grandi e piccini, senz'acqua corrente in camera (ne abbiamo proprio un esempio nell'alta Valtournanche) e senza gli apparecchi di riscaldamento per l'inverno (già abbiamo ricordato come la concezione romantica della montagna fine a sè stessa sia tramontata), fino a un sistema di propaganda che non può limitarsi a tre o quattro graziosi opuscoli illustrati, ma deve centuplicare pubblicazioni, fotografie, richiami d'ogni genere sull'esempio di quelle formidabili valanghe di carta stampata di cui abbiamo fatto recente esperienza in Austria, dal Semmering a Badgastein, dal Zell am See a St. Wolfgang. Va da speciali facilitazioni sulla tassazione degli alberghi che intendano ampliarsi e aggiungersi nuovi stabili, alla costruzione di grandi rimesse per automobili e di teleferiche sui punti panoramici; dall'organizzazione di festivals, raduni, gare sportive ecc., allo studio d'ogni genere d'attrattive per il forestiero, comprese quelle che ai barbogi possono sembrar frivole, ma che si risolvono in moneta sonante (proprio che sia indispensabile annoiarsi mortalmente la sera soltanto perchè si è a 1500 metri d'altezza?).

Attrattive turistiche

E a questo proposito notiamo come nessuna riduzione ferroviaria, reiteratamente richiesta e replicatamente negata, sia mai stata concessa per la Valle d'Aosta, quando per un'esposizione che si faccia a Riccione o per un premio letterario che si distribuisca a Viareggio, le riduzioni portano su quelle spiaggie migliaia di bagnanti, sì che il fervore della vita italiana stupisce i forestieri. Notiamo che in una valle la quale possiede punti panoramici come nessun'altra in Italia, non esiste una sola teleferica, una sola ferrovia elettrica che conduca su un ghiacciaio come quella di Chamonix o come quella del Gorner-Grat sopra Zermatt. Dopo anni di discussioni è andata a monte la progettata teleferica sopra Courmayeur, il cui preventivo era di due milioni. Quanto bisognerà ancora attendere per dotare la Val d'Aosta almeno d'un belvedere a duemilacinquecento metri, che costituirebbe un richiamo eccezionale? Notiamo infine che converrebbe vigorosamente smentire l'infernale propaganda antitaliana che scelge più di un Club Alpino straniero, appunto col facilitare sempre più (pur mantenendo la necessaria sorveglianza) le escursioni alle zone di confine; e con l'indulgere anche maggiormente con quegli innocui dilettanti che si limitano a fotografare con una Kodak da centoventi lire un Monte Rosa o un Cervino che si vende in cartoline presso tutti i tabaccai.

Ma è alle sole iniziative locali che ci si può affidare per il sorgere di un turismo valdostano veramente adeguato ai tempi nostri? Ancora una volta rispondiamo di no. Il turismo è oggi diventato una grande industria; e per la grande industria occorrono i grandi capitali, gli uomini d'azione, le menti larghe. Il grandioso successo, nel giro di pochi mesi, del Sestrières sarebbe stato possibile senza l'azione diretta e la volontà di un uomo come Giovanni Agnelli? E la fortuna di Zermatt non si deve ascrivere a un altro uomo ardito, il Seiler, che seppe prevedere le necessità che sorgevano, lottando contro le diffidenze degli stessi valligiani?

Insomma, concludendo questa nostra breve esposizione delle condizioni attuali e delle possibilità di sviluppo del turismo valdostano, ripetiamo che la Valle d'Aosta potrà trasformarsi in una insospettata fonte di ricchezza nazionale, in una plage senza confronti in Europa per meraviglia di caratteristiche alpine il giorno che il Regime, direttamente e integralmente, giudicherà giunta l'ora di iniziare un'altra opera grandiosa quale la totale trasformazione della vita turistica valdostana. Quest'ora non può che essere prossima, chè più d'un segno l'annunzia. E per conto nostro siamo persuasi che basterebbe la nomina di un Commissario straordinario con pieni poteri per tutto ciò che riguarda il turismo in Val d'Aosta, per centuplicare in un attimo anche le energie locali.

MARZIANO BERNARDI.

Lutti d'arte

Luca Beltrami

Roma, 9 notte.

Alto di statura, agile nelle membra, col profilo taglionte e l'occhio fisso dinanzi a sè, nell'aspetto, nei gesti, nel modo di camminare, Luca Beltrami era veramente l'immagine stessa della sua personalità interiore. Poche volte il fisico aveva aderito così strettamente al morale come in questo lombardo di altri tempi, tutto chiuso in un suo ideale di arte e di pensiero, sdegnoso di ogni popolarità, noncurante di ogni lusinga. Vissuto in un periodo di intenso arrivismo politico e letterario, egli non volle e non seppe mai piegarsi alle facili cortigianerie delle folle. Quando tutti — uomini politici e letterati — radicalizzavano così teatralmente per accaparrarsi i voti degli elettori e il plauso dei giornalisti, egli rimase tenacemente fedele ai suoi principii conservatori, senza preoccuparsi se questi dovessero travolgerlo in quella impopolarità allora così paventata.

Del resto il corso stesso della sua vita rappresenta il periodo più singolare della nuova Italia. Nato nel 1854, la sua attività estetica e intellettuale può dirsi che cominci intorno al 1870, nel momento in cui cioè nasceva un nuovo ordine di cose e la Nazione cominciava appena a saldarsi dopo un millennio di servitù e dopo un mezzo secolo di battaglie e di cospirazioni, non interrotto. Ora nel giudicare quel periodo, bisogna tener conto che tutto non da farsi.

E allora — intendo 60 anni fa — le cose erano alquanto diverse, e la sfiducia in noi stessi era così grande, che molti fra i nostri giovani credevano di ricorrere alle scuole e agli istituti stranieri per acquistare quella serietà, che era loro necessaria per esercitare le professioni letterali da cui ritrarre il sostentamento.

Luca Beltrami fu di quelli, ed emigrò a Parigi, che allora — uscita appena dal luminoso miraggio del suo Secondo Impero Napoleonico — brillava agli occhi di tutti come un faro di civiltà e di progresso. Ma per un architetto — il Beltrami aveva studiato architettura e quest'arte voleva seguire nella capitale francese — la Parigi di 60 anni fa era ossessionata di due correnti direttive: la corrente restauratrice di Viollet de Duc e la corrente rinnovatrice e inflocchettiata del Garnier. Bisogna tener conto di queste due tendenze perchè esse influiranno — e non sempre bene — su tutta quanta l'opera artistica del Beltrami. Vi influiranno a Milano, nel rifacimento così spesso arbitrario del Castello Sforzesco, e nelle costruzioni di piazza Cordusio, o nel palazzetto per le Esposizioni della Promotrice. Vi influiranno a Roma in quella sua Pinacoteca Vaticana — ultimo edificio da lui creato — dove l'ottocentismo lombardo è in così aperto dissidio con la grande linea michelangiolesca dell'abside vaticana che sembra abbia ispirato fino ai più umili edifici, che la sono sorti intorno.

Se si considera quella che può considerarsi la più vasta e la più meritevole delle sue opere — il restauro del castello di Milano — si vede come la tendenza del Viollet de Duc abbia nociuto ad un più giudizioso lavoro. Certo si tratta di un'opera degna di ogni nostro rispetto, non fosse altro per aver riscattato il bel monumento sforzesco dalle bruttare che lo tenevano schiavo e dagli accasermamenti che lo nascondevano alla nostra ammirazione. Ma fino a che punto la storia è stata rispettata? E fino a qual limite i restauri hanno ceduto al rifacimento?

Due errori gravi sono stati commessi, i quali ci fanno rimpiangere che il restauratore si sia lasciato trarre più dalla fantasia del poeta che dal rigore dello storico. Il primo è quella disgraziata torre del Filarete che non esistette mai e che il Filarete forse non disegnò nemmeno, se si voglia esaminare con una qualche serietà il rapido schizzo — assai incerto del resto — che se ne conserva. Il secondo, poi, è quella sala delle assi, in cui sopra qualche debole traccia leonardesca, si è fatto ridipingere un affresco arbitrario con colori atroci, che falsava interamente l'idea prima del grande Toscano ha irreparabilmente distrutto quella traccia originaria che di tanto interesse sarebbe stata nelle mani produzioni vinciane.

Questa duplice influenza francese ha dunque pesato su tutta l'opera sua di architetto. Fenomeno tanto più singolare in quanto che contrasta, così nettamente, con quell'opera di studioso e di critico di cultura vastissima, di una sensibilità estetica senza pari. Egli fu un ricercatore di antichi documenti e un rivelatore di epoche antiche. Scrittore argutissimo, con uno stile tutto suo, che nelle polemiche lo rendeva avversario pericoloso e spesso imbattibile, egli sapeva animare un personaggio della storia e dare vita a tutto il mondo in cui esso si agitava.

Ma con tutto ciò, niente di «romanzato» in lui, ma la ricerca scrupolosa del ricercatore in archivio; la pazienza benedettina del collezionatore di documenti dimenticati. Per questo alcune pubblicazioni sue rimangono fondamentali, come per esempio il suo contributo alla biografia del Luini, che rimane anche oggi un'opera fondamentale per chi voglia studiare quel singolare artista lombardo, di cui tutti hanno parlato e di cui così pochi si sono occupati a fondo; oppure il volumetto sulla «Basilica di Pavia» e il saggio sulla «Basilica Ambrosiana» e la sua ricostruzione nel Secolo Nono», che illumina di così viva luce un problema fra i più dibattuti della nostra storia artistica, sono opere che onorano lo studioso e l'artista e lo mettono in primissimo rango fra gli scarsi scrittori che in quei tempi si occuparono di arte.

Nobile intelletto e, bisogna aggiungere, nobilissimo carattere. Nella sua così taciturna e personale vita, egli seguiva con intensa passione il studioso e di cittadino della lo svolgersi della attività artistica italiana. Oggi, come dieci anni fa, come venti anni fa, egli era sempre pronto a intervenire con la sua parola autorevole e onesta per difendere un'idea giusta, per dare il suo contributo a una polemica feconda. Nulla di quanto gli sembrava giusto gli recava fatica e fastidio; come nulla di quanto sembrava indegno, avrebbe avuto in lui il più debole appoggio, quand'anche si trattasse di compiacere un amico. Onde io vorrei che, variando un poco l'epigrafe del vecchio Montaigne, si scrivesse sul monumento funebre che gli erigeranno: «Qui giace un uomo di buona fede».

E non sarebbe l'elogio meno degno e quello che gli dispiacerebbe di più.

D. A.

Torre di Guardia

Trasmissione di poteri

Si parla comunemente di civiltà europea. Non si può negare tuttavia che la civiltà europea non è uniforme, unitaria, compatta. Essa non diventa tale se non accidentalmente: per ragioni pratiche e dunque temporanee. Essa non diventa tale se non quando l'Europa volge lo sguardo corrucciato a un altro continente: quando un pericolo la minaccia. Così avvenne al tempo dei Boxers — e stavo per dire al tempo delle Crociate. In sè, la civiltà europea si divide in più forme. Principalmente in due: civiltà meridionale e civiltà settentrionale. Benchè queste due forme non siano opposte sostanzialmente ma anzi in certo modo si completino, sono abbastanza distinte da poterle considerare ciascuna per se stessa. Più che coesistere in maniera egualmente attiva, queste due forme si avvicendano. Quando una è in fase di attività e di progresso, l'altra è in fase, non dico di regresso ma di riposo. Dopo un periodo di attività che fu lunghissimo, la voce della civiltà settentrionale comincia a calare di tono e a velarsi di raucedine. In pari tempo, la civiltà meridionale (o per meglio dire Italiana — perchè tutta quanta la civiltà non settentrionale si concentra per ora in Italia) sorge da un lungo riposo, inaugura una nuova fase di operosità, organizza a sua volta il presente e l'avvenire.

Tutto sommato, è questa ineffabile trasmissione di poteri che costituisce il carattere drammatico del momento.

Il mondo settentrionale, così immaginoso, fertile, vario, profondo, metafisico e romanticamente oscuro, è un gigante molto serio, molto cupo, che dopo mille anni di fatica ininterrotta, ora, a poco a poco, piega la stanca fronte al sonno. Lassù, un grave cordoglio, una infinita malinconia seguono l'e ingresso nel sonno a dell'Ercole iperboreo. Le qualità della civiltà settentrionale erano molte. Principalissima, quella di essere una civiltà molto prudente e riguardosa. La civiltà settentrionale aveva creato il *confort* della vita. Aveva circondato la fragile esistenza dell'uomo di imbottiture molto spesse, soffici, gradevolissime.

La civiltà settentrionale aveva allargato gli effetti delle armi da fuoco. Aveva trasportato questi effetti in un clima morale. Aveva creato la metafisica del tiro a distanza. La sua audacia era tanto maggiore, in quanto essa aveva trovato il modo di non esporre mai l'uomo direttamente al pericolo. L'uomo settentrionale era protetto. Pur nelle sue ricerche più ardite, nelle sue esplorazioni più avventurose, egli non perdeva mai il beneficio del *confort*. Era una civiltà *mobiliata*, ricca dei più utili ritrovati della fisica, della chimica e della meccanica. Era la civiltà delle pantofole, del riscaldamento centrale e della lotta contro i microbi. Il simbolo della civiltà settentrionale era il tipo dello scienziato nordico, che nel *gemütlich* del proprio studio, si dedica con fervore alla scoperta sia dei misteri universali, sia dei microorganismi più virulenti. Era un Faust, vestito in borghese e che non si sognava neppure di vendere l'anima al diavolo. Questo sistema di giocare con le cose più ardue, più pericolose senza esporre se stessi al pericolo, s'era acquistato molta fortuna e una forza morale grandissima. Nonchè materialmente, l'uomo settentrionale si sentiva protetto moralmente. La sua persona non correva rischi. La sua anima neppure. Nell'Ateo settentrionale, l'idea della salvazione era taciuta ma non dimenticata.

Riputazione di Ulisse

Ciò che ha enormemente nociuto al buon nome di Ulisse, alla precisa valutazione del suo «tipo», è la qualifica «eroe» che l'anagrafe della Storia ha sbadatamente collocato davanti al suo nome. *Eros* e *Ulisse*: queste due antinomie non combaciano se non nei documenti ufficiali, nei documenti interpolati da quaranta secoli d'incomprensione. Dèmone una volta era il nome dolcissimo degli angeli. Il tempo opera sulle parole come il caldo sul legno fresco. Deforma la parola, cancella fino l'ombra del suo significato originale. Al tempo in cui Ulisse era tra la gioventù e l'età matura, il significato di «eroe» non superava il significato di quelle onorificenze che toccano d'ufficio al funzionario che ha raggiunto la debita anzianità. Gli «eroi» d'Omero erano qualcosa tra il Commendatore e il *Chevalier de la Légion d'Honneur*. Se vogliamo riudire la voce di questo nostro amico abbandonato da tutti, se vogliamo ricontare i palpiti del suo cuore (un cuore «di bronzo», sì sa, dà un suono di campana) è necessario riportare il Commendatore Ulisse alla sua statura naturale.

Celebrità

Il cane fedele ama farsi fotografare ai piedi del cacciatore. Nella piccola enciclopedia, le «celebrità» amano farsi ritrarre in compagnia della «cosa» che ha giustificato il loro ingresso nel cimitero della fama. Pezza d'appoggio indispensabile. Il violino «spiega» la figura di Paganini, che altrimenti scambieremmo per un esemplare rarissimo di uomo ragno. La Venere di Milo fa a meno delle braccia, ma il certificato di bellezza le è necessario come il bollo al passaporto. E se accanto alla Patti non troviamo scritto dentro un tendine: «voce d'usignolo», Adalina ritornerebbe a quella inverosimile figura che effettivamente era: personaggio di sogno per i numeri del lotto e *morta che canta*.

ALBERTO SAVINIO.

Le imprese del Regime

L'autostrada Venezia-Padova

VENEZIA, agosto.

Una di queste sere, a bordo della guletta *Misurata* che balzava sul flutto, fra San Giorgio Maggiore, raggiante in una gloria stupenda di sole, e la punta della Dogana che, a Venezia — se cade il sole — è la più chimerica passeggiata d'amanti che si conosca — il conte Giuseppe Volpi mi diceva che gli vorranno degli anni di esperimenti, di equilibri, di reazioni, prima che lo «spirito di Venezia» terribilmente severo, s'abitui al Ponte del Littorio, prima cioè che questa poderosa e solenne realizzazione del regime entri tutta nella sensibilità del cittadino, non perchè questi sia refrattario alle «novità» che lo toccano così da vicino ma perchè è attaccato tenacemente alle sue abitudini.

Prima che si facesse l'acquedotto, le lavandaie si curvavano con le secchie dalle magnifiche vere dei pozzi dei *campielli*. Adagio adagio anche le *bragozzanti* sono sparite ed hanno avuto modo di trovar lavoro altrove.

I treni Venezia-Padova si fermano al Dolo ma, piuttosto che vicino alla cittadina, al largo, per rispettarne il cuore, e la «timonella» ha da percorrere un tratto di strada, se vuol condurre il viaggiatore al centro, e dunque — se si fa il viso duro alle linee più vecchie che vengon generalmente soppresse, comprenda quella antica delle *caposere* che era servita fra la riva del Carbon e San Giuliano di Mestre, converrà aver pazienza ed aspettare che il Ponte del Littorio — slovia, automobili, motociclette — un immenso nastro teso sulla laguna — entri nell'anima della folla come uno stimolante non soltanto di velocità ma di eccezionalità.

La riva del Brenta

Da Venezia a Padova — oltre alla linea ferroviaria che è diretta a Bologna e a Milano, esistevano due linee importanti che ci sono ancora, il doppio rettifilo della Miranese e quella strada turistica che da Fusina e dalla porta dei Mercanzani attraverso le saracinesche spalancate va a Mira a Stra a Padova, passando fra il ricco fastigio incantato del più bel settecento che ride gaiamente dai balconi fioriti delle case disseminate dai due lati con le sorprese iridescenti della natura e con i prodigi affabili dell'arte.

Era e resta la strada della Poesia.

Anche se Gabriele d'Annunzio, dopo l'orazione dal Palazzo Ducale a celebrar l'allegoria d'autunno, non avesse scritto il *Fuoco*, questa sarebbe fatalmente la strada dei musici dei cantori dei poeti degli indovini, dei giardini segreti, dei pozzi, dei serbatoi, degli acquitrini, la strada lenta e fiacca dove — lungo la torbida corrente — a qualcuno di noi parrà pur sempre di vedere arrivare da lontano un burchiello.

Il sonoro jazz americano non ha distrutto la musichetta che fa l'acqua sulla riva, nè la *cueca* del Brasile ha sfasciato il minuetto, forse perchè la mussola e il percalle non son da meno delle sete levantine. Ebbene, fra tre strade Venezia Padova, sia per essere inaugurata — credo che si tratti di una cosa quasi imminente — l'autostrada Venezia-Padova, «*una grandiosa anticipazione Italiana e un segno cartesiano della nostra potenza costruttiva non indegna degli antichi figli di Roma*», per ripetere il pensiero del Duce.

Il rettifilo

Al primo congresso degli ingegneri delle Tre Venezie il dottor Alberto Magrini che ha in materia una non dubbia competenza ha dichiarato che l'autostrada tipo, a pavimentazione cementizia o comunque permanente, a grandi rettifili raccordati da curve a raggio esteso a tratti esclusivo è un primato dell'Italia e dell'estero; i nostri 457 chilometri di autostrade ormai costruite sono argomento di ammirazione e oggetto di attenzione.

Dei 457 chilometri di autostrade costruite che oggi l'Italia può vantare, ben 185 chilometri costituiscono i tronchi della progettata pedemontana di cui la Venezia-Padova è parte.

La pedemontana — costituita dai tronchi già costruiti fra Torino e Milano per 127 Km., fra Milano e Bergamo per quasi 40, fra Bergamo e Brescia per 45 e infine fra Padova e Venezia per quasi 25 Km. — completata che fosse dei percorsi fra Brescia e Padova da una parte, fra Venezia e Fiume dall'altra, verrebbe a costituire la spina dorsale della auspicata rete autostradale europea, valvola di comunicazione fra occidente e oriente, fra Nord e Sud. La Milano-Laghi — la prima costruita — per quasi 50 Km., costituisce la testimonianza avanzata in territorio italiano del grande progetto europeo che corrisponde al concetto delle grandi comunicazioni autostradali le quali, varcando le frontiere, abbrevieranno le distanze a tutta l'enorme massa di traffico interno e giornaliero di persone e di cose cui è sede ormai insufficiente la rete stradale ordinaria. Per la statistica due altre autostrade di 82 Km. la prima e di 23 Km. la seconda, un'altra autostrada di 11 Km., a scopo essenzialmente turistico, unisce Napoli a Pompei.

La grande impresa

Ho chiesto qualche notizia precisa all'ingegner V. Palumbo direttore dei lavori ed egli mi ha dimostrato la importanza che l'autostrada Venezia-Padova potrà avere, subito, all'apertura del suo esercizio con un evidente e rapido contributo alla maggiore efficienza del sistema delle comunicazioni terrestri che servono il porto di Venezia costituito alla sua volta dallo sbocco commerciale della Marittima e da quello industriale del Porto di Marghera.

L'autostrada unisce i due centri maggiori del Veneto. A parte tutto quello che si potrebbe accennare ma che è evidente — nel campo dell'industria, del commercio, del turismo, della coltura — la nuova comunicazione direttissima varrà ad incrementare lo sviluppo di nuove correnti di scambi, sia in ordine ai viaggi delle persone con autoveicoli privati o in servizio del pubblico, sia, e sopra tutto, in ordine al trasporto delle merci.

Nè potranno mancare l'incremento e lo sviluppo quando si pensi che il trasporto sull'autostrada, per la brevità di questa, per la natura della sua pavimentazione moderna, per la esclusività del transito permesso, per la conseguente sicurezza dei conduttori, e del materiale viaggiante, per il risparmio di tempo che deriva dal minor percorso, per la tenuità dei pedaggi che saranno stabiliti, risulterà notevolmente e indubbiamente economico.

Quando poi saranno compiuti i tronchi ad ovest ed i tronchi ad est della Padova-Mestre — e cioè quando sarà compiuta la grande Pedealpina — e lo sarà certamente perchè risponde a scopi nazionali, la possibilità di maggiore sviluppo di transito verso il retroterra portuale riceveranno nuovo cospicuo impulso.

L'autostrada propriamente detta è costituita da un solo rettifilo che si inizia presso Padova, in località «Le Grazie» con un grande piazzale d'ingresso, e finisce, con altro piazzale di ingresso, poco prima del margine occidentale del «Quartiere Urbano di Marghera» (Mestre); margine che raggiunge con ampissima curva avente il raggio di m. 600 e uno sviluppo di m. 420. A metà lunghezza, circa, v'ha una stazione intermedia all'altezza del Dolo.

L'autostrada avrà una larghezza di m. 33 di cui 8 serviranno esclusivamente al transito automobilistico, e metri due, in due banchine laterali aventi ciascuna la larghezza di un metro, serviranno per il transito pedonale, per la sorveglianza e polizia della autostrada.

La parte centrale riservata agli autoveicoli, avrà una pavimentazione moderna, una pendenza massima del 2,5 per cento raggiunta solamente in pochi rilevati di accesso a manufatti occorrenti per sopraspassare su tranvie, ferrovie, fiumi; nel resto il profilo è quasi orizzontale o con lievissime pendenze.

Il grande rettifilo non sarà monotono in quanto il ricorrere frequente di sovrapassi interrompe a brevi distanze la uniformità della linea retta; uniformità che del resto non sussisterà in quanto il paesaggio laterale, quantunque piano, non è mai uniforme, ed offre innumerevoli punti attraenti vedute.

I ponti e le distanze

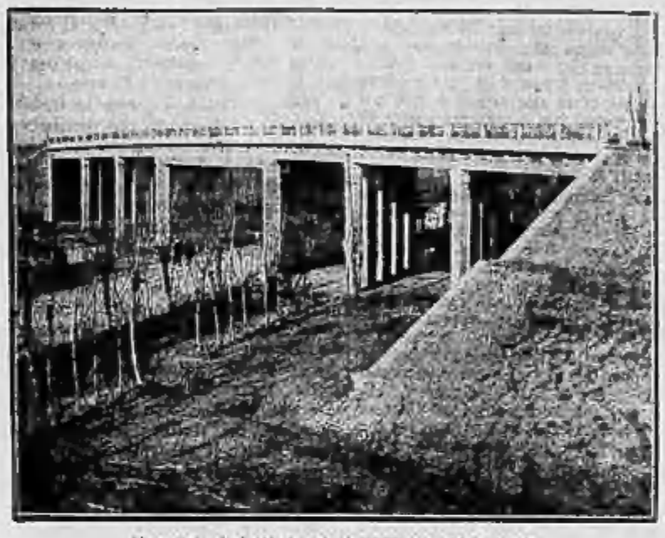
Una strada diritta, con qualche «attraversamento». Fra i principali basterà ricordare: il ponte di ferro sul Brenta lungo 109 metri a tre campate, quello della «padana superiore Torino-Mestre» (un cavalcavia in ferro), altri passaggi sull'acqua senza archi, il Tergola, il filo delle Arzere; il Taglio di Mirano, canali e scoli, secondari e i fossi collettori di bonifica. Il Ponte sul Brenta come si è detto, in ferro, con delle pile di calcestruzzo, di calcestruzzo quello delle Arzere e di Tergola, in ferro quello del Taglio, sottopassi e sovrapassi a strade. A tutto il 30 maggio le giornate di lavoro furono 250000 e in quanto alle misure — come dire? — della curiosità le cifre sono queste: dal piazzale d'ingresso di Padova al piazzale d'ingresso di Venezia Km. 24,600; dal piazzale d'ingresso di Padova al piede della rampa occidentale del Cavalcavia di Mestre Km. 26,120; dal piazzale d'ingresso di Padova a Venezia (Autorimessa del piazzale Roma) Km. 34,500; da Padova (piazza Garibaldi) a Venezia (Autorimessa del piazzale Roma) Km. 38,500.

Risparmio di tempo, migliore sfruttamento di mezzi, sicurezza dei trasporti, nessun rischio a danno di terzi, esclusione dei trasbordi, minor spesa, questi saranno i risultati benefici e diretti dell'autostrada, un nuovo dinamismo imposto dalle condizioni attuali del traffico, una arteria più giovane, più agile, più completa, fra le due grandi città.

Nuovo passo fascista — nuovo ritmo di velocità.

La poesia — dal più bel settecento — dall'altra parte, dove un poeta potrà risalire il Brenta fino alla laguna e ripetere sulla bocca del vento — che è sulla testa della sovrana una carezza d'amante — la più franca delle canzoni...

G. U. GALLO



Uno dei viadotti lanciati sulle vecchie strade

Ovada ripeterà quest'anno le sue feste vendemmiali

Ovada, 9 notte.

Ovada ripeterà quest'anno le sue feste vendemmiali: il ricordo delle giornate ovadesi è certamente ancor vivo nella memoria di tutti coloro che assistettero l'anno scorso alla sagra dell'uva e del vino, nella nostra ridente cittadina, in occasione della riuscitissima passeggiata organizzata da *La Stampa*.

Le feste, quest'anno, avranno la durata di dieci giorni, dall'8 al 17 settembre. Il giorno di apertura porta in programma un grande moto-raduno, dotato di ricchissimi premi individuali e di rappresentanza; inoltre, a tutti gli intervenuti, il Comitato organizzatore offrirà un cestino d'uva fresca, matura e fragrante.

Domenica, poi — 10 settembre — Ovada chiamerà a raccolta tutti i ciclisti per un simpatico raduno: non più rombo di motori, ma visione di giovanezza silenziosa nel moto ma ugualmente festante.

Una nota caratteristica e nuova per le feste ovadesi sarà costituita da una Mostra artistica e dell'artigianato: sono chiamati a concorrervi scultori, pittori, fotografi ed artigiani d'ogni specie.

Il centro di maggior attrattiva sarà sempre costituito dalla Mostra dei vini e delle uve e dalla sfilata dei carri vendemmiali, con i loro gruppi nel caratteristico costume, che tanta ammirazione destarono l'anno scorso.

Il corteo fantasmagorico sarà quest'anno più ricco e più numeroso. Lo scultore Riccardo Gajone ha già modellato una seconda grandiosa fontana di vino: il liquore prelibato, rutilante e giocondo scenderà da una enorme bottiglia ad una serie di calici di proporzioni grandiose, sino a versarsi nei bocalini caratteristici preparati a migliaia da una Società di ceramiche ed offerti ai numerosi gitanti. Le Ferrovie dello Stato hanno già messo in programma un treno popolare da Torino per Ovada, in occasione delle feste.

Diano Marina alle riduzioni ferroviarie festive

Diano Marina, 9 notte.

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie con odierno provvedimento ha ammesso Diano Marina nell'elenco delle stazioni per le quali si possono rilasciare i nuovi biglietti di andata e ritorno festivi con la riduzione del 50 %.

L'Autocampeggio alla prova dell'acqua

Gli effetti di un quasi uragano annullati da un magico comando - Il risultato: il contenente asciutto e i contenuti bagnati

MANEGRA, agosto.

Piove.

Verso sera il lago diventa cupo, poi rosicchio, poi nero e pesante. Allora, dalle nuvole che se n'erano venute dal cielo della Svizzera, scese improvvisamente la pioggia, e le tende si trovarono in mezzo a quel diluvio cerimoniale, come barche capovolte o come colombe bianche.

Scomparsi gli alberi nel grigio della pioggia, svanito il prato che già si gonfiava di acqua, ecco si trovarono ad essere in quel momento le sole cose lucenti. Bianche, gialle rosse, gonfiate e abbattute erano la nota dominante del paesaggio, le sole cose fuori di natura.

— Adesso, se la battono. Tutti questi eroi, fra tre minuti, sono nell'albergo più vicino a consultare le carte geografiche della strada del ritorno. I naturisti, dall'istinto bellutino e feroce, non hanno preveduta quest'acqua. Ah! Ah!

Ecco la pioggia rabbiosa, mentre il lago si impressiona delle nuvole violette del cielo come una lastra fotografica.

Allora, dalle teste spaventate si affacciano dai triangoli delle porte delle tende. Un gruppo di creature smarrite si rifugia sotto la tenda grande del «figaro». Si ride. Neanche un ombrello. Fra tutti, nessuno si è ricordato di portare un ombrello.

Ma un uomo salta in mezzo alla bufera. Quest'uomo indossa un impermeabile, un paio di mutande, ed un gran cappello di feltro grigio, ma è impossibile pensare ch'egli sia un venditore di ombrelli.

Quest'uomo grida: «Mollate le corde!».

Poichè una corda si accascia lagnandosi, è evidente che, se il suo ordine non sarà rapidamente eseguito, fra pochi minuti, tutte le corde si saranno spezzate e le tende finalmente saranno libere di volarsene a piacer loro secondo il vento.

Mollate le corde!

L'uomo corre di tenda in tenda ripetendo quel grido con monotonia tranquilla come se dicesse: nocciolini di Chivasso!

Ma intanto là, dove lui è passato, le tende si animano e fra i teli appaiono uomini e donne seminudi, col capo nascosto sotto coperte variopinte, che si precipitano ai lacci delle tende agganciati ai paletti infissi nel terreno e, colle unghie e coi denti, ne allentano i nodi.

Mollate le corde!

Sembra la voce dell'Arcangelo di Dio attraverso la bufera.

L'uomo è infaticabile. Grida, va e viene dall'una all'altra tenda, dà una mano ad allentare un laccio, un colpo di piede ai paletti che minacciano di sfuggire dal terreno ammollito.

Vedendolo così sicuro, tutti lo prendono sul serio, e così son tutti fuori a lavorare intorno alle tende, mentre la grandine scroscia e fischia sulle loro teste.

Le tende, intanto, non più trattenute, tremano e dondolano paurosamente e stanno per andarsene come palloni di vecchio tipo, ma l'acqua lavora sulle corde matematicamente, ne raccorcia le fibre e rimette ogni cosa in testa.

Anche quelli che si erano rifugiati sotto la tenda del parrucchiere per signora, ne schizzano fuori per recarsi al lavoro delle corde, ma incespicano nei pioli della baracca e schiantano ogni cosa; così l'acqua che corre per il campo dopo dieci minuti odora delizionsamente di acqua di Colonia.

Mollate le corde!

Adesso che tutti hanno fatto il loro dovere allentando le corde così che nessuna tenda se ne è partita, qualcheduno dal cappello ad ampie tese appena vede che il campo è tornato tranquillo, ripete la corsa di tenda in tenda lanciando nell'interno una zappetta od un altro ordine.

— Formate il fosso! Rincalzate la terra contro le tende!

La folla sperduta dei trogloditi esce di nuovo dalle tende e si rimette al lavoro. Uomini, vecchi, donne, tutti scavano il fosso e rincalzano la terra intorno la tela con l'abilità di vecchi granatieri di Sardegna. Sembrano però anche dei dilettanti giardinieri.

Formate il fosso!

La voce domina la bufera, questa infine se ne va allegramente e le nuvole che provenivano dalla Svizzera continuano il loro viaggio attraverso l'Italia. Quando tutto sarà passato ed i fossati sono regolarmente terminati, allora sul campo ritorna il bel tempo ma il lago continua a restare nero. Il capo campeggio, quello dal cappello a larghe tese, è felice sebbene non si riesca a capire che cosa lo possa tanto rallegrare.

— Tutto bene?

— Benissimo.

— Non una goccia d'acqua?

— Nella tenda no, è incredibile! ma...

— Ma...

— La tenda nell'interno sono asciutte ma noi campeggiatori siamo personalmente tutti fradici.

— Benissimo.

La mattina dopo.

Nessuno più si ricorda che ieri abbia piovuto.

Sole. Vita sulla. Preparativi per la partenza di quasi.

M. C.

L'AUTOBOTTEGA DA BARBIERE

Solenni festeggiamenti per S. Lorenzo a Cogoleto

Varazze, 9 notte.

Grandi feste si svolgeranno domani, 10 agosto, per la festa di S. Lorenzo, patrono del comune di Cogoleto. Le manifestazioni religiose, benefiche, sportive sono state curate da un comitato esecutivo.

Al mattino, alle ore 9, vi sarà una solenne Messa cantata e panegirico del canonico Don Moirano. Alle ore 10,30 si aprirà la fiera di beneficenza a favore dell'ospedale e delle opere assistenziali fasciste nei locali del Dopolavoro e «Fonzo di S. Patrizio».

S. A. R. il Duca di Pistoia, con atto munifico, ha inviato per la fiera un bel dono. Alle ore 11 si procederà alla eliminatoria per la Coppa Scarioni di nuoto. Nel pomeriggio, alle ore 15,30, la banda «Sa. Cecilia e Ermete» di Sciarborasca, terrà un concerto, che sarà seguito, alle ore 16, dal IV Giro di Cogoleto, corsa podistica di Km. 5.

Dopo i Vespri e la solenne processione, con intervento delle autorità, si svolgeranno alle ore 19 interessanti regate a remi di gozzi. La festa si chiuderà con un concerto della filarmonica «C. Colombo» di Cogoleto, ed un grandioso spettacolo pirotecnico. Il paese sarà fantasticamente illuminato.

Una tradizione medievale

Lo svolgimento della processione alla Croce di Chaligne

Aosta, 9 notte.

Una storica processione, che ha origine nel lontano Medio Evo si è svolta stamane ad Aosta con l'ascesa di un lungo corteo di fedeli in vetta alla Croce de Chaligne (2672 metri). Narra infatti la leggenda che, verso la prima metà del 1200, gli abitanti della regione Santo Stefano di Aosta e quelli di alcune frazioni limitrofe scesero a guerriglia per lieghe campanilistiche. Un furioso combattimento ingaggiatosi appunto sulle falde della Croix de Chaligne lasciò sul terreno parecchie decine di morti, onde il luogo della battaglia venne denominato «Piano dei Morti». Gli abitanti delle frazioni già nemiche, rappacificatisi, stabilirono di onorare la memoria dei caduti nella guerriglia fratricida con una solenne processione propiziatrice. Alla processione parteciparono le rappresentanze delle parrocchie cittadine e delle frazioni, recando le reliquie dei Santi e i Segni della Passione.

I PROCESSI

Il licenziamento in tronco del Direttore Generale della S. An. Favria

(Corte d'Appello di Torino)

Il rag. Giuseppe Tagini, amministratore delegato e direttore generale della Soc. An. Favria, ebbe a promuovere, contro di questa, due giudizi civili dinanzi al Tribunale di Torino: nella sua prima citazione in data 23 settembre 1931 egli esponeva che, dopo di avere, fin dal 1925, esercitato le funzioni di direttore amministrativo presso la società *Ipinelo*, all'atto della sua trasformazione nell'attuale società anonima Favria, avvenuta nel 1925, era stato dall'assemblea dei soci nominato amministratore delegato e direttore generale; in tali funzioni egli era stato in seguito sempre mantenuto fino al settembre del 1931, con la corresponsione di uno stipendio mensile di L. 2200 oltre alle interessenze. L'opera da lui svolta nella predetta società era stata così proficua da far conseguire all'azienda dei risultati economici veramente favorevoli. Nel 1930 il presidente della società, avv. Giacomo Racca, d'accordo con i nuovi elementi venuti a farne parte, volendo, ad ogni costo, disfarsi del rag. Tagini, che era anche azionista, al fine di poter poi liberamente disporre dell'insperata floridezza dell'Ente, aveva attuato un sottile piano offensivo che sarebbe culminato con l'allontanamento in tronco del Tagini sia dalla carica di amministratore delegato che dall'ufficio di direttore generale. Facendo credere al rag. Tagini che l'aumento del capitale sociale da lire 500 mila a 800 mila sarebbe stato assunto in parte da terze persone, ma che, comunque, non avrebbe portato alcun mutamento nella posizione che il Tagini aveva nella società, l'avv. Racca era riuscito dapprima ad impadronirsi di circa cinque ottavi del capitale sociale. Raggiunto questo scopo, faceva convocare una assemblea straordinaria per la modificazione dello statuto nel senso che nel caso in cui la maggioranza del Consiglio di amministrazione avesse rassegnato le proprie dimissioni, tutto il Consiglio si sarebbe dovuto ritenere dimissionario. Forte di questa disposizione statutaria, l'avv. Racca e l'altro consigliere avevano dato le proprie dimissioni, per modo che anche il Tagini venne ritenuto dimissionario, mentre nella carica di amministratore delegato egli avrebbe dovuto ancora durare fino a tutto l'anno 1933. In tal modo egli veniva altresì, e senza giusta causa, a perdere il posto di direttore generale, non riuscendo ad ottenere alcuna indennità. Chiedeva quindi che l'avv. Racca in proprio e la società fossero condannati a rifondergli i danni derivantigli dalla ingiusta revoca nonchè a corrispondergli quelle indennità che fossero risultate a lui dovute. L'avv. Racca contestò ogni pretesa del rag. Tagini accusandolo, inoltre, di aver prelevati in più riprese delle somme dalla cassa sociale senza renderne edotti nè il presidente nè il Consiglio di amministrazione.

Nella seconda citazione il rag. Tagini narrava che da remota data era creditore in conto corrente verso la Società Anonima Favria di una somma di circa 110 mila lire; dall'aprile al giugno 1932, presentando che l'avv. Racca, azionista dominatore dell'ente sociale, stava preparando un colpo per il suo allontanamento dai due uffici di amministratore delegato e di direttore generale, aveva prelevato da detto conto corrente lire 40 mila, passando le residue 75 mila lire sul conto vincolato per sei mesi del cav. Mario Romana, il quale tempestivamente ebbe poi a dare regolare disdetta per il ritiro di tale somma. La società si era però rifiutata di restituire le 75 mila lire, ragione per cui il cav. Romana le aveva ripassate sul conto del rag. Tagini, il quale, in tale modo, ritornò ad essere creditore in conto corrente libero della somma sopra accennata. Il rag. Tagini chiedeva pertanto che la Società Anonima Favria venisse condannata a pagare la somma sopra indicata coi relativi interessi. La Società Anonima Favria contestò ogni fondamento della richiesta del rag. Tagini, chiedendo di venir assolta dalle sue domande.

I due giudizi si svolsero separatamente e si conclusero con due distinte sentenze: la prima di esse riconosceva spettare al rag. Tagini l'azione verso l'avv. Racca sia in proprio che quale presidente delle officine Favria per il suo allontanamento in tronco dalle cariche che in essa ricopriva: ammetteva, però, le due parti contendenti a provare con testi le affermazioni rispettive. Con la seconda sentenza il Tribunale riteneva necessario accertare se veramente sussistesse il credito di 75 mila lire vantato dal Tagini ed a tale scopo ammetteva le prove dedotte.

Contro tali sentenze insorgeva il rag. Tagini proponendo appello: le due cause venivano riunite e la sezione feriale della nostra Corte, presieduta dal comm. Vigliani, con sentenza stesa dal comm. Malinverni, ha dato incarico alla Medaglia d'oro rag. Salamano di svolgere opera di arbitro amichevole compositore tra le parti contendenti. Il rag. Tagini è stato assistito dall'avv. Canavero; la Soc. An. Favria dall'avv. Cumiberti.

Magistratura del Lavoro

Una importante sentenza sulla efficacia dei patti collettivi

Chivasso, 9 notte.

Il principio del valore pubblicistico peculiare del contratto collettivo di lavoro è stato ancora una volta affermato dal Pretore di Chivasso, in sede di Magistrato del Lavoro, il quale con sentenza del 5 agosto c. a. condannava il datore di lavoro sig. Spirito Consiglio a pagare a favore del lavoratore agricolo salariato fisso Secondo Giordano, la somma di lire 2247,50 a titolo differenza fra il salario corrisposto e quello stabilito dal contratto collettivo in vigore nella provincia di Torino per questa categoria di lavoratori.

Questa affermazione è perciò meritevole di essere segnalata in quanto la sentenza è esplicita, particolarmente in diritto, essendo in essa affermato in modo inequivocabile che non hanno alcun valore le contrattazioni individuali contrastanti con i contratti collettivi di lavoro.

Difatti, nonostante le eccezioni sollevate dal datore di lavoro, il Magistrato si è pronunciato nel modo seguente:

«Premesso che nel sistema corporativo vigente qualsiasi attività deve inquadrarsi in una delle categorie dalle leggi fissate, i cui rapporti sono regolati non da contratti individuali, ma collettivi, l'Ufficio deve anzitutto ricercare se il Giordano esplicasse mansioni di salariato o imprenditore a cottimo, come afferma il convenuto. Sono in atti due documenti che risolvono la controversia: il contratto di assunzione del Giordano ed il verbale di mancato accordo. Il primo esplicitamente dichiara che il Consiglio assume come salariati i coniugi Giordano ed il secondo fa risultare che anche il rappresentante della Federazione degli agricoltori ha pure riconosciuto che i Giordano furono assunti come salariati; di fronte a tale documentazione l'Ufficio senz'altro dichiara che l'affermazione del datore di lavoro non ha alcun fondamento e che nella specie si deve applicare il contratto collettivo di lavoro dei salariati fissi colla conseguente corresponsione dei minimi di paga fissati dall'art. 23 del contratto stesso.

«Il Consiglio si trincera dietro il contratto individuale fra le parti intervenuto, ma tale patto, non vistato dalle organizzazioni contraenti e nel punto della corresponsione di paga contrastante col contratto collettivo, non può ritenersi valido, nè valgano a mutare

Il cancelliere che truffò 200 mila lire

La richiesta del Pubblico Ministero

Roma, 9 notte.

E' continuato oggi dinanzi alla decima Sezione del Tribunale il processo a carico dell'ex-cancelliere della Pretura di Civitavecchia, Ignazio Proia, imputato, come è già stato pubblicato, di peculato e falso per oltre duecentomila lire.

Anche imputato di falso continuato è l'usciere giudiziario Nazzareno Mignanti, addetto pure alla Pretura di Civitavecchia. Oggi ha pronunciato la sua requisitoria il P. M., Vacirca, il quale ha concluso per l'affermazione della responsabilità penale dei due imputati in ordine ai reati loro ascritti, ed ha chiesto per il Proia dodici anni di reclusione e 40.000 lire di multa e per il Mignanti un anno di reclusione.

Il seguito del dibattimento è stato rinviato al 19 corrente per la arringa dei difensori e per la sentenza.

Autista investitore identificato e denunciato all'autorità

Novara, 9 notte.

Le indagini della Questura hanno portato alla identificazione dell'individuo rinvenuto in fin di vita lungo la strada per Vercelli e morto al nostro ospedale in seguito ad investimento automobilistico.

La vittima è l'agricoltore Enrico Rossi di Giuseppe, di 31 anni, da Camagnola di Casalino e l'investitore è l'autista Giacomo Ferro di Luigi, di 31 anni, da Genova, il quale venne denunciato all'autorità giudiziaria.

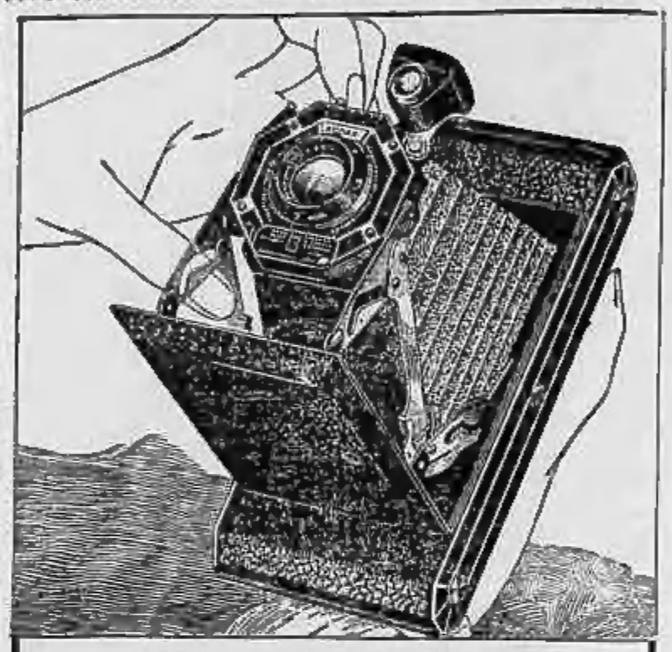
La sedicesima condanna di un pericolo pregiudicato

Novara, 9 notte.

Venne tratto in arresto dai carabinieri il pregiudicato Pompeo Giovanni Carreri fu Luigi, di 47 anni, da Alagna Lomellina, il quale ha già riportato ben 15 condanne per reati diversi.

Imputato di furto e di contravvenzione all'ammonizione il Pretore lo assolve dal primo reato per insufficienza di prove e lo condanna per l'altra imputazione, e per la sedicesima volta, a 25 giorni di arresto.

Centralini: Redazione e Cronaca 40040-40047 Amministrazione 40043
Telefoni: Annunzi pubblicitari 40000-43000 Segnale la cronaca 41209



Voi non sognerete più facilità e successo in fotografia.

Grazie al nuovo "Kodak" 620 il dilettante — *anche il più inesperto* — può riuscire in artistiche fotografie e fissare senza alcuna difficoltà nè tirocinio i suoi ricordi più belli, così da poterli rivivere appieno e con tanto piacere, più tardi e sempre.

Nel "Kodak" 620 tutto è semplice: con un solo movimento l'aprite, rapidamente lo caricate, e premendo un bottone è pronto per lavorare come volete.

Presso un buon rivenditore avrete da scegliere fra un'ottima gamma di 620 quello che più Vi conviene: da quello con obbiettivo Doublet da L. 198.- a quello così completo munito di obbiettivo f. 4,5.

Ed usando solo la pellicola "Verichrome" che corregge anche gli errori di esposizione, voi potete fotografare con successo ad ogni ora, dall' alba al tramonto.

Kodak S. A. — Via Vittor Pisani, 6. — Milano (129).

KODAK "620"

SAPER BERE!

NEL SAPER BERE STA IL SEGRETO DI UNA BUONA DIGESTIONE E DI UNA PERFETTA SALUTE

Nell'estate, specialmente, è indispensabile adottare una bevanda igienica e benefica per l'organismo. La Scienza Medica ha riconosciuto che l'acqua preparata con SALITINA M.A. contiene una giusta percentuale di sali minerali perfettamente assimilabili. SALITINA M.A. consente a tutti di preparare una deliziosa, dissetante e rinfrescante acqua da tavola, raccomandata a tutte le persone che digeriscono male, a tutti coloro che soffrono di eccesso di acido urico, ed agli stessi sani, per mantenere in buono stato i reni, la vescica, il fegato e lo stomaco.

SALITINA M.A.

FONTE DI SALUTE

LA DONNA ITALIANA

UNA POETESSA DIMENTICATA

Ricorre in quest'agosto il centenario della nascita di Teresa Gnoli, poetessa acclamata in tutta Italia dal 1850 al 1870 e la cui fama fu poi oscurata da quella del fratello Domenico, mentre la sua intera opera cadeva in dimenticanza. Era nata a Roma, nel 1833, dal conte Tommaso Gnoli, alto funzionario pontificio e da Maddalena Dini. Era la figlia maggiore, alta, formosa, dolcissima d'indole e coll'istinto della poesia nel cuore: una giovane Musa. Il suo genio poetico, disgraziatamente, invece di espandersi libero e forte, fu subito costretto e traviato dal conte Tommaso, il quale, orgoglioso troppo dell'abilità di verseggiare della figliuola, la indirizzò a una produzione arcadica rettorica e convenzionale, e affidò la sua educazione letteraria a Rosa Taddei, maestra in poesia estemporanea, che insegnò alla sua allieva il verseggiare come un esercizio di abilità, addestrandola nelle logore cadenze della canzonetta metastasiana. Nel salotto paterno, saturo di letteratura, Teresa era spesso messa alla prova. Alta e graziosa nella sua veste chiara dalla gonna ondeggiante, ella si avanzava timida, e lì su due piedi, come allora usava, improvvisava sonetti, canzoni, elegie: l'estemporaneità era di gran moda!... Le signore agitando il ventaglio ascoltavano rapite la giovinetta prodigio, i visitatori approvavano con aria di competenza, i fratelli e le sorelle di Teresa, uno sciame, la consideravano come un essere meraviglioso... Poi, a poco a poco, ella cominciò a cercare se stessa e a trovarsi, e fu allora che fece delle liriche ammirevoli. La sua ispirazione metteva le ali: anche tornando da feste e da balli, ancora vestita dell'abito di tulle dagli innumerevoli volanti, ella sedeva accanto alla finestra aperta e struggendosi al chiaro di luna, «quella luce soave - che biancheggiar fa le campagne e l'onde» poetava felice.

Il tempo passò. Nel 1863 ella prese marito, a trent'anni: un medico assai reputato, certo Giovanni Guzlardo, uomo grave, austero, e, più ancora che religioso, bigotto. La moglie ispirata?. La moglie poetessa? Per carità! Proibizione assoluta di comporre cosa alcuna che non fosse rivolta a glorificare la religione e la Chiesa. Teresa chinò il capo. Ella era uno di quegli esemplari sublimi di donna d'ingegno, così cristianamente compresa dei suoi doveri di moglie da sacrificare alla famiglia quello che in lei sentiva essere il più prezioso dono di Dio, il dono della poesia. Si dedicò alla casa. Si alzava alle cinque, inverno ed estate, e prima sua occupazione era di andare a Messa. Poichè aveva una capigliatura lunga e folta che richiedeva una lunga cura mattutina per acconciarla, se la tagliò, precursora inconsapevole della moda dei capelli corti, favorevole alle lavoratrici moderne, alle impiegate, a tutte quelle che non possono concedersi lunghe soste allo specchio. Allora, il tagliarsi i capelli non suscitava scandalo, tutt'al più un senso di commiserazione: era come una dichiarazione di rinuncia al mondo e alle sue frivolezze, come un farsi monaca fuor di convento. Non per niente la Sand, in un periodo di recrudescenza di passione per Alfredo de Musset, che non voleva più saperne, si tagliò la sua meravigliosa capigliatura nera, per commuoverlo e nello stesso tempo per significare che tutto era finito per lei e che mai più avrebbe partecipato a feste... I capelli corti erano un castigo inflitto a se stesse, una mortificazione, un sacrificio. Teresa Gnoli non si guardava più nello specchio, si faceva grossa, pallida, grigia, come avviene per le donne che conducono una stretta vita casalinga, tutta occupazioni monotone e assidue e che escono soltanto per andare in chiesa. Qualche rarissima volta, invocata da tutti con insistenza, il marito le permetteva di andare nelle Accademie dell'Arcadia e dei Lincei a declamare versi, più di rado ancora acconsentiva che ricevesse in casa parenti. In quei casi, poichè tutti erano avidi di sentirla dire le sue liriche, ella cedeva a quel desiderio e anche il marito stava a sentire arcigno, e assonnato, colla nappa della papalina che gli dondolava a ogni ciondolio del capo. Si svegliava a declamazione finita per ordinare: «E adesso, diciamo il rosario». Tutti passavano nella cappella di famiglia. E Teresa, che aveva sempre la corona del rosario in tasca, la tirava fuori inginocchiandosi davanti al quadro della Vergine. Mentre pregava, pur con grande fervore, guardava talvolta verso la finestra che dava in giardino con lo sguardo che hanno certe prigioniere, o coloro che hanno di aver dovuto soffocare la propria vocazione. La vecchia immagine delle ali tarpate faceva proprio al caso suo. Era una creatura nata per volare e cantare nella libertà sconfinata dei cieli della poesia e l'avevano incatenata nella ombra, fatta schiava di tutte le più modeste fatiche, costretta ai voleri di un uomo gretto. Questo era stato il suo destino, che, del sacrificio, si era fatta l'unica bellezza. Chinava il capo, pregando con più passione, guardando al porto della pace vicino, come se già sapesse che sarebbe morta prima d'invecchiare.

CAROLA PROSPERI

Profumi

Profumi: seduzione antica quanto il mondo. Non si trovano forse già menzionati nella Bibbia?... La sposa del Cantico dei Cantici è tutta un aroma. essa è simile, dice il testo: «a colonna di fumo profumata di mirra e d'incenso, e d'ogni polvere di profumiere». Tutte quelle antiche signore facevano un grande uso di grassi profumati, di oli, di unguenti, se ne versavano addirittura delle coppe sulla testa; solo a immaginario adesso, ci si sente stringere un po' la gola... Pare che in Grecia, Aspasia, scrivesse sull'arte del profumo due volumoni che andarono distrutti nell'incendio di Alessandria. La bellissima intellettuale di quel tempo doveva intendersi di seduzione lei che era la ispiratrice di Pericle, sia sapeva che gli uomini sono sensibilissimi a questo richiamo voluttuoso, che suscita il ricordo, alimenta l'illusione, e lascia l'amore... Anche gli imperatori romani usavano bagni composti di acqua profumata e vi diguazzavano con delizia; e sterminate fiorite di corolle odorose venivano consumate per distillare gli olezzi più preziosi e graditi da quelle aristocratiche narici.

***

Lo strano è che si siano usati anche i profumi nel Medio Evo, in quell'epoca in cui la gente si lavava piuttosto insufficientemente. Allora i vestiti erano formati da una quantità impressionante di stoffa e accoliati e muniti di maniche falturate e pesanti; più eleganti erano quelle dame e quei cavalieri e meno pelle esponevano alla luce e al sole... Forse s'illudevano che i profumi la vincessero sui cattivi odori che si portavano addosso..... Col tempo, le ricette più segrete furono tramandate dai profumieri ai loro discendenti; le essenze più squisite furono fabbricate unicamente per certe regine o per certe dame. Le favorite dei re di Francia, la regina Maria Antonietta che fu elegante più delle favorite, ne facevano un consumo folle. Certe gocce di essenza di rosa rimaste dentro qualche fialetta di cristallo dimenticata in uno stipo dorato, sembrava narrare a chi la ritrovava una storia meravigliosa di amori lontani e di feste superbe. Più tardi, cominciarono ad essere i profumi composti. Nell'Ottocento furoreggiò a lungo il «patchouli» e il muschio.

***

Il profumo è un'arma. Anche il suo usarla affatto può parere interessante. La famosa Maria Duplessis, giovanissima e bellissima mondana, che per la delicatezza della sua salute non poteva sopportare alcun profumo e si adornava soltanto di fiori senza odore divenuta una personalità nel suo genere, un tipo, si fece uno stile e si immortalò nella letteratura, perchè diventò «la signora dalle camelie». Anche il profumarsi è soggetto a variazioni infinite: ci sono delle donne la cui pelle rifiuta il profumo, lo evaporizza immediatamente, esse possono versarsene delle fiale addosso e non ne portano traccia; ad altre basta una goccia sola, perchè ad ogni movimento mandino un alezzo soave. Nei romanzi di un tempo, le eroine sapevano sempre fare delle miscele di due o tre profumi di cui conservavano gelosamente il segreto, ma la cosa è più difficile di quel che non si creda. L'adoperare insieme lo stesso profumo può sembrare una posa, tanto più se si tratta di un profumo acuto, ad ogni modo anche questa è un'insistenza che può essere significativa; tutto sta nel perseverare. Se il profumo poi è semplice e fresco la cosa diventa grazinza e simpatica; anche se non si è più giovani, è piacevole essere preceduti da un fresco soffio di violetta, di iris, di mughetto.

***

Un famoso profumiere decretò una volta che le donne bionde devono scegliere i profumi dolci e languidi come la giunchiglia, il gelsomino e la vaniglia. Le brune i profumi amari come l'ambra, il muschio, la mirra. Le malinconiche il profumo della violetta. Le gelose il profumo della datura.

Pensateci bene e scegliete.

Gita fluviale

Avevamo, nel nostro ricordo, l'immagine di un fiume. Un fiume che scorre lungo lieti di pianto, ora di pace, dolcissimi di freschezza fatta di luce nell'ombra, alito d'aria nell'infuocato meriggio d'agosto. E un lento andare di barche senza fine che è vita.

Avevamo noi nostro ricordo l'immagine del Tamigi. E ci sembrava di desiderare, con l'inutilità di un sogno, che a noi pure fosse concesso il respiro di un fiume, l'evasione dalla città, il riposo di una spiaggia, di un tratto qualunque di terra raggiunta con la spinta dei remi, nella fuga, che l'uomo sente come un bisogno istintivo, verso una vita nuova nel sollievo libero e riposante dato dalla natura. Ma tutto questo rappresentava per noi il ricordo di cose lette nei libri e vissute soltanto sui Tamigi. Allora l'acqua dei nostri fiumi se ne scorreva tutta sola, portando come segno di raffinata virtuosità sportiva i «canottieri». E se, qualche rarissima volta, la barca era ravvivata da una figura femminile che stava seduta a poppa reggendo l'ombrellino per ripararsi dal sole, la gente, dalle rive o dai ponti, guardava e commentava l'ardimento della giovane donna nella piccola barca che il canottiere guidava remando in piedi, come un gondoliere.

Poi il tempo è passato. Ora altre piccole donne, abbronzate dal sole, agili e forti nell'eleganza dei movimenti del remo, salgano il fiume da soli e ogni fiume d'Italia ci è reso nostro perchè gli affidiamo il nostro bisogno di evasione, con la fiducia cosciente e serena della nostra giovinezza temprata al lavoro, alla fatica, allo studio, alla realtà della vita. Il richiamo dell'acqua è per l'uomo come un richiamo verso l'elemento nuovo la vita è sorta: richiamo istintivo dal quale ben pochi si sottraggono e che tutti capiscono, sia pure sotto forma di sensazione spirituale. La donna lo sente tanto quanto l'uomo e ne trae benefici: la fatica fisica del remo, dovuta alla contrazione ed al lavoro di muscoli che abitualmente stanno in riposo, non si risente che in misura molto lieve, ed è compensata ampiamente dallo sviluppo armonico delle varie parti del corpo, dall'ossigenazione dell'apparato respiratorio e dal bagno di sole. La donna ha bisogno d'aria e di sole: per questo la donna che va sul fiume per fare del canottaggio, deve lasciare che il suo corpo abbia libertà di movimenti e sia esposto al sole: il costume da bagno di mare è stato creato anche per il bagno di fiume e per la vita sul fiume. Occorre però che sulla barca sia pronto un golf di lana, perchè gli sbalzi di temperatura sono frequentissimi e tali da portare a gravi conseguenze se il corpo è traspirato. Anche un mantello in buffice lana è utilissimo se, ceduto il remo, ci si concede il riposo di essere trasportati. Queste sono cose che la donna ricorda e che l'uomo dimentica: non sono dettagli di eleganza, ma accorgimenti pratici per evitare l'insorgere di un male.

Oggi il fiume è dunque diventato nostro, quasi a nostra insaputa. Ogni fiume d'Italia ha le sue spiagge, le sue isolette, i suoi boschi. Al mattino si parte e non si ritorna che a sera: è così bello passare tutta la giornata sull'acqua, approdare lontano dalla città, tirare a terra la barca, nuotare, stendersi al sole, mangiare in costume da bagno! Il tedio sottile, così caratteristico per la domenica cittadina, si trasforma in letizia se la domenica, diventando una giornata fluviale, dà alla famiglia un senso di unità e di serenità appunto perchè babbo, mamma e bambini possono trascorrerla insieme, lontano dalle vie assolate, in un ambiente che ritempra e rinvigorisce.

Oggi la gita sul fiume ha, come la gita campestre, le sue esigenze di preparativi per la colazione al sacco. Molto in uso sono le canestre in vimini, vero armadio con piatti, bottiglie, bicchieri, posate: non il classico sacco da montagna può servire benissimo allo scopo. Stesa la tovaglia sull'erba o sulla spiaggia, disposti con ordine i nostri piattini infrangibili, belli nella loro tinta rossa, azzurra o verde — o chi preferisce il bianco li prenda bianchi — le posate cromate, i bicchieri infrangibili quanto le tazzine da caffè, le bottiglie ed i thermos, toglieremo dal sacco le scatole d'alluminio che conterranno la nostra colazione. Chi ama piatti caldi può benissimo gustarli anche sul fiume, perchè avrà sempre il risottino e la pasta o la carne in una scatola thermos: la nostra tavola all'aperto deve avere tutti i requisiti della tavola di casa, e può essere elegantissima ed infrangibile perchè ogni oggetto lo si trova tale in commercio e di ottimo gusto. Chi ama la tovaglia di tessuto la sceglierà, come i tovaglioli, con margini colorati: ma i tovaglioli posso benissimo servire anche di carta, come di carta saranno i sottopiatti che si useranno per mettere la frutta sulla tovaglia in mancanza di fruttiere. Come sedie, la terra del bosco o la sabbia: ma chi vuole che la sua tavola sia veramente tale e le sue sedie lo siano in realtà, può avrà che da comperare ogni cosa: si è risolto anche questo con abilità, costringendo nello spazio di una valigia tavole e sgabelli. Colazione fredda o calda, tovaglia su tavola o sul terreno, alluminio o composizione infrangibile: tutto quanto possiamo desiderare per rendere comoda e pratica la nostra mensa è stato creato per accontentare le esigenze dell'uomo.

Signori, si va oggi sul fiume, che porta il lavoro anche sulle barche nella gioia che è vita. Ogni sera ospita un suo mondo e l'acqua del fiume ne è colma, ma non l'affatica lo elaborare dei remi e, quando qualcuno si tuffa quasi a toccarla con mano, sembra che tutta si renda più fresca come per dar refrigerio.

Estate '33: estate del superbianco

Abito in piquet guarnito in tela fantasia

Se si dovesse fare una storia dettagliata della moda contemporanea bisognerebbe, per definire in una parola la caratteristica che domina in questa stagione, chiamare l'estate 1933 «la candida estate».

Bruna, bionda, giovane o... meno giovane, non c'è donna che non sia leggiadrita da una candida veste.

La luminosità di un tessuto bianco favorisce tutte le combinazioni dalle più abbronzate alla più chiara. Anche una signora anziana potrà portare il semplice tailleur di pesante filo bianco che saprà miracolosamente ridarle un raggio di giovinezza.

Come immaginare una toletta fresca e giovanile per recarsi alla spiaggia che non sia in tessuto bianco giacchè, tela crespo?

Una toletta del genere costituisce un «fondo» sul quale dovrete variare a vostro piacere anche ogni giorno. La semplicità del vestito di quest'anno è compensato dall'eleganza dei dettagli destinati a completarlo. Dettagli che debbono armonizzare perfettamente fra loro. Una borsetta che non abbia legami di stretta parentela con la cintura o con i sandaletti sarebbe una vera e propria eresia.

Con un po' di gusto e con poca spesa potrete ottenere più effetti più eleganti e originali. Abbiate un vasto assortimento di cinture di diverso colore rosso, blu, giallo zolfo, ecc. e nastri dello stesso colore da poter cambiare a secondo del vostro capriccio intorno alla cupola di un panama simile ad un cappello da uomo. La borsa da spiaggia sarà di tela di dimensioni abbastanza voluminose per poter contenere tutto il necessario. Una giacchettina è indispensabile per il ritorno in città nel pomeriggio quando si per nascondere al vasto sguardo dei cittadini una scollatura un po' troppo... marina. Adoperate un tessuto a righe trasversali. Il jersey per la sua morbidezza, per la sua resistenza gode quest'anno di un meritatissimo favore. Il trovano in commercio in Italia oltre alle qualità più belle i disegni più nuovi e originali e non c'è signora elegante che non abbia fornita la sua guardaroba di una di questa praticissime vesti di jersey che sarà indossata con gioia alle prime fresche giornate di fin settembre. Il disegno preferito è costituito da righe trasversali che svelticano molto la linea, il modello è semplicissimo e come unica guarnizione porta una bella cintura fantasia; l'originalità è tutta nella disposizione sapiente delle righe.

I mantelli tre quarti in jersey sono di una praticità irraggiungibile sia per il mare che per la montagna.

Creazioni di Ventimiglia

Abito da sera bianco e scozzese oro

Abito da mattina in tela grezza naturale

Biancheria elegante

La camicia da giorno che per parecchi anni non è stata più portata dalle donne eleganti (erano i tempi in cui si temeva che anche quel cencetto di seta o di tela batista ingrossasse o alterasse la linea che doveva essere ridicolmente piatta) sta tornando in onore. Naturalmente non si tratta più delle camicie di un tempo ricche di pieghine, di plissés di increspature, anche cercando di evitare lo spessore; dato che gli abiti sono aderenti un eccesso di stoffa di biancheria farebbe ingombro. La moda anche in questi capi di biancheria è orientata a valorizzare più il taglio che la guarnizione, quindi anche le camicie sono «in forma» come si dice, tagliate a sbieschi. Queste tunichette aderenti e scollate si fanno preferibilmente in seta che non si sgualcisce come il lino o che sopporta posticcissimo posto: in crespo di China con increstazioni di trina sono bellissime. Le camicie da notte prendono sempre più l'aspetto di vestaglio: a vedere certi modelli aderenti alla vita ampie ai piedi con certe mantellinette, certe cinture, senza contare le collane al collo come si vede in certi figurini, hanno, addirittura la forma di un abito da sera, tanto più se la camicia è in seta fine e colorata. Va da sè che la signora di buon gusto farà fare le sue camicie da notte in modo che non siano scambiate per vestiti da sera: la biancheria, deve avere una eleganza di intimità tutta sua, dev'essere sobria e fine, deve avere la civetteria della modestia e più che nell'audacia della forma e nell'attenzione della scollatura, deve far risiedere il suo maggior pregio nella finezza della stoffa e delle guarnizioni, nella squisitezza del taglio, nella tenuità del colore che può essere di tutte le gradazioni del bianco e che quando proprio non lo si vuole bianco, dev'essere delicatissimo rosa giallino azzurro verdognolo, ma sempre di una sfumatura che non risalti con troppa crudezza sui lini immacolati del letto. E poichè tanto usano le cinture e le mantelline, ben vengano anche sulle camicie da notte, ma le cinture siano di piccole dimensioni e le mantelline abbiano più l'aria di colletti ampi che di mantelline vere e proprie.

Per fare un insieme composto di una camicia da giorno una da notte e una combinazione e di una sola alla un metro occorrono circa sette metri di stoffa tenendo conto naturalmente delle guarnizioni. Non c'è bisogno poi di stoffe che ci vogliono tante... Poichè la forma Impero è sempre la preferita per le camicie da giorno e per le combinazioni molta cura ci vuole per le bretelline che devono essere sempre freschissime e stirate.

Decalogo della moglie

L'ha formulato la gentile scrittrice Camilla Del Soldato e la donna italiana, certo, lo metterà in pratica.

I. - Ama tuo marito più di ogni altra cosa al mondo e il prossimo tuo meglio che puoi; ma ricordati che la casa è di tuo marito e non del prossimo.

II. - Considera tuo marito come ospite di riguardo e amico prezioso; non come un'amica a cui si raccontano le piccole sole. E di quest'amica, se puoi, fanne a meno.

III. - Prepara a tuo marito una casa ordinata e un viso sereno; pel suo ritorno; ma non ti adornare se non se ne accorge subito.

IV. - Non chiedergli il superfluo per la tua casa; chiediglì, se può, una casa ridente, uno spazio libero e quieto per i bambini.

V. - Che i suoi bambini siano sempre freschi e puliti; che tu sia sempre fresca e pulita come loro; che agli svegli vedendovi; che vi ripensi, se è lontano.

VI. - Ricordati che l'hai sposato per la buona e per la cattiva fortuna. Se tutti l'abbandonassero, tu dovresti ancora tenere la sua mano fra le tue.

VII. - Se tuo marito ha ancora la sua mamma, ricordati che non sarai mai abbastanza buona e devota per lei, che lo ha cullato bambino fra le braccia.

VIII. - Non chiedere alla vita quello che non ha mai dato a nessuno; se sei utile, sei già felice.

IX. - Se le pene arrivano non avvilirti e non disperare; il bene ritorna. Abbi fede in tuo marito: egli avrà coraggio per tutti e due.

X. - Se si allontana da te, aspettalo. Se sta molto a tornare, aspettalo. Se anche ti abbandonasse, aspettalo; perchè tu non sei solamente sua moglie, sei l'onore del suo nome. Ed egli un giorno tornerà e ti benedirà.

La donna che chiacchiera molto sui diritti femminili, trascura di conoscerne i doveri.

Madame De Staël.

Una bella donna piace agli occhi, una buona donna piace al cuore: una è un gioiello, l'altra un tesoro.

Napoleone.

Le donne in genere hanno qualcosa di meglio da fare che praticare le arti: ispirarle.

G. Valtour.

La donna è un fiore che non manda il suo profumo se non nell'ombra.

Lamennais.

Piuttosto di parlare tanto di Dio a vostro marito, parlate molto di vostro marito a Dio.

San Francesco di Sales.

Il popone a tavola

La pianta appartiene alle cucurbitacee, e tutti sappiamo di che ottimo sapore sia questo frutto quando è giunto a maturità!... E' poco nutritivo, ma abbonda di materie zuccherine e ha proprietà rinfrescanti. Per molte persone è indigesto... E' un frutto per gente in buona salute, ma nessuno ne deve abusare. Scelta difficile quella di un poponi... Quante volte lo si porta a casa profumato deliziosamente, e poi, tagliato e servito si rivela insipido o cattivo!... C'è chi li può scegliere senza sbagliare, ma sono solo i coltivatori esperti o chi ne fa continuamente commercio che possono dare un giudizio sicuro, dal profumo, dalla scorza, dalla consistenza del frutto e da altri indizi.

In genere il popone si mangia crudo: c'è chi lo condisce di sale, chi di zucchero, chi, come da noi in settentrione, lo mangia col prosciutto come antipasto, chi invece lo mangia in fin di pasto per frutta. Si può anche servire in questo modo: tagliare dalla parte del gambo un disco di otto centimetri, togliere con un cucchiaio, scavando dentro con cura, semi e filamenti, svuotandolo bene di tutta quella parte inutile. Nel vuoto versare poi due decilitri e mezzo di marsala e mettere il popone in ghiaccio per due o tre ore. Si serve a tavola col cucchiaio e si chiama «popone frappé».

Consorzio di popone. — Si mette in infusione la polpa a pezzetti di tre poponi con un limone tagliato fine e grammi 250 di zucchero per ogni chilogramma di polpa. Dopo undici ore di quest'infusione, far cuocere per quattro ore facendo condensare molto. Mezz'ora prima della cottura, unire un pezzetto di vaniglia.

Popone in composta agrodolce. — Prendere 500 grammi di polpa di popone e fatte ammorbidirla mettendola un momento in acqua bollente, mettere quindi in un sciroppo di 350 grammi di zucchero, unire mezzo bicchiere di aceto bianco forte, mezzo bicchiere d'acqua e servire freddo.

Granulato di popone. — Far sciogliere al fuoco, senza bollire, grammi 100 di zucchero con vaniglia e la polpa di un popone, farne una granita profumando al rum e distribuendo dadi di popone macerati nel rum.

I poponcini, che costituiscono la sovrabbondanza della produzione al principio della coltivazione della pianta, si mettono nello aceto come i cetriolini. Spaccati, si stratificano con sale per ventiquattro ore, si lavano con acqua e aceto, poi asciutti si depongono in aceto con le solite erbe aromatiche. Servono, come i cetriolini, di stuzzicantone per certe pietanze.

Risposte

SUA LETTRICE TORINESE. — Un'altra volta si ricordi che prima si scrivono le cose importanti e poi, a fine, le cose che si sono scritte si mettono nell'acqua.

ABBONATA STRANIERA. — Se si tratta di parquets di legno quardi di levare la macchia con acqua e soda, poi darà la cera tutta possibilmente da lei stessa, non cera veneta e acqua regia, stando attenta a farla fondere adagio per non avere sorprese al fornello e una di facilissime che il lettore prenda fuoco! Data la cera un po' liquida la spanderà con un cencio prima di ottenere delle linee i più pari possibili di cera con un pannolino e volendo che i parquets diventassero lucidi, le consiglio della gulava pezzi alla stoffa di lana.

LUCIA G. (Torino). — Si rivolga per questo alle agenzie di viaggio che possono certo indicarle dove deve indirizzarsi per ottenere qualche posto come lei desidera, in quanto alla tariffa, si accolgiati.

ORNELLA V. (Roma). — Potrà consigliare, se il suo bambino è al settimo mese di vita, a dargli qualche pappa, a base di latte, e molto liquida. Nel mese e nel giorno meno piovosi e due pappe più spesse, in sostituzione di due poppate e di due bevute di latte al pallacommio e stato latte naturalmente. Nel medicinale e del Glicerino Rose e del Cremor Nestlé, nella proporzione di un cucchiaio da minestra di ciascuno per ogni pappa.

ALDA G. — Asola. — Esistono in commercio, e sono di facile fattura, delle punte di cuoio che si mettono sul piede al disopra che il piede rompa la calza. Non inconvenienti, non si vedono, costano poco, e salvano le calze.

Gita fluviale

Avevamo, nel nostro ricordo, l'immagine di un fiume. Un fiume che scorre lungo lieti di pianto, ora di pace, dolcissimi di freschezza fatta di luce nell'ombra, alito d'aria nell'infuocato meriggio d'agosto. E un lento andare di barche senza fine che è vita.

Avevamo noi nostro ricordo l'immagine del Tamigi. E ci sembrava di desiderare, con l'inutilità di un sogno, che a noi pure fosse concesso il respiro di un fiume, l'evasione dalla città, il riposo di una spiaggia, di un tratto qualunque di terra raggiunta con la spinta dei remi, nella fuga, che l'uomo sente come un bisogno istintivo, verso una vita nuova nel sollievo libero e riposante dato dalla natura. Ma tutto questo rappresentava per noi il ricordo di cose lette nei libri e vissute soltanto sui Tamigi. Allora l'acqua dei nostri fiumi se ne scorreva tutta sola, portando come segno di raffinata virtuosità sportiva i «canottieri». E se, qualche rarissima volta, la barca era ravvivata da una figura femminile che stava seduta a poppa reggendo l'ombrellino per ripararsi dal sole, la gente, dalle rive o dai ponti, guardava e commentava l'ardimento della giovane donna nella piccola barca che il canottiere guidava remando in piedi, come un gondoliere.

Poi il tempo è passato. Ora altre piccole donne, abbronzate dal sole, agili e forti nell'eleganza dei movimenti del remo, salgano il fiume da soli e ogni fiume d'Italia ha il suo reso nostro perchè gli affidiamo il nostro bisogno di evasione, con la fiducia cosciente e serena della nostra giovinezza temprata al lavoro, alla fatica, allo studio, alla realtà della vita. Il richiamo dell'acqua è per l'uomo come un richiamo verso l'elemento nuovo la vita è sorta: richiamo istintivo dal quale ben pochi si sottraggono e che tutti capiscono, sia pure sotto forma di sensazione spirituale. La donna lo sente tanto quanto l'uomo e ne trae benefici: la fatica fisica del remo, dovuta alla contrazione ed al lavoro di muscoli che abitualmente stanno in riposo, non si risente che in misura molto lieve, ed è compensata ampiamente dallo sviluppo armonico delle varie parti del corpo, dall'ossigenazione dell'apparato respiratorio e dal bagno di sole. La donna ha bisogno d'aria e di sole: per questo la donna che va sul fiume per fare del canottaggio, deve lasciare che il suo corpo abbia libertà di movimenti e sia esposto al sole: il costume da bagno di mare è stato creato anche per il bagno di fiume e per la vita sul fiume. Occorre però che sulla barca sia pronto un golf di lana, perchè gli sbalzi di temperatura sono frequentissimi e tali da portare a gravi conseguenze se il corpo è traspirato. Anche un mantello in buffice lana è utilissimo se, ceduto il remo, ci si concede il riposo di essere trasportati. Queste sono cose che la donna ricorda e che l'uomo dimentica: non sono dettagli di eleganza, ma accorgimenti pratici per evitare l'insorgere di un male.

Oggi il fiume è dunque diventato nostro, quasi a nostra insaputa. Ogni fiume d'Italia ha le sue spiagge, le sue isolette, i suoi boschi. Al mattino si parte e non si ritorna che a sera: è così bello passare tutta la giornata sull'acqua, approdare lontano dalla città, tirare a terra la barca, nuotare, stendersi al sole, mangiare in costume da bagno! Il tedio sottile, così caratteristico per la domenica cittadina, si trasforma in letizia se la domenica, diventando una giornata fluviale, dà alla famiglia un senso di unità e di serenità appunto perchè babbo, mamma e bambini possono trascorrerla insieme, lontano dalle vie assolate, in un ambiente che ritempra e rinvigorisce.

Oggi la gita sul fiume ha, come la gita campestre, le sue esigenze di preparativi per la colazione al sacco. Molto in uso sono le canestre in vimini, vero armadio con piatti, bottiglie, bicchieri, posate: non il classico sacco da montagna può servire benissimo allo scopo. Stesa la tovaglia sull'erba o sulla spiaggia, disposti con ordine i nostri piattini infrangibili, belli nella loro tinta rossa, azzurra o verde — o chi preferisce il bianco li prenda bianchi — le posate cromate, i bicchieri infrangibili quanto le tazzine da caffè, le bottiglie ed i thermos, toglieremo dal sacco le scatole d'alluminio che conterranno la nostra colazione. Chi ama piatti caldi può benissimo gustarli anche sul fiume, perchè avrà sempre il risottino e la pasta o la carne in una scatola thermos: la nostra tavola all'aperto deve avere tutti i requisiti della tavola di casa, e può essere elegantissima ed infrangibile perchè ogni oggetto lo si trova tale in commercio e di ottimo gusto. Chi ama la tovaglia di tessuto la sceglierà, come i tovaglioli, con margini colorati: ma i tovaglioli posso benissimo servire anche di carta, come di carta saranno i sottopiatti che si useranno per mettere la frutta sulla tovaglia in mancanza di fruttiere. Come sedie, la terra del bosco o la sabbia: ma chi vuole che la sua tavola sia veramente tale e le sue sedie lo siano in realtà, poi avrà che da comperare ogni cosa: si è risolto anche questo con abilità, costringendo nello spazio di una valigia tavole e sgabelli. Colazione fredda o calda, tovaglia su tavola o sul terreno, alluminio o composizione infrangibile: tutto quanto possiamo desiderare per rendere comoda e pratica la nostra mensa è stato creato per accontentare le esigenze dell'uomo.

Signori, si va oggi sul fiume, che porta il lavoro anche sulle barche nella gioia che è vita. Ogni sera ospita un suo mondo e l'acqua del fiume ne è colma, ma non l'affatica lo elaborare dei remi e, quando qualcuno si tuffa quasi a toccarla con mano, sembra che tutta si renda più fresca come per dar refrigerio.

Psicologia casalinga

L'archivio dei nomi e cognomi

Nel cassetto di uno di quei tavolini minori al suo incerto — tra il decorativo e l'inutile — o in uno scrigno sopra-mobile, oppure — perchè si impolverino il meno agio in una coppa scoperta, infiliamo o lasciamo cadere i biglietti da visita altrui.

Strano destino hanno questi rettangolini di cartoncino bianco, con nome e cognome, i quali precedono l'ospite o vengono, in sua vece, a ringraziarci, a congratularsi, a prender congedo, con due o tre iniziali di testo (« p. r. »; « p. a. »; « p. c. »; « D. p. c. ») o con un angolo piegato a orecchio d'asino.

Hanno il destino di riunirsi tutti insieme, a strati, formando sedimenti cartacei i quali non servono a nulla.

Soltanto se il vassoio o la coppa che li custodiscono, in salotto, sono a portata di mano, l'ospite che attende sbircia quelli che sono a galla sugli altri. In tal caso, intenzionalmente, sono stati messi a galla i più importanti: un senatore del Regno, un titolato, una eccellenza.

Sono stati messi a galla per vanità: affinchè l'ospite sappia che tra i nostri conoscenti c'è il senatore, il titolato, l'Eccellenza.

E l'ospite, infatti, si stupisce e pensa:

— Chi sa come diamine questo biglietto sarà finito qui!

***

A tale scopo — di reference sul prestigio sociale della famiglia — i biglietti da visita altrui non servono o servono a nostro danno.

E un danno ancor maggiore ci arrecano quelli sciabi delle persone che non hanno un titolo nobiliare, cavalleresco o accademico sonoro.

Si stratificano, uno su l'altro: si sovrappongono nomi di gente che forse reciprocamente si detesta. E rimangono così, fino al giorno in cui — nel rassettare, spolverare o agghindarsi — ritornano alla luce quelli degli strati inferiori, che erano rimasti compressi e nell'ombra perchè più insignificanti.

Tanto insignificanti essi sono, che il loro significato ormai ci sfugge e ci rende perplessi:

— Luigi Deodati! Luigi Deodati? Chi era costui?

E il carnevalesco nome ci tormenta, perchè dietro di esso non riusciamo a scorgere un volto, a rammentare un episodio il quale ci illumini.

Dove, come e perchè l'abbiamo conosciuto, Luigi Deodati?

Fu gentile con noi e dobbiamo sorridere al cartoncino bianco che lo rappresenta, oppure fu uno scocciatore il quale trova modo di importunarci ancora con il suo biglietto da visita senza fisionomia?

***

Previdente e saggio è colui (o colei) che non custodisce nel suo domicilio questi insidiosi cartoncini, ma li distrugge all'arrivo.

Ma se avete il temperamento di conservatore (o di conservatrice) e non vi regge il cuore di lacerare i bianchi rettangoli, toglieteli loro la possibilità di riapparire un giorno in forma enigmatica e tormentante.

Mentre il biglietto da visita è ancor fresco arrivato, e sapete da chi proveniva e perchè, completatelo con una noticina a tergo.

Quando lo ritroverete, non avrete l'assillante dubbio:

— Luigi Deodati! Ma chi era?

La noticina a tergo vi sorride trionfalmente:

« Conosciuto in treno tra Alessandria e Casale. Calvo con occhiali. Sa fare i giochi di prestigio. E' un po' balbuziente. Ha la cravatta a pallini rossi... ».

TODDI.

Come faccio...

Per liberare la casa dagli scarafaggi, che in questa stagione l'invadono insorabilmente entrando dalle porte verso cortile, in vicinanza della cucina della spazzatura, e proliferando in modo sorprendente in ogni fessura dei muri e dei pavimenti diventando in breve i dominatori nel silenzio della notte, è necessario anzitutto evitare l'accumulo di sostanze di rifiuto della cucina e contemporaneamente turare con stucco tutti i fori che si vedono tanto nei muri quanto nell'assito. Si è dimostrata efficacissima una trappola rotonda, in rete metallica, il cui fondo è attraversato da ampi fori, muniti di tubi, che permettono agli scarafaggi di penetrare nella gabbietta attirati da vino zuccherato e da foglie di insalata, ma che impediscono il cammino in senso inverso. Ottimo è l'uso di paste forate, che si stendono su fogli di carta. Liberare la casa dagli scarafaggi è però una impresa che esige molta pazienza ed il... coraggio di uccidere uno ad uno quegli ospiti indesiderabili, perchè senza dubbio il risultato migliore lo si ottiene solo con questo mezzo!

SOTTO LA LAMPADA

ORIZZONTALI: 1. Congregazione religiosa - 2. Scalo - 3. «Alma parens frugum» - 4. Principale elemento della macchina a vapore - 5. Città decaduta - 6. E' arma terribile, in mano al cannoniere - 7. Ebbe tetti di paglia - 8. Legno resistentissimo usato al tempo certe parti delle navi - 9. Città... a tre piedi - 10. Fu amata da Giove - 11. Fu giardino ed è verziere.

VERTICALI: 1. Preposizione articolata - 2. Nel mito di re Artù - 3. Evviva... se pur non ha l'h! - 4. Lenza - 5. Borgo degli Abruzzi... che pare fenda i flutti - 6. Striscia... che dà adito a Montecitorio - 7. Tal lo acclamò spontaneamente il popolo e il titolo rimase - 8. Te ne guardi Iddio - 9. Dea della salute - 10. Le prime due vocali - 11. Andato - 12. Articolo - 13. Perla nella sua forma più alta.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO CICLISTICO DEL MONDO SU STRADA

Binda a Parigi per difendere il titolo

Interviste a tutto spiano con il cittigliese - « Conosco poco il percorso, ignoro le possibilità dei miei avversari; se vincerò? Ma?...»

Parigi, 9 notte.

Stamane alle 7,30, con un treno di lusso ormai tradizionale per gli sportivi italiani che giungono a Parigi, è arrivato Alfredo Binda, il tre volte campione del mondo, l'atleta che indubbiamente in questo momento fa parlare di sè più che non tutti gli altri campioni messi insieme. L'arrivo di Alfredo Binda, che rende ormai completa la squadra italiana partecipante ai campionati del mondo ciclistici, era naturalmente il più atteso, cosa del resto logica, se si pensa che in Francia, e particolarmente a Parigi, il campione del mondo, per una assurda svolta in terra francese un'attività paragonabile a quella svolta da tanti altri corridori italiani, vanta una popolarità enorme.

Per citare un esempio dell'interessamento di cui è fatto segno l'atleta di Cittiglio, riporteremo quello che scrive un grande giornale della sera che ha pubblicato sull'arrivo del campione del mondo un grande titolo su quattro colonne che dice: « Le maître Binda est arrivé ». Il titolo abbiamo dato la dicitura in francese perchè nel caso in parola il vocabolo « maître » non è facilmente traducibile, comprendendosi e assommandosi in esso i significati di più vocaboli quali « il maestro, il dominatore, il padrone ».

Il daccapo intorno a Binda — questo prestigioso campione — sembra addensarsi e concentrarsi tutto l'interesse della prossima grande competizione, tanto la sua personalità appare dominante su ogni altra.

« Un milionario in viaggio »

Naturalmente anche in quest'occasione, e, anzi, ancora più particolarmente che nelle altre, i colleghi parigini non hanno tralasciato nulla per assicurarsi le dichiarazioni del campione del mondo. In proposito riferisce cose interessanti il noto critico di ciclismo Felix Lenfan, il quale scrive:

« Un feltro abbassato sugli occhi, elegantissimo in un abito dal taglio impeccabile, Alfredo Binda dà esattamente l'impressione di un milionario in viaggio di piacere, o anche, se si vuole, di uno di quei giovani diplomatici dell'Italia fascista. Lui un corridore ciclista? Andiamo, dunque! ». E quindi il giornalista formula le domande:

— Quando avete cessato l'allenamento?

— Ieri mattina ho fatto ancora un centinaio di chilometri.

— Solo?

— No, con i miei compagni abituali; mio fratello Albino, il giovane Maschi, che è il mio poulain preferito, e qualche altro corridore della regione.

— E, come va?

— Voi non ignorate che io non ho più corso su strada dopo il Giro d'Italia. Sulla pista ci si sente quasi sempre in buone condizioni ed in occasione della mia ultima gara di mercoledì scorso non ho forzato in alcun momento.

Lentamente ci siamo incamminati verso la dogana dove Alfredo Binda ritira la sua bicicletta, una macchina preziosa che egli contempla con amore.

— La vostra bicicletta ordinaria?

— Sì... ed è il mio portafortuna.

— Dite, Binda, cosa pensate del circuito di Montlhéry?

— Niente... non lo conosco, o quasi. Quest'inverno c'era troppa neve perchè avessi potuto farne il giro completo.

— Ancora una domanda indiscreta: avete un favorito?

— No... Non conosco i miei avversari, ignoro tutto di essi. Non c'è che Magne, Geyer e Hamerlinck che ho già visti all'opera... Degli altri non posso dire assolutamente nulla.

— Quale fu finora il più duro campionato del mondo?

— Il primo, al Nurburg Ring, in Germania. Non vi erano che 150 chilometri di percorso, ma la salita era terribile.

— Avete fiducia? Sperate di conservare il vostro titolo?

— Chi lo sa? Ho corso i sei campionati del mondo disputati fino ad oggi. Ho vinto tre volte. Una volta su due. Questa volta dunque non dovrei vincere...

Intanto la bicicletta è sdoganata; e l'impiegato della dogana, un piccolo uomo dai capelli rossi, si alza in punta di piedi per rincorare Binda fin sotto il naso.

« Vincerete certamente »

— Ah! siete voi il signor Binda? I giornali annunciano il vostro arrivo.

— Sono io.

— Ebbene, buona fortuna; voi vincerete certamente poichè, come dicono, gli ultimi saranno i primi.

Alfredo Binda, toccato da tanta cordialità, tende con franchezza la mano in una stretta vigorosa ».

Intanto stamane si è svolta a Montlhéry l'ultima seduta di allenamento mattutina alla quale degli italiani hanno preso parte soltanto Bertoni e Bovet che, come ricorderete, fu costretto ieri a ritirarsi a causa di una leggera indisposizione. Gli altri, Guerra ed i dilettanti, sono stati fatti riposare da Sportin che, come sapete, dirige l'allenamento degli azzurri ». Da domani l'allenamento si effettuerà solo nelle ore pomeridiane ed il previsto per le ore del pomeriggio una scelta al completo degli italiani.

Seguendo quanto abbiamo già fatto nei giorni precedenti, continueremo a darvi le opinioni dei vari corridori interrogati sul conto del vincitore; cominceremo con Cornez:

— Voi, che avete corso con Binda al Giro d'Italia — è stato chiesto al simpatico corridore francese — cosa pensate della sua forma?

— Straordinaria: Binda è un campione fortissimo ed in quella occasione ha dimostrato di marciare più forte che mai.

— Le sue possibilità al campionato del mondo?

— Considerevoli. Egli dovrebbe staccare tutti in salita e giungere solo; ricevera, se si dovesse giungere in gruppo, penso che egli sarebbe nettamente battuto da Guerra.

Schepers, invece, fa una distinzione sostanziale e dice di favorire Hammerlinck se la corsa non dovesse essere condotta a fondo, e Binda nel caso contrario.

Vediamo ora il parere di Hammerlinck, uno degli uomini sui quali si va facendo molta pubblicità in questi giorni: all'interrogativo quale è il vostro favorito?, il forte corridore belga ha risposto: — Binda, naturalmente! Ma egli dovrà battersi con tutte le sue forze per vincere: la salita Lapize non è quella di Rocca di Papa!

G. T.

Il Giro della Svizzera

La partecipazione di una forte squadra italiana

Ginevra, 8 notte.

Da alcune settimane le cronache d'Elvezia ridondano di notizie riguardanti il prossimo giro. Per intenderci, *giro, tour, rundfahrt* sono qui sinonimo — a seconda che vi troviate con un interlocutore ticinese, ginevrino o zurighese — di *Giro di Svizzera*.

Si tratta di una novità in senso assoluto: il Giro ciclistico di Svizzera, alla cui organizzazione si erano finora opposte le pastoie politico-amministrative dipendenti dall'esistenza di 22 Cantoni, che godono di una sovranità quasi completa nel campo della legislazione e della polizia stradale, si correrà quest'anno per la prima volta a titolo sperimentale in occasione del cinquantesimo anno di fondazione dello Schweizerischer Radfharer Bund, che è la principale associazione ciclistica elvetica.

Gara montuosa

L'interesse sollevato dalla organizzazione di questa prova è naturalmente grandissimo in tutti gli ambienti sportivi svizzeri, dove si spera che l'esperimento si concluderà con un pieno successo, in modo da incoraggiare l'ente organizzatore a mantenere il Giro di Svizzera in testa al suo programma agonistico. Centinaia di associazioni ciclistiche sparse in tutto il territorio della Confederazione — dalle più importanti società cittadine ai più modesti club di campagna — hanno offerto la loro più ampia collaborazione ai dirigenti dello Schweizerischer Radfahrer Bund per tutti i diversi servizi di segnalazione, controllo, polizia e sicurezza, in modo da ridurre al minimo gli cataclì inerenti alla fissazione del percorso. Il quale ha tuttavia finito per essere alquanto limitato in confronto a quello che si poteva ragionevolmente supporre: il Giro di Svizzera non comporterà infatti nessuna traversata dello spartiacque alpino.

Anche senza traversata del grande spartiacque, il Giro di Svizzera avrà però un carattere nettamente alpino: le montagne non mancano in Svizzera e non c'è certo bisogno di arrampicarsi fino ai grandi valichi che portano al Sud per poter dire di essere in piena montagna. Già al termine della prima tappa (28 agosto) i concorrenti potranno dire di trovarsi proprio nel cuore delle Alpi: questa prima tappa, che si inizia a Zurigo, sede dello Schweizerischer Radfahrer Bund, si concluderà infatti al suo 236.o chilometro, a Davos, la celebrata stazione di sport invernali dei Grigioni: un'asprissima salita finale di circa 1000 metri di dislivello ripartiti su meno di trenta chilometri ne costituirà la maggiore difficoltà. Nelle due tappe successive il carattere alpino del Giro non farà poi che accentuarsi: da Davos a Lucerna (chilometri 240) i corridori saranno alle prese con le salite della Lenzerheide e dell'Oberalppass (m. 2048), e nella terza tappa, Lucerna-Ginevra (chilometri 303) con la traversata del durissimo Jaunpass (m. 1511) che comporta una salita di ben 900 metri su di un tratto di neppure undici chilometri di lunghezza. Da Ginevra, dopo una giornata di riposo, i concorrenti riprenderanno il loro viaggio alla volta di Basilea: sono 258 chilometri in totale, stavolta quasi tutti in pianeggianti se si esclude la salita dell'Hauenstein, poco dopo la città di Olten. La tappa Basilea-Zurigo, che concluderà il giro nella giornata di sabato 2 settembre, è la più breve di tutte; tuttavia il suo profilo estremamente tormentato è ben lungi dal concedere tregua ai corridori, in modo da costringerli ad una lotta severa fino all'ultimo.

Tutti gli arrampicatori

L'esame dettagliato dell'andamento verticale delle varie tappe dimostra dunque come, nonostante il suo modesto sviluppo stradale — sono in totale 1258 chilometri — questo giro comporti delle straordinarie difficoltà dal punto di vista del dislivello: basti dire che il dislivello totale arriva a qualcosa come m. 12.985, ciò che rappresenta un'altitudine che si trova addirittura nella zona stratosferica... Per riferirci soltanto alle salite, potremo aggiungere che complessivamente esse superano di oltre mille metri l'altezza dell'Elbrus, vertice del massiccio caucasico: in altre parole il totale delle salite è di 6695 metri!

Si comprende come queste caratteristiche nettamente alpinistiche del Giro di Svizzera abbiano risvegliato l'interesse di tutti i più famosi *arrampicatori* dell'attuale momento ciclistico, dal meraviglioso piccolo spagnuolo Trueba, al tedesco Stoepel, a Jeff Demuysère, ai nostri Bertoni, Macchi e Erba, che figurano tutti tra gli iscritti. Si comprende pure come si parli molto, sia da parte degli organizzatori che di tutti gli appassionati che seguono con interesse la preparazione del Giro, di altri uomini conosciuti per le loro doti di scalatori: possiamo infatti dire, per riferirci più specificatamente ai nostri, che si fanno i nomi di Mariano e di Camusso... Per intanto si sa di alcuno che al Giro di Svizzera il ciclismo italiano sarà presente con una *squadra di sei corridori* (Bertoni, Olmo, Macchi, Cerecchia, Erba e Cipriani) concorrenti per la classifica per nazioni in competizione con le squadre di Svizzera, Germania, Francia e Belgio, e con altri *quattro corridori isolati*, che saranno scelti fra i seguenti: Pancera, Piemontesi, Romanatti, Grandi, Moretti, Gremo.

Tutti gli « assi » del volante alla IX Coppa Acerbo

Pescara, 9 notte.

Come era prevedibile dalle prime informazioni, la IX Coppa Acerbo, che si correrà a Pescara martedì 15 agosto alle ore 6, si avvia verso il più trionfale successo. Essa si presenta oramai come una delle più grandi competizioni automobilistiche dell'annata non solo d'Italia, ma di tutta Europa.

La corsa delle grandi cilindrate s'imperniera sostanzialmente sulla gara a fondo fra tre tipi di macchine, che, per la prima volta, avranno l'occasione di misurarsi in un circuito pieno di risorse e, insieme, di difficoltà, quale è quello di Pescara. Esse sono, come è noto, le monoposto Alfa, le monoposto Maserati e le Bugatti. Le monoposto Alfa, che torneranno alla prova del fuoco, dopo un anno di pausa, dai trionfi clamorosi del 1932, saranno pilotate, per conto della Scuderia Ferrari, da Chiron e Fagioli, due grandi campioni che conoscono bene il circuito e sapranno affrontare degnamente il compito di guidare le superbe P. 3. Sulla monoposto Maserati, vincenti a Spa, Reims, al Montesero e a Nizza, prenderanno posto Nuvolari, Taruffi e forse Campari; nomi ciascuno dei quali rappresenta un segnacolo di battaglia e probabilità di vittoria. Anche la squadra Bugatti scende con due grandi campioni: Varzi e Dreyfus, l'uno dei quali pare monterà la 2300 e l'altro il nuovo tipo 1500. Accanto a questi protagonisti principali vi è, poi, tutta una schiera di altri nomi già noti nelle competizioni internazionali, molti dei quali possono anche, nelle incertezze della difficile prova, tendere alla vittoria: lord Howe, Brivio, Siena, Zehender, Sommer, Madame Nice, Rondina, ecc.

Anche la categoria delle piccole cilindrate ha raccolto un numero imponente di iscritti italiani, francesi, tedeschi e inglesi, che costituirà il gran « criterium » dell'annata per questa categoria che ha tanta attinenza diretta col movimento turistico.

Le altre manifestazioni sportive che si svolgeranno due giorni prima, e, cioè, nel pomeriggio del 13 agosto, si avviano anch'esse verso il più trionfale successo. Nella Targa Abruzzo per automobili-sport figureranno tutti i migliori corridori del genere d'Italia, nonchè qualche grande campione straniero. Egualmente il Gran Premio Motociclistico troverà allo *start* quanto di meglio offra lo sport motociclistico europeo.

Diamo ora l'elenco degli iscritti alla Coppa Acerbo.

Classe fino a 1100 cmc. (quattro giri del circuito, Km. 102): 1. Marret (Miller 1100); 2. Cecchini (X.); 3. Boucly (Miller 1100); 4. Furmanik (Maserati 1100); 5. Malaguti (id. id.); 6. Scuderia Capredoni (id. id.); Walter Straight (M. G. 1100); 8. Amato (Ballilla 508); 9. Lord Howe (M. C. 1100).

Classe oltre 1100 cmc. (dodici giri del circuito, Km. 306): 10. Fagioli (scuderia Ferrari); 11. Chiron (id. id.); 12. Trossi (id. id.); 13. Brivio (id. id.); 14. Siena (id. id.); 15. Taruffi (id. id.); 16. Carraroli (id. id.); 17. Rubin Howard (Maserati 1500); 18. Ruesch Hans (Alfa Romeo 2300); 19. Nella Nice (Bugatti 2300); 20. Campari (Maserati biposto 3000); 21. Taruffi (Maserati monoposto 3000); 22. Micuzzi (Maserati 2000); 23. Brunet Robert (Bugatti oltre 2000); 24. Gherat Pietro (Bugatti 2300); 25. Nuvolari (Maserati monoposto 3000); 26. Borzacchini (Alfa Romeo 2600); 27. Walter Grosch (Alfa Romeo 2300); 28. Lord Howe (Bugatti 2300); 29. Cucinotta (Talbot 1500); 30. Varzi (Bugatti X.); 31. Dreyfus (Bugatti 2300); 32. Rondina (C. M.); 33. Zehender (Maserati monoposto 3000).

La gara in salita dello Stelvio sarà corsa dai migliori piloti

Milano, 9 notte.

La seconda corsa internazionale dello Stelvio raccoglie già un notevole numero di partecipanti. La scuderia Villars di Versoix ha iscritto due Alfa Romeo 2300. Fra le partecipazioni annunciate è segnalata quella della scuderia Ferrari con alcune Alfa Romeo, fra le quali la famosa monoposto. Sono pure annunziati gli intervenuti di Villy Proskowetz e di Hans Reusch.

Le iscrizioni a tassa semplice per la seconda corsa internazionale dello Stelvio si chiudono domani. Le iscrizioni devono essere inviate alla Commissione sportiva del R.A.C.I. a Roma e devono essere accompagnate dalla tassa prevista per le categorie corsa, sport e vetture utilitarie. Per le categorie corsa e sport saranno ammessi i veicoli divisi in quattro classi per ogni categoria: fino a 1100 cmc., oltre 1100 fino a 1500 cmc., oltre 1500 fino a 2000 cmc. e oltre 2000 cmc. La seconda corsa internazionale dello Stelvio è corsa automobilistica in salita, col traguardo di arrivo più alto del mondo e valevole per il campionato italiano di velocità e per il campionato italiano vetture sport. Si ricorda che il totale dei premi in denaro ammonta a L. 80.000, divise fra le diverse categorie e classi. Oltre a questi, sono messi in palio numerosi e importanti premi in Coppe e oggetti d'arte.

Atletica leggera

Le prossime gare di Beccali

Roma, 9 notte.

Non è stato ancora deciso dalla Presidenza della F.I.D.A.L. il programma di attività che Luigi Beccali dovrà svolgere in preparazione per l'incontro Italia-Inghilterra. E' stato scritto che l'atleta dovrebbe incontrarsi nel prossimo settembre, a Stoccolma, con il neo-recordman mondiale Lavelock. La notizia è poco probabile che si avveri, poichè è proprio nel mese di settembre che Beccali dovrà partecipare ai Giuochi Universitari Internazionali ed all'incontro con l'Inghilterra. E', invece, sicuro che il campione olimpionico prenda parte ad una delle due seguenti manifestazioni: meeting di Strasburgo, che avrà luogo il 1.o settembre, o giochi internazionali di Stoccolma, che si svolgeranno dal 16 al 18 agosto.

La F.I.D.A.L., naturalmente, sceglierà tra le due riunioni suddette quella nel la quale il nostro atleta — che, è bene ricordare è in preparazione per l'incontro con l'Inghilterra — incontrerà avversari capaci di impegnarlo, ma non eccessivamente.

Tanto l'americano Cunningham, che Lavelock e Ny, sono in piena forma, mentre altrettanto non si può dire del nostro campione. Tutto considerato è più facile che la F.I.D.A.L. faccia partecipare Beccali alla riunione di Strasburgo.

LE SQUADRE PER IL PROSSIMO CAMPIONATO

Il Genova vuol essere fra le " vedette „

Pochi mutamenti ma tali da rafforzare notevolmente l'« undici »

Genova, 9 notte.

Il Genova ha concluso il suo ultimo campionato all'ottavo posto in classifica, ciò che segna un notevole miglioramento dalla stagione precedente, ma non significa affatto che la squadra rosso-blu abbia marciato con l'andatura desiderata. Il Genova è stato essenzialmente discontinuo: felice partenza, tempestoso proseguo, finale quasi brillante. Si è verificato di conseguenza un fatto che non crediamo la perfetta concittadina abbia mai dovuto registrare: chiudere il campionato in disavanzo, cioè con il « goal average » passivo. Segno che se la prima linea non faceva appieno il suo dovere, la difesa non la faceva affatto. Cinquantotto « goals » all'attivo e sessanta al passivo è un conto che non torna.

STEFANO MICULIC
mezzo terzino del « rosso-blu ».

L'allenatore e gli acquisti

I dirigenti rosso-blu hanno esaminato lo stato di cose, ed hanno concluso, a tutta prima, deliberando la necessità di un nuovo allenatore. Quello esistente, Rumbold, appariva animato dalla migliore volontà, ma il suo sistema si era palesato inefficace: ad esempio, il far cominciare gli allenamenti un mese prima del normale aveva parmesso all'undici di partire in terza velocità pel campionato, costringendolo però a fermarsi poco dopo già stanco. Inoltre, quando accaddero delle disgrazie ai giuocatori, il « trainer » non seppe individuare con esattezza gli uomini che potevano sostituire i mancanti, e la squadra si trascinò per domeniche e domeniche con reparti inefficienti, in quanto gli uomini che li componevano non occupavano quel ruolo nel quale potessero dimostrare appieno le loro qualità. In secondo luogo, occorreva rinforzare la difesa, ed a questo si è provveduto con solerzia.

Il Genova incominciò col comperare dal Padova, quando ancora molto mancava alla fine del campionato, il portiere Amoretti. Il genovese difensore del bianco-rossi aspirava da molto tempo all'onore di indossare la casacca rosso-blu, e quindi il compito dei dirigenti il circolo cittadino è stato particolarmente facile. La somma d'ingaggio si è aggirata sulle 60.000 lire circa. Ma ecco che in proposito di portiere un nuovo fatto è maturato: il portiere titolare, Bacigalupo, messo alla frusta, si è impegnato, ed ha concluso meravigliosamente il campionato, tanto da far venire a tutti pensare ad un eventuale raffronto fra i due portieri. Logico peraltro che il Genova non potesse tenere due uomini di tanta levatura, dovendone sacrificare necessariamente uno: ed allora la sportività dei dirigenti il Circolo cittadino ha concesso che Bacigalupo passasse per una stagione alla Sampierdarenese, la quale si accinge a tentare con ogni forza il passaggio alla Divisione Nazionale A. Nessun premio di ingaggio è stato pagato dal rosso-neri, i quali si sono peraltro impegnati a mantenere al vadese il rilevante stipendio (oltre 2000 lire) che esso percepiva dal Genova, con l'obbligo di restituire il giuocatore a fine annata.

Si trattava di pensare poi ai terzini. Il Genova disponeva di Gilardoni, Pratto e Poggi, quest'ultimo molto giovane ma in condizioni di forma precarie dato l'obbligo del servizio militare da lui terminato or non è molto. In fondo, l'unico elemento sul quale il Genova potesse contare con bastante sicurezza era Pratto; Gilardoni, pur disimpegnandosi egregiamente a terzino, tradisce in fondo le sue ottime qualità originarie di mediano. Ed ecco che il nuovo allenatore Nagy, proveniente come si sa dalla direzione della scuole allenatori della F.I.G.C., andò a scovare nella squadra ungherese del « Semogy » un elemento italiano — in quanto nativo di Fiume — che già diverse volte aveva giuocato nella nazionale magiara: Stefano Miculic, il cui nome magiarizzato era però di Milosi. Il giovane atleta, del quale si dice un mondo di bene, è stato ottenuto per una somma non precisabile ma che si ritiene minima: egli ha ventiquattro anni, è studentesco e la sua partenza dall'Ungheria ha sollevato un putiferio di proteste. Evidentemente era caro alle folle di quella località, e ciò lascia credere ch'egli sia un effettivo « asso ». La conferma la si avrà comunque molto presto. Aggiungeremo, per la precisione ed al riguardo delle trattative intercorse fra il Genova e terzini di classe, che un tempo si era persino parlato di uno scambio Montaglio-Mazzoni, e che i rosso-blu erano stati preceduti di qualche ora, in un secondo tempo, dal Livorno, nelle trattative per l'acquisto di Monza, il bustese che indosserà quindi la casacca amaranto.

Mediana ed attacco

Veniamo alla mediana. Essa non muterà assolutamente, con tutta probabilità. Al centro rimarrà Godigna (il Torino ha offerto Giudicelli, or non è molto, ma non si farà nulla, quasi sicuramente); laterali Orlandini, il cui contratto è stato confermato per un anno e Frisoni: uomini di rincalzo, ma capaci di guadagnarsi il posto in prima, il vigevanese Sala e Gilardoni, del quale abbiamo accennato all'eventuale modifica di ruolo. La mediana rosso-blu è stata lo scorso anno il perno della squadra: con una più solida difesa alle spalle farà certo molto di più.

Nè modificazioni sostanziali avrà l'attacco. Tre uomini resteranno sicuramente ai ruoli abituali: Mazzoni e Ferrari, tandem di sinistra, Patri all'estrema destra. Pure Esposto appare insostituibile, ma non è ancora possibile, oggi, poter dire se continuerà a giuocare centro destro oppure se passerà al centro. La questione principale del Genova è infatti quella del centro attacco. Venuto a mancare Stabile, dimostratosi non maturo per la massima divisione Savio, fallito in pieno l'esperimento Candiani, il Genova si è preoccupato di avere un centro. Ha provato Lemmetti del Montevarchi, un giovane svelt issimo e oltremodo promettente, ma non è piaciuto, e il Viareggio se lo è aggiudicato. Nemmeno il comense Romano è soddisfatto. Si è pensato a Wolk, ed anzi sono state iniziate trattative per averlo, credendo Bacigalupo più un campione, ma le richieste della Roma sono state considerate enormi. (Intanto il Genova si era aggiudicato un altro italo-ungherese, Popoli, il quale non sembra peraltro ancora maturo per la prima squadra: ed erano state portate a compimento le trattative col Siracusa per la cessione (30.000 lire di premio) di un attaccante, che giuoca interno destro a sinistra, Macchi). Ma la questione del candidato d'offesa rimaneva insoluta. All'ultimo momento annredlamo che Negy, nel corso del suo viaggio a Budapest per ingaggiare Miculic, ha fatto una passeggiata fino a... Bucarest, ove giuoca, nella prima squadra della capitale romena, un altro italiano: Bodola o Bobola, pure molto ben quotato. Tutto lascia credere quindi che il nominato possa vestire la casacca genovese, giuocando fra Esposto e Mazzoni; ma se per disgrazia non potesse ottenere il « nulla osta », la soluzione più probabile della faccenda appare quella dello spostamento di Esposto a centro attacco, e dell'inclusione di Macchi a interno destro. Macchi è veloce ed ha un tiro di rara potenza. Esposto ha debuttato come centro nella partita contro la Juventus (la penultima dello scorso campionato) ed ha segnato lui tutti e tre i goals per la sua squadra.

Titolari e riserve

Riassumendo, si può ben dire che la fisionomia del Genova non muterà molto, nel prossimo anno. A conti fatti, tre al massimo saranno gli uomini nuovi: il portiere, un terzino, un attaccante. Ma se questa squadra ha già dato buone prove lo scorso anno, pur disordinata e non sempre in perfetta salute come era, molto di più potrà fare nel prossimo torneo. I miglioramenti ch'essa accusa sono netti e di due qualità: quello dei nuovi elementi, certo migliori sensibilmente a coloro che sostituiscono; quello dell'allenatore in secondo luogo. Il Genova non può aspirare al titolo e forse nemmeno alle due piazze d'onore: ma certo egli sarà, nel prossimo campionato, mantenersi bene al disopra di quell'ottavo posto al quale è terminato due mesi fa.

Le vendite sono state poche. Della cessione di Bacigalupo abbiamo detto. Il terzino Spigno sembrava dovesse andare alla Robur di Siena ma non si è giunti all'accordo. Il mediano Micossi, italo-ceco, che ha giuocato quasi sempre nelle riserve ed anche qualche partita in prima squadra, è finito al Catania, per la bella pagnotta di 40.000 lire. L'attaccante Casanova, che aveva fatto in prima squadra quasi tutto il campionato, è stato pure ceduto al Catania, per 25.000 lire. Gli altri movimenti non riguardano che elementi secondari. Ecco quindi gli effettivi di primo piano che sono a disposizione del rosso-blu:

Portieri: Amoretti; ria. Traverso;
Terzini: Miculic, Pratto; ria. Poggi ed eventualmente Gilardoni;
Mediani: Orlandini, Godigna e Frisoni; ria. Sala, eventualmente Gilardoni e Pastorino, un centro che il Genova ha ripreso dall'Imperia, alla quale lo aveva ceduto per un anno;
Attaccanti: Futri, Esposto, Bobola (?), Mazzoni, Ferrari; ria. Stabile, Popoli, Pepoli, Macchi.

Altre notizie di casa rosso-blu in fascio: il Genova ha fissato tre incontri amichevoli precampionato sul proprio terreno, contro il Lugano (20 corr.), il Club Audace Sportivo Italia del Cile e il Novara nelle domeniche successive.

La Federazione ha eccezionalmente concesso al « rosso-blu » di giuocar l'incontro con il Lugano il 20 corrente, e ciò contrariamente alla disposizione che partite di alcuna sorta non avrebbero potuto svolgersi prima del 20 agosto.

Gli allenamenti avranno inizio il 10 corrente e, secondo il desiderio tassativo dell'allenatore, si svolgeranno a porte chiuse.

La tribuna popolare nuova è terminata. Essa è capace di oltre 12.000 posti. La capienza attuale dello Stadio Luigi Ferraris è quindi, attualmente, di circa 35.000 posti. E si parla di una scalinata popolare sul lato davanti alla tribuna d'onore capace di 25.000 posti...

Il vecchio Genova aspetta il nuovo campionato. Con la fierezza inimitabile che sempre lo distinguo, con la volontà ch'è sua prerogativa. La folla, fedelissima come poche altre, aspetta con ansia. Garrirà certamente ancora, nella gioria del sole, il gagliardetto quarantunenne...

R. B.

Le novità pugilistiche

Orlandi-Sybille per il titolo europeo - Cinque pugili in lotta per il campionato dei medio-massimi

Roma, 9 notte.

La F.P.I. comunica che il Comitato d'urgenza dell'I.B.U. ha accettato alla unanimità la sfida del campione italiano Carlo Orlandi al detentore del titolo europeo dei pesi leggeri, il belga Sybille. In conformità del regolamento dell'I.B.U., l'incontro dovrà effettuarsi entro il 6 dicembre 1933.

Per quanto riguarda, poi, la competizione per il campionato italiano dei pesi medio-massimi, si apprende che, dalle iscrizioni avvenute al 26 luglio scorso, risultano regolarmente iscritti i seguenti pugili: Lenzi Mario (Livorno), Merlo Preciso (Torino), Parisi Presidio (Milano), Rossi Gino (Piacenza), Ubaldo Primo (Roma), L'iscrizione di Palmucci Rinaldo (Roma) è stata respinta, non essendosi il Palmucci, nel termine di un mese, messo in regola con la F.P.I. La Commissione tecnica, dopo avere esaminato i *record* degli iscritti, ha deliberato di dichiarare capo batteria il pugile Merlo Preciso, stabilendo le competizioni come segue: eliminatorie: Lenzi contro Parisi, Rossi contro Ubaldo; semifinale: tra i due vincitori delle eliminatorie; finale: Merlo Preciso contro il vincitore della semifinale. In considerazione dell'importanza della competizione che varrà a scegliere realmente il migliore medio-massimo italiano e del momento attuale, che non consente una facilità di organizzazione, i termini stabiliti dall'art. 154 del regolamento tecnico per l'effettuazione della competizione verranno protratti come segue: gli incontri eliminatori dovranno, comunque, venire disputati entro l'8 settembre prossimo, quelli di semifinale entro il 7 ottobre e quello di finale entro il 6 novembre.

— *Notizie da New York* rendono noto che Jack Dempsey organizzerà per il 22 Febbraio presso San Francisco, l'incontro rivincita tra Baer e Schmeling.

L'intervento dell'on. Starace alle gare di nuoto di Guastalla

Reggio Emilia, 9 notte.

Vivissima l'attesa per la 1.a Traversata del Po da parte dei Giovani Fascisti dell'Emilia, della Lombardia e delle Tre Venezie. La manifestazione, che comprenderà gare interprovinciali di nuoto al Lido di Guastalla, si svolgerà il 13 agosto.

Alla grande manifestazione è assicurato l'intervento del Segretario del P. N. F., S. E. Starace, ed le popolazioni tributeranno entusiastiche accoglienze.

Rapallo e la Coppa Scarioni

Rapallo, 9 notte.

Rapallo, che vanta due vincitori assoluti, un secondo arrivato ed un primo contestatogli lo scorso anno, prepara con passione per domenica prossima l'eliminatoria della Coppa Scarioni. La manifestazione si avvolgerà ai bagni Vittoria col seguente programma: ore 10, batteria; ore 10,30, semifinali; ore 11, finale. Alle ore 10,45 vi sarà un'esibizione di stile da parte dei nuotatori Raimondo Papadato e Michele Truffa. Alle ore 11,15 partita di palla a nuoto tra Giovani Fascisti e bagnanti.

L'organizzazione è affidata al Gruppo Nuotatori Rapallesi ed al C. S. Ruentes, ormai veterani nell'accurata preparazione di prove natatorie. I concorrenti dovranno trovarsi ai bagni Vittoria per le ore 8,30 e le iscrizioni saranno gratuite per facilitare la presenza di gran numero di concorrenti. Le previsioni, stando agli allenamenti, sono tutte rivolte ai concorrenti Noce e Truffa e non è anticiparle di troppo il dire che il vincitore della eliminatoria rapallese sarà anche quest'anno tra i primi nella finalissima.

La finale della Coppa Federale B

Roma, 8 notte.

Sabato pomeriggio, alle 18.30, nella piscina dello Stadio del Partito a Roma si svolgerà la finale della Coppa Federale B di nuoto. Il Dop. Flar di Torino, la Rari Nantes di Napoli e la Virtus di Messina (squadra A) si incontreranno per il 1.o, 2.o e 3.o posto, mentre la Rari Nantes Palatium, la Romana e la Canottieri di Napoli si disputeranno il 4.o, 5.o e 6.o posto.

Motociclismo

La marcia del Sette Passi

Mantova, 9 notte.

Organizzata dal Moto Club di Mantova si svolgerà nei giorni 14-15 agosto la terza Marcia motociclistica nazionale del Sette Passi per un complessivo di Km. 800. La manifestazione, che ha ottenuto negli anni scorsi una consacrazione trionfale e l'ambitissimo elogio del Segretario del Partito per la sua perfetta organizzazione, è destinata, anche quest'anno, al successo più lieto. Partendo da Mantova la mattina di lunedì 14 agosto, i concorrenti toccheranno successivamente Madonna di Campiglio e il Passo del Tonale, poi, per il Passo del Gavia, scenderanno a Bormio, per attaccare la famosissima salita dello Stelvio, che li porterà a 2800 m. di altezza; dallo Stelvio i corridori raggiungeranno Merano, ove pernotteranno. La seconda tappa si concluderà a Mantova, dopo che saranno stati toccati Bolzano, il Passo Sella, il Passo Rolle, Trento e il Lago di Garda. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente sabato, 12 agosto.

Numerosa partecipazione rumena ai Giochi studenteschi di Torino

E' giunta al Comitato organizzatore l'adesione della Rumenia ai V Giuochi universitari internazionali di Torino. L'Unione nazionale studenti rumeni ha inviata l'iscrizione ufficiale alle prove di calcio, atletica, palla canestro, scherma, palla ovale, nuoto e tennis, per le prove riservate agli studenti, e l'iscrizione alle prove di atletica, scherma e tennis per le gare riservate alle studentesse. Con l'iscrizione inviata, la Rumenia risulta una delle Nazioni rappresentate da gruppi più numerosi tra quelle partecipanti.

Per la rappresentativa di pallavolo

Roma, 9 notte.

Il 15 corr. avrà luogo a Rapallo l'incontro di selezione e allenamento per la formazione della squadra di pallavolo dei Gruppi Universitari Fascisti che dovrà difendere i colori italiani al torneo di pallavolo dei Giuochi universitari. Dopo l'incontro i 25 atleti selezionati proseguiranno per Torino, dove cominceranno un allenamento collegiale fino al 1° settembre. I convocati dalla Segreteria sono i seguenti: Bigi, Bini, Bonifazi, Carloni, Del Bello, Fagiolo, Predievi, Guerrini, Vinci Francesco, Vinci Paolo, Vinci Pietro e Zoffoli del G.U.F. di Roma; Aloisio, Moffardo, Canturioni, Gallino, Semino e Palla del G.U.F. di Genova; D'Arma, De Mata, Guida e Tozzi del G.U.F. di Napoli; Alacevic, Bergoglio, De Silvestri e Piana del G.U.F. di Torino; Albertoni, Sarti e Sgorbati del G.U.F. di Bologna; Spagnoli, Rizzini e Zani del G.U.F. di Milano; Muratori, Pozzi e Pavan del G.U.F. di Padova; Zandonnini del G.U.F. di Livorno.

Pallone

La Coppa Corpo d'Armata di Torino

Oggi, alle 18.30, allo sferisterio torinese (campo Edal avrà luogo una partita al pallone elastico tra le quadriglie del Dop. di Bistagno (Dotto-Panaro) e del Dop. di Bra (Bravi-Sacchetto). Continuando, poi, il torneo per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino di 1.a categoria, sabato si incontreranno il Dop. di Alba (Felazzi) e il Dop. M. Cloda, sezione Eda (Rissieri) e domenica il Dop. di Alba (Ricca) e l'Eda (Cappello). Continuano, intanto, le interessanti gare tamburellistiche serali.

Escursione cicloalpinistica

Il Dopolavoro aziendale delle Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino (Gruppo ciclisti) effettuerà nella settimana dal 13 al 20 corrente una escursione cicloalpinistica nella ridente Val Formazza (centro Foppiano).

Il programma è il seguente: 13 agosto, viaggio di andata: partenza alle ore 5 da via Verolengo: Torino, Chivasso, Tronzano, Santhià, Gattinara, Borgomanero, Gozzano, Omegna, Gravellona, Villa d'Ossola, Domodossola, Preglia, Crevola, Premia, San Rocco, Passo, Foppiano (Km. 196,5). 19 agosto, viaggio di ritorno: partenza ore 5 da Foppiano: Foppiano, Preglia, Domodossola, Cuzzago, Gravellona, Stresa, Arona, Borgomanero, Santhià, Chivasso, Torino.

NOTIZIARIO

— *Il nuotatore Paolo Costoli* della R. N. Fiorentia non parteciperà ai campionati italiani di nuoto a causa di una imprevvista indisposizione che lo ha colpito. Sembra inoltre che egli non potrà partecipare neppure all'incontro Italia-Ungheria.

RAZZIA LIQUIDA
MOSCHE E ZANZARE? Ecco la salvezza!
S. A. RAZZIA - via JACQUES NEUMANN - MILANO

non c'è dubbio!

CRONACA CITTADINA

IL GIUBILO DELLA CITTA' PER LE VITTORIE DEGLI ATLANTICI

Stasera alle 21 in piazza Carlo Alberto

Il popolo e le Camicie Nere esalteranno la grande impresa

La notizia del felice compimento della seconda trasvolata atlantica effettuata dai « cento » di Italo Balbo, diffusa ieri pomeriggio dai giornali e dalla radio, ha destato una ondata di entusiasmo in tutta la cittadinanza. I muri si sono come per incanto tappezzati di migliaia di manifesti multicolori inneggianti alla leggendaria impresa, al Re, al Duce, a Balbo, all'Aviazione italiana.

Bandiere e illuminazione

Ovunque, nei ritrovi pubblici, negli uffici, agli angoli delle strade, si sono uditi i più entusiastici commenti, le più vibranti espressioni di compiacimento e di orgoglio. Particolarmente vivaci sono stati in serata i segni dell'esultanza cittadina. Molti edifici pubblici si sono adornati di luminaria. Bandiere sono apparse anche a balconi e finestre di abitazioni private.

Poco dopo le 22, poi, piccole squadre di Giovani Fascisti alle fermate dei trams in più punti della città appiccicavano ai fianchi delle vetture striscioni tricolori in cui era scritto: « Viva il Re! Viva il Duce! Viva il generale Balbo! ». E tali scritte erano incollate anche su automobili private, giacchè gli stessi guidatori si fermavano e chiedevano la distinzione del triplice patriottico « viva ».

L'adunata di stasera

Il Segretario Federale, appena appresa la notizia dell'ammaraggio a Lisbona, ha inviato al generale Balbo il seguente telegramma:

« Eccellenza Generale Balbo — Regia Legazione d'Italia - Lisbona. — Mentre la ali d'Italia, due volte vittoriose nel nome del Duce, si apprestano a coronare nella gloria del mare di Roma il volo leggendario, salgo ai camerati aviatori della Squadra Atlantica il palpito profondo e ammirato delle Camicie Nere torinesi. — *Andrea Gastaldi* ».

Interpretando un vivo, appassionato desiderio della cittadinanza, Andrea Gastaldi ha disposto per una grande dimostrazione popolare in piazza Carlo Alberto che avrà luogo questa sera:

Le Camicie Nere ed il popolo torinese, hanno seguito con ansia e trepidante orgoglio la mirabile gesta della Squadra Aerea dell'Italia Fascista, esprimeranno stasera con una fervida adunata l'esultanza di ogni cuore per la rinnovata vittoria degli idrovolanti di Balbo sull'Atlantico, ancora una volta superato dalle ali littorie.

Le Camicie Nere si adunneranno secondo le disposizioni impartite dai rispettivi Fiduciari dei Gruppi Rionali, ed affluiranno quindi in piazza Carlo Alberto, ove per le ore 21 convergeranno tutte le Associazioni.

I soci piloti dell'Aero Club « Gino Lisa » sono invitati a trovarsi in sede alle ore 20,30 per intervenire inquadrati alla manifestazione.

Un treno speciale per Roma

Intanto grandi manifestazioni si preparano a Roma per l'arrivo dei trasvolatori. Dalle principali città d'Italia partiranno treni speciali popolari che giungeranno a Roma nel giorno dell'arrivo della Squadra atlantica, giorno che verrà tempestivamente comunicato.

Da Torino il treno partirà la sera prima, alle ore 20,40, per giungere a Roma-Trastevere alle 8,37 dell'indomani mattina. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è: in seconda classe L. 74, in terza classe L. 44. Detto viaggio godrà inoltre di una specialissima agevolazione: il ritorno, cioè, POTRA' ESSERE EFFETTUATO CON TRENI ORDINARI, in partenza da Roma entro il quarto giorno dall'arrivo. Non saranno peraltro concesse fermate intermedie. Sarà comunicata al più presto la data d'inizio della vendita dei biglietti.

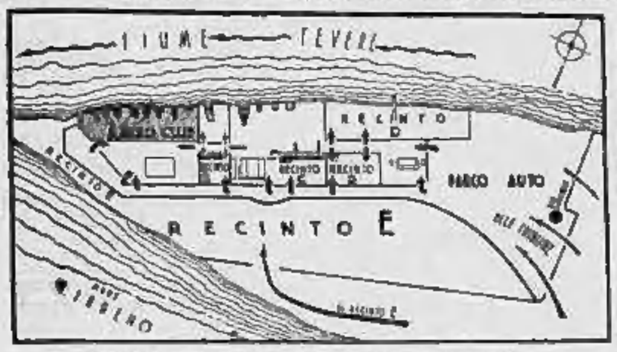
Le più ampie disposizioni sono state prese affinchè il pubblico che da Roma affluirà a Ostia, con gli appositi servizi di autobus e di tranvie predisposti, possa accedere sulle due rive del fiume sul quale si affaccia l'Idroscalo, sicchè il magnifico spettacolo dell'ammaraggio dei gloriosi apparecchi potrà essere interamente goduto da tutti.

Gli idrovolanti ammareranno uno alla volta, percorrendo in volo a velocità ridotta l'ultimo tratto e flottando per gli ultimi due chilometri nel Tevere fino ad ormeggiarsi ciascuno al proprio gavitello.

All'Idroscalo di Ostia sono stati predisposti recinti ai quali potranno accedere i possessori degli speciali biglietti di invito distribuiti dal Ministero dell'Aeronautica: ma anche il pubblico non munito di biglietto potrà assistere all'arrivo della Squadra Atlantica dalla riva destra del Tevere, da un argine naturale privo di ostacoli che permette la veduta generale dell'Idroscalo e da qui si godrà la visione completa dell'ammaraggio.

Per dar modo ai soci dell'Aero Club di assistere, oltre che all'ammaraggio delle squadriglie, anche alle accoglienze che le supreme Gerarchie tributeranno a S. E. Balbo ed ai gloriosi trasvolatori, il R.A.C.I. ha provveduto a fare riservare sul Lido di Roma un apposito recinto, per l'accesso al quale occorrerà esibire la tessera di socio debitamente in regola. Maggiori schiarimenti si possono avere presso la Segreteria dell'Aero Club « Gino Lisa », in via San Francesco d'Assisi 14, e presso la Compagnia Italiana Turismo (C.I.T.), via XX Settembre 3. Ulteriori comunicazioni e particolari verranno dati nei prossimi giorni.

In questa felicissima circostanza piace rilevare che al secondo ammaraggio mensile indetto dal Fascio Giovanile « Cesare Odone », sul tema « La seconda Crociera atlantica: sentimenti che suscita nel vostro animo la nuova eroica impresa delle ali d'Italia », hanno partecipato numerosi Giovani fascisti, i quali hanno espresso con vibranti parole i sentimenti di orgoglio e d'entusiastica ammirazione suscitati in loro dalla epica gesta. Sono stati premiati in denaro i Giovani fascisti Odarda Vincenzo, Chà Venanzio, Berzano Giuseppe.



Questa cartina, fornitaci dall' Aero Club « Gino Lisa », indica il dislocamento delle Associazioni e del pubblico, come è stato predisposto alla foce del Tevere.

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

Nomina di segretario di Fascio: In data odierna ho nominato segretario del Fascio di Combattimento di Germagnano il camerata dott. Ugo Levi.

Ratifica di Direttori: In data odierna ho pure ratificato come in appresso la composizione del Direttorio dei seguenti Fasci di Combattimento:

Baratonecchia: Bosticco Natale, segretario amministrativo; Lusetti Cesare, Cravanzola Camillo, Giacoma Ghelio Giuseppe, Bosticco Giuseppe, membri.

Ceresonasco: Gatti Ernesto, segretario amministrativo; Crosetti Stefano, Camisassa Andrea, Bernocco Francesco, Bertore Bartolomeo, membri.

Germagnano: Fra Onorato, segretario amministrativo, Della Ferrara Angelo, Fiore dott. Pietro, Michieletta Giovanni, Colomba Cristoforo, membri.

Feccito Torinese: Miravalle Rodolfo, segretario amministrativo; Dessy dott. Cesare, comandante F. G. C.; Trituli Duilio, Milette Carlo, Bosso Giuseppe, membri.

Settimo Torinese: Caucino Virginio, segretario amministrativo; Bertoglio Delio, Chiaretta dott. Francesco, Chiuso comm. Carlo, Manitto dott. Attilio, membri.

Usseglio: Castellar Efisio, segretario amministrativo; Marchia senatore cav. Silvio, comandante F. G. C.; Girivetto Silvestro, Mandosso Celestino, Cibrario Pietro, membri.

Nomina di capi settore di Gruppo rionale: Ho inoltre ratificato la nomina dei seguenti capi settore del Gruppo Rionale Fascista « Mario Gioda »: Catino Alberto, Oneglia Bernardino, Alessi Cesare.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI.

Visita di parenti alle Colonie dell'E. O. A.

La Commissione paritetica delle Colonie estive-Casse mutue operai dell'Industria, organizza per domenica 20 agosto la gita dei parenti alle colonie di Pegli e di Varazze con treno popolare Torino-Savona-Genova, e di Traversella con autobus.

Le adesioni dovranno pervenire alla singola Cassa Mutua non oltre il giorno 11 corrente.

L'odierna seduta della Consulta

La prima seduta della nuova Consulta Municipale avrà luogo, come è stato annunciato, questa sera alle 21.

Ai vari articoli dell'importante ordine del giorno, di cui abbiamo ieri fatto cenno, sono da aggiungere i seguenti: Modificazioni al regolamento per il mercato all'ingrosso del pesce e per il servizio cassa del mercato stesso; disciplinare di concessione per derivazioni d'acqua dalla Dora Riparia; proposte e accordi relativi al cambiamento di destinazione di un fabbricato; apertura di credito per la ricostruzione dell'isolato di S. Pietro in via Roma; proroga della scadenza di sovvenzione per il funzionamento della civica Tesoreria; modificazioni al bilancio preventivo 1933.

Chiusura di negozi per il Ferragosto

La Consulta del Gruppo « Dettaglianti in tessuti d'ogni genere », della Federazione fascista del Commercio, in analogia a quanto deliberato da altri Gruppi federali, invita le ditte della categoria a tener chiusi in continuità i negozi nel periodo del prossimo Ferragosto, e precisamente nei giorni di domenica 13, lunedì 14 e martedì 15 del corrente agosto.

Le sane domeniche del popolo

Corse serali Torino-Rivoli

Una iniziativa che rientra nel quadro delle « sane domeniche del popolo » nel senso che offre la possibilità di una gita a prezzo ridotto, ma che molto opportunamente varca i limiti delle « domeniche » perchè si tratta di una facilitazione offerta tutti i giorni ai cittadini torinesi, è quella della Tranvia elettrica Torino-Rivoli.

A similianza di quanto ha fatto il Municipio con la Funicolare di Superga, che compie di sera viaggi a prezzi molto bassi i quali hanno incontrato il completo favore del pubblico, la Torino-Rivoli, a cominciare da questa sera, e durante tutti i giorni feriali, mette a disposizione del pubblico biglietti serali speciali validi per l'andata e ritorno da Torino, piazza Statuto, a qualunque stazione della linea.

Con tali biglietti, che si venderanno al prezzo popolarissimo di una lira, si potrà effettuare l'andata coi treni in partenza da Torino alle ore 20,25 e alle 21,15 e il ritorno con i treni in partenza da Rivoli alle 22 e alle 23,30.

Non v'è dubbio che i torinesi faranno buon viso a questa concessione e ne approfitteranno largamente. Essa cade molto a proposito, giacchè un caldo soffocante sopravvenuto in questi giorni, per cui anche di sera e di notte le muraglie cittadine trasudano calura, non si può non apprezzare la possibilità di lasciare in città e recarsi all'aperto, con la modicissima spesa di venti soldi, in tutte le stazioni della linea si respira certamente meglio che a Torino. Rivoli poi, con la magnifica, ariosissima spianata del suo castello, offre una meta veramente allettante.

La Ferrovia Centrale del Canavese comunica che in occasione delle ferie del Ferragosto i biglietti di andata-ritorno saranno validi da sabato 12 a tutto lunedì 21 corrente.

Il campeggio dopolavorista a Rhêmes

Il campeggio organizzato dalla Federazione Italiana dell'Escursionismo in Val di Rhêmes, ufficialmente inaugurato domenica scorsa 6 corr., è pronto ad accogliere i dopolavoristi torinesi per il turno a loro assegnato (13-20 agosto). L'organizzazione logistico-tecnica della F.I.E. permetterà loro, con sicura varietà di mezzi e con ogni garanzia di comodità e di sicurezza, di trascorrere economicamente le ferie in montagna, in una località bellissima, base di partenza per numerose ed importanti ascensioni e di magnifiche passeggiate, tranquille, riposanti, cioè da una bella corona di vette e di ghiacciai, ricca di folte foreste di pini e abeti, dove spira quella brezza montana restauratrice di ogni energia.

Le iscrizioni per il turno 13-20 agosto si chiuderanno irrevocabilmente sabato 12 corr. alle ore 11. Per eventuali chiarimenti rivolgersi alla Segreteria F.I.E., Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, telefono 51-211), Torino.

Il Ferragosto dei fumatori

«Macedonia» e «Nazionali» a prezzo ridotto

Nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente mese saranno vendute al pubblico al prezzo ridotto di L. 1,50 la bustina di 10 pezzi le spagnolette «Macedonia».

Assecondando poi il desiderio insistentemente manifestato da falangi di fumatori, negli stessi giorni e sempre a L. 1,50 il pacchetto di 10 pezzi verranno poste in vendita anche le sigarette « Nazionali ».

E' questa un'altra prova del vigile interessamento della Amministrazione dei Monopoli di Stato per la propria innumere e fedelissima clientela. Superfluo ripetere che ambedue le sigarette sono confezionate colle migliori partite di tabacchi, in modo che risultano di qualità veramente superiore.

La vendita al pubblico avrà inizio alle ore 12 del giorno 12 corr. e sarà continuata nel giorno 13, 14 e 15 dall'apertura alla chiusura delle rivendite, anche se quest'ultime oltrepassi la mezzanotte.

Le rivendite autorizzate allo smercio, nel Piemonte, sono quelle delle città di Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Casale Monferrato, Cuneo, Novara, Vercelli e Torino.

Il pubblico potrà approfittare largamente della eccezionale facilitazione, limitata beninteso al suaccennato periodo, posto che le fragranti freschissime scorte, appositamente fabbricate per la circostanza, sono tali da soddisfare ampiamente al fabbisogno.

Lettere del pubblico

Una denominazione che non piace

Riceviamo:

« Signor Direttore. - La sigaretta a « prezzo ridotto », ha riscosso il compiacimento della generalità dei fumatori, poichè conservando tale genere di prodotto delle nostre Manifatture Tabacchi su per giù le stesse qualità delle ordinarie sigarette della famosa denominazione, si è resa più accessibile alle borse. La vendita che se ne effettua, specie in questi ultimi giorni di « mercato », per quanto se ne sa, ha assunto proporzioni imponenti, sicchè tanto da parte dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato quanto da quella della cittadinanza « fumatrice » il beneficio materiale non è indifferente. Come vecchio fumatore delle spagnolette « marca oro » di felice memoria, nonchè come fumatore della « macedonia » postbellica, debbo ciò nonpertanto far rilevare quella specie di affronto che a tutti i fumatori il « macedonia » darebbe dal vistoso marchio: « Prezzo ridotto ».

Perchè l'amministrazione dei Monopoli di Stato, ai fini della distinzione del « nuovo conio » di tali sigarette, non si serva di altro mezzo meno appariscente, allo scopo di risparmiare ai fumatori la umiliazione di far notare ad altri la riduzione che gli consente con minor spesa le saporose boccate di fumo? L'amministrazione dei Monopoli di Stato deve sapere che il suo affezionatissimo cliente è, per amor proprio, costretto molte spesso a disfarsi furtivamente della bustina che porta stampato tanto di « prezzo ridotto » ed a nascondere al prossimo, come « non decorosa », la stessa dicitura riportata sulla cartina delle singole sigarette? La sostituzione del marchio... infamante non implica alcun sacrificio. L'aspirazione è quindi « legittima » e può essere appagata. Spero, davvero, signor Direttore, che a mezzo del giornale il rilievo arrivi a chi di ragione, per la maggiore soddisfazione di coloro che nella « macedonia » vedono la fonte di una loro gioia quotidiana ».

Per non trovando degradante nè indecorosa la dicitura prezzo ridotto, riteniamo anche noi dell'opinione che sarebbe meglio scegliere un altro segno meno appariscente.

Concorso novelle del Dopolavoro

E' scaduto in questi giorni il termine di consegna delle novelle pel concorso dopolavoristico bandito un mese e mezzo fa. Il Dopolavoro Provinciale comunica agli interessati che data la quantità dei manoscritti — oltre settanta — e la difficoltà di poter subito organizzare delle sedute plenarie di Giuria, i risultati del concorso e le assegnazioni dei premi non potranno essere così solleciti come da vari autori è stato richiesto.

Il grande Settembre torinese

Dal Criterium degli assi alle Olimpiadi goliardiche - Presente il Segretario del Partito 31 Nazioni rappresentate da 3000 atleti parteciperanno alle gare

Pellegrinaggi da tutta Europa per la S.S. Sindone

La canicola che fa salire l'argentea colonnina del termometro a cifre proibitive, mette nel cuore di tutti un solo desiderio. Quello di allontanarsi dalla torrida atmosfera della città, per correre alla ricerca di un qualche refrigerio, al mare, tra i monti, dove si sia, ma lungi dagli infuocati asfalti delle vie interminabilmente dritte.

E così ciascuno aprirebbe tanto d'occhi qualora si sentisse dire che fino da questo momento vi è chi si affanna a preparare tutti i richiami per fare accorrere gran folla proprio qui, in questa deserta ed arroventata Torino. Il progetto appare, a prima vista almeno arrischiato, tanto più qualora si pensi che gli organizzatori in parola vanno ripetendo che il tempo stringe ed i giorni sono contati.

Si è che sta avvicinandosi settembre e gli ideatori e realizzatori degli accennati programmi non hanno torto a definire questo come il « mese d'oro » per la nostra Torino. Del lavoro che si sta compiendo si ha una subita rivelazione, appena si varchino le soglie del palazzo di via Venti Settembre, ove hanno sede i Comitati delle Manifestazioni Torinesi e dei Giochi Internazionali Universitari.

Sindo, Guerra, Martano

Si stanno mettendo rapidamente a mano le fila dell'organizzazione che ha riempito, settimana per settimana tutta la decorsa primavera torinese, dei Littoriali alla Mostra della Moda, dal Concorso Motonautico al Gran Premio Motociclistico del Valentino. E *cresciti quindi*: se allora si trattava di adunate nazionali, ora si stanno preparando raduni internazionali. Il che è quanto dire un più grande e vasto interesse, una maggiore e più intensa attrattiva.

L'apertura, in ordine di tempo, si avrà la sera del 31 agosto. Come per rispettare una tradizione cara ai torinesi e quasi a cogliere un presagio ed un augurio per tutto il seguente settembre, il teatro di questa prima attrattiva sarà l'incantevole parco del Valentino.

Qui si correrà infatti quel « Criterium degli Assi » che da anni sempre raduna attorno al vario e veloce circuito, ove sogliono scendere in lizza i migliori campioni del pedale, una folla spettacolosa. Anche per questa edizione della corsa è assicurata fino da questo momento la partecipazione dei campioni più in vista, beninteso di tutte le folle. Da Guerra, il cui nome è collegato a cento vittorie ed al prestigio della maglia tricolore di campione italiano, a Martano, vincitore morale del Giro di Francia, a tutti i protagonisti delle maggiori e più appassionanti contese dell'annata. Neppure gli stranieri saranno assenti, e si avrà così una completa rassegna dal ciclismo mondiale.

Una innovazione importante è pure stata portata quest'anno al programma e certo sarà accolta con grande entusiasmo dal pubblico.

La gara si disputerà, anzichè nel pomeriggio, di sera. Il che vuol dire che alla folla sarà offerto, invece che il disagio della calura pomeridiana, il refrigerio d'una fresca serata. Il percorso sarà illuminato a giorno con diecine e diecine di lampade da mille candele, in quella striscia luminosa si svolgerà il veloce carosello, a suscitare entusiasmi ed applausi.

Atleti di tutto il mondo

Questo preludio sportivo servirà intanto a creare l'atmosfera per la ben più importante manifestazione che riempirà di sè tutta la prima metà del mese.

Presente S. E. Starace, si apriranno il giorno 3 i Giochi Universitari Internazionali. Ecco i primi dati accertati. Trentun Nazioni rappresentate con oltre duemila atleti presenti. Bastano queste cifre per dire quale sarà la importanza dell'avvenimento.

All'appello lanciato dalla Segreteria dei Guf, le Associazioni Universitarie straniere hanno risposto con un entusiasmo mai prima verificatosi. Il che è il miglior segno di come la gioventù colta consideri dall'estero il rinnovamento verificatosi in Italia sotto il Regime. Tutti i giornali più quotati, sia sportivi che politici, si sono occupati e si occupano tuttora della organizzazione di questi Giochi Universitari. Giornalisti e turisti passanti a Torino hanno riportato la più grande impressione della organizzazione italiana.

Lo Stadio Mussolini è stato descritto da decine di inviati speciali, e tutti i giornali hanno riportato fotografie di quello che sarà il campo delle principali contese. Già si è detto del cerimoniale della inaugurazione dei Giochi, che vedrà la sfilata in costume dei rappresentanti di tutte le storiche Università Italiane.

I magnifici tornei

Sarà quindi gentile e suggestiva festa di colori e di rievocazione di un aspetto glorioso della Storia italiana. A completare la parata si svolgerà pure una partita di calcio in costume, secondo le regole fiorentine, progenitrici del classico foot-ball inglese.

Per gli sportivi, però, non in programma alcune autentiche... ghiottonerie. Le gare atletiche si può dire che raduneranno tutto il fior fiore dei campioni delle diverse Nazioni. E' noto infatti come specialmente all'estero, e più che mai nei paesi nordici, dalle Università escano i migliori sportivi. Per questo è sicuro che i Giochi di settembre avranno un valore tecnico fuori discussione e tale da far affollare le superbe gradinate dello Stadio. Ma vi è anche di meglio in programma per la folla. E cioè il torneo di foot-ball. Esclusi dai Littoriali, il popolarissimo sport, che conta appassionati ad infinite falangi, si prende la rivincita, radunando per gli « Internazionali » le squadre di Italia, Ungheria, Germania, Bulgaria, Romania, Lituania. Anche qui vedremo in lizza campioni di grande nome. Fra gli italiani saranno certamente presenti parecchi « assi » che già e più volte vestirono la casacca « azzurra »: Pitto, Bernardini, Allemandi ed altri ancora. E quindi tutta una serie di seri incontri internazionali tali da appassionare la grande massa degli sportivi, che è in programma.

Tanta è l'importanza di questi Giochi che lo stesso Comitato Olimpionico Internazionale — del quale fa pure parte il nostro podestà dott. Paolo Thaon di Revel — se ne interessa. Saranno presenti numerosi membri del Comitato con il presidente conte De Baillet de la Tour. La chiusura dei Giochi, cui presenzierà nuovamente S. E. il Segretario del Partito, segnerà un'altra data memorabile per gli sportivi torinesi, in quanto coinciderà con l'inizio del Campionato italiano di calcio e la Juventus, squadra campione, aprirà nel campo di Stadio Mussolini la serie degli incontri.

La grande festa della fede

Tutto ciò per la parte sportiva, ma anche sotto altro aspetto Torino vivrà in settembre ore indimenticabili. Sono infatti preannunciate visite di altissime personalità, che daranno lustro e splendore alle manifestazioni.

E poi, non appena l'eco del grande raduno goliardico si andrà affievolendo, un altro richiamo aquilerà alle per far convergere su Torino la attenzione del mondo intero. La Ostensione della S. Sindone. La preziosa reliquia che da secoli è conservata quale sacro palladio nella nostra Metropolitana tornerà ad essere esposta alla moltitudine dei fedeli, in questo diviananovesimo centenario della Passione di Cristo.

S. M. il Re, cui risale unicamente il diritto di decidere in materia, ha concesso per l'occasione che si rinnovino le cerimonie che tanto hanno commosso la cittadinanza tutte tre anni addietro. L'ostensione sarà fatta con la consueta solennità ed indubbiamente il concorso di folla sarà grandissimo. Basta pensare che per quell'epoca dall'estero sono preannunciati numerosi pellegrinaggi che alla mistica méta romana per l'acquisto del Giubileo accoppiano il passaggio a Torino per venerare la insigne Reliquia.

Si giungerà in questo modo alla fine di settembre, anzi ai primi di ottobre, e dopo la parentesi sacra, Torino avrà modo di prepararsi ad un altro avvenimento, di carattere tutt'affatto differente, ma pure assai importante: la Mostra autunnale della Moda, seguita alla prometente. « Settimana Commerciale ». Ecco dunque il panorama del prossimo avvenire. Pieno di avvenimenti, tali da soddisfare i gusti di ognuno ed ancor più da sancire la grande importanza e l'elevato posto di Torino nella vita nazionale. Quel posto preminente che le è stato assegnato dal Duce e che l'operosa e devota attività dei torinesi le ha meritato e le saprà sempre conservare.

Il Congresso Internazionale di medicina dello sport

E' stato diramato in questi giorni il programma del II Congresso Internazionale di Medicina dello Sport che si terrà a Torino dal 3 al 9 settembre prossimo, in occasione dei Giochi Internazionali Universitari. Nel Comitato di Presidenza figurano alte personalità della scienza medica, italiana e straniera, oltre ai Direttori della Sanità Pubblica, della Sanità Militare, della Sanità della R. Marina e della R. Aeronautica.

Tra i membri onorari sono il Podestà di Torino, il Segretario Federale, il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Rettore della R. Università.

L'inaugurazione del Congresso avverrà solennemente alle ore 11 del 3 settembre nell'Aula Magna del nostro Ateneo. Le sedute ordinarie saranno tenute invece nei saloni dello Stadio Mussolini, per fornire la possibilità ai medici di assistere alle gare universitarie e di fare eventuali rilievi scientifico-pratici.

Il primo tema che sarà discusso concerne la « scheda biometrica internazionale per studenti universitari ». Seguiranno altri dibattiti sulla funzione renale nello sport, sull'alimentazione degli sportivi, sull'allenamento sulla funzionalità cardiaca, ecc. Le comunicazioni finora preannunciate raggiungono l'ottantina, di cui circa metà di stranieri e vertono su molteplici punti della scienza medica applicata allo sport.

La F.I.M.S., dovendo compilare l'ordine dei lavori, avverte i medici, che ancora desiderassero iscriversi al Congresso, per cui è esclusa ogni tassa, ed intendessero presentare comunicazioni, di far pervenire immediatamente le adesione e titolo della comunicazione — con un breve riassunto — alla Presidenza in Roma, via dello Stadio, n. 14. Per maggiori spiegazioni rivolgersi al Fiduciario Provinciale di Torino, in via Pianasca 6, tel. 73.588.

La morte di mons. Corio

Dopo breve malattia è mancato l'altro ieri il parroco di S. Barbara, monsignor cav. uff. teol. Luigi Corio, Cameriere segreto di S. Santità.

Nella Chiesa di S. Chiara

Sabato, 12 c. m., avrà luogo la festa della Chiesa di S. Chiara. Alle ore 6,30 Messa letta dal Rettore, Don Enrico Daghino; alle 9 Messa solenne, cantata dal Teol. Agostino Basso, Curato di S. Vito.

1.o Legione M.V.S.N. ed Batteria c. a. — Questa sera adunata obbligatoria di tutti i dipendenti della 4a batteria c. a. alle ore 21, alla caserma A. Cavalca, per comunicazioni relative alla scuola di tiro.

Esami tecnichetti. — Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato una sessione di esami per conduttori di caldaie a vapore da tenersi nella 1.a quindicina del mese di ottobre p. v. in Sicilia e nella 2.a quindicina di novembre in Torino. Il termine per la presentazione all'Ispettorato Corporativo di Torino, via Santa Teresa, 21, delle domande di ammissione, scade il giorno 30 settembre per Sicilia ed il 31 ottobre per Torino.

Bollettino demografico di Torino

9 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	26
MORTI	17

Le due famiglie di un impresario arricchito

Compiuto il servizio militare, cinquant'anni or sono il muratore Giuseppe Micolli, nativo di un paese del canavese, si sposava con una sua concittadina, Micheline Lurati, sarta. Col reddito del suo piccolo podere e coi proventi del lavoro proprio e della moglie, i Micolli riuscivano a superare le difficoltà della dura esistenza campagnuola; ma la nascita di un bimbo e la grave situazione economica in cui versava una quarantina d'anni fa il nostro paese, indussero i Micolli a seguire l'esempio di tanti conterranei, ad emigrare, cioè, nell'Argentina in cerca di lavoro. Egli fu fortunato perchè appena giunto in quelle lontane regioni trovava una stabile occupazione che gli permettiva di inviare alla famiglia lontana — che pochi mesi dopo la sua partenza era cresciuta di una ragazza unità, una bimba — una discreta somma annua. La moglie seppe amministrare così saggiamente alla piccola sostanza immobiliare del marito sia le somme che questi le inviava annualmente, da avere i mezzi per far imbarcare una buona istruzione ai figli.

Non si tratta di calunnia

Di tanto in tanto il Micolli scriveva alla moglie che, liquidati gli affari che aveva in corso — egli era poi divenuto uno dei più noti impresari costruttori — sarebbe ritornato in Italia a riposare. Il vivo desiderio di ritornare al proprio paese con una fortuna tale che gli consentisse di far vivere agiatamente la propria famiglia, lo induceva a iniziare sempre nuovi affari ed a rinviare, quindi, il proprio ritorno in patria.

Alle orecchie della moglie erano state sussurrate altre spiegazioni di ben diversa natura: esse promanavano da parenti di conterranei, emigrati anch'essi in Argentina, residenti a Buenos Aires e quindi in grado di conoscere appieno l'esistenza dei Micolli. Secondo costoro, l'impresario si era costituita una seconda famiglia; si era regolarmente sposato con una argentina; da questo matrimonio erano nati tre figli maschi, che coadiuvavano il padre nella gestione della cospicua azienda che egli era riuscito a costituire. La Lurati, però, non prestava fede a queste voci che erano in pieno contrasto colle lettere affettuose e colle somme sempre più ingenti inviatele coll'incarico di acquistare, in suo nome, nuove terre per aumentare il patrimonio fondiario.

Una diecina di anni or sono i Micolli annunciava il suo imminente arrivo: « Fra tre o quattro mesi — egli scriveva — sarò di ritorno ». Ma sfortunatamente anche questa volta il suo progetto non doveva essere realizzato: fallimenti di banche e la crisi edilizia che imperversò in quell'epoca nell'Argentina, colpirono gravemente il Micolli, che ritenne opportuno non muoversi da Buenos Aires per fronteggiare la bufera: alla sua non più giovane età fu obbligato a pensare alla ricostruzione del proprio patrimonio. Fu fortunato perchè in pochi anni riuscì a riportare l'azienda, se non alle condizioni di floridezza dell'immediato dopo guerra, ad una situazione tranquillante, redditizia.

Stessa lotta fra i figli

Raggiunto così lo scopo della sua esistenza, egli si accingeva a ritornare in Italia quando fu colto da una grave malattia che in breve volgere di tempo lo condusse alla tomba. I tre figli nati in Argentina, che erano al corrente dell'esistenza del patrimonio immobiliare italiano del padre, ma ignoravano completamente che egli avesse nel paese natio moglie e due figli, partivano alla volta dell'Italia per entrare in possesso dei beni paterni, coll'intenzione di venderli al più presto e quindi fare ritorno in patria. Giunti, però, nel Canavesano, una sgradita sorpresa li attendeva: i figli nati dal primo matrimonio dei Micolli si rifiutavano di aderire al loro desiderio, anzi contestavano ogni loro diritto all'eredità paterna, pretendendo i conti precisi delle attività argentine del proprio padre. Ma gli altri, forti dei documenti in piena regola di cui erano muniti, insistettero nella loro richiesta, affermando, per sovramercato, che i beni lasciati erano stati acquistati con denari prelevati dagli utili dell'azienda argentina « Micolli e Figli » di cui essi erano comproprietari.

A metter pace tra i cinque figli del ricco emigrato si adoperarono i maggiorenti del paese: la loro opera riuscì vana. I tre figli argentini dei Micolli affidavano al patrocinio di un legale la tutela dei loro interessi: la singolare controversia avrà, quindi, un seguito giudiziario. Non si può prevedere quando si giungerà a mettere la parola fine a questa contesa: anche le parti sono ricorse a far valere strenuamente i loro diritti.

La caduta di due muratori

Nel cortile della casa di via Aosta n. 37, ove si sta costruendo un magazzino, verso le 11 di ieri, per l'improvviso sfondamento di un ponte, cadevano a terra da un'altezza di m. 3,50 i muratori Paolo Miola, di 20 anni, da S. Gillio Torinese, e Pietro Vietti, di 27 anni, residente in corso Emilia 7.

Condotti all'Ambulatorio Martini, il dott. Quilico medicava il Miola per ferite varie al dorso e alle gambe, giudicandolo guaribile in 12 giorni, e il Vietti per contusioni all'inguine e ad un malleolo, guaribili in otto giorni.

Investito da un'auto

Il falegname Carlo Cerri, di 56 anni, abitante in via Stresa, 2, mentre transitava ieri in bicicletta per il corso Altacomba, veniva urtato e gettato al suolo, presso il ponte Ramella, dall'auto 5518-TO, condotta dal proprietario Pietro Borla, residente a Lanzo Torinese.

Trasportato con la stessa macchina all'Ambulatorio Martini, il dott. Vidili riscontrava al Cerri la commozione cerebrale e ferite varie, per cui lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Si recide un dito

Verso le ore 15,45 di ieri il giardiniere municipale Angelo Cavallo, di 24 anni, abitante in via Roma, 39, mentre si trovava nel Parco della Rimembranza intento a lavorare un palo di legno, disgraziatamente si colpiva con un falcetto alla mano sinistra recidendosi nettamente il dito indice.

La guardia Bignone, di servizio al Parco, provvedeva a far trasportare il Cavallo all'Ospedale San Giovanni, dove, dopo le necessarie medicazioni alla mano mutilata, il disgraziato giardiniere fu dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI trionfa
LA VALIGERIA
per la novità assoluta, la ricchezza degli assortimenti, i prezzi inflessibili.

ROMANA CALCAGNI e la MODA
Nel grandioso negozio di via Roma le migliori novità per montagna e mare.
In via Garibaldi 40 la liquidazione per sgombro. Tutto a prezzi sottocosto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

STADIUM (Comp. A. Zani) — Ore 21,15: « 24 ore a Torino » di L. Serbiani.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: « Ginaduia re per 24 ore ».
MICHELOTTI 21: Rivista Rigetto-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
VISIONI DEL VANGELO (via Alberti, 19). Ogni giorno: ore 10, 12, 16, 19, 21, 23,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Lui e la palla » (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
SPLENDOR: « Gli uomini, che mascalzoni ».
IDEAL: « Casa materna ». M. Taubar.
ALPI: « Caccia sulla spiaggia ». Gaynor.
STATUTO: « Telefonista ». Tufano, I. Pola.
GORSA: « Femmine del mare ». Jack Holt.
PRINCIPE: « Canzone Broadway » e Varietà.
AMBROSIO: « Sivigliana ». Ramon Novarro.

I divertimenti

Allo STATUTO « LA TELEFONISTA »
con *I. Pola, M. Aylmer, Tofano, Cimara*

Prossimo: « IL PADRONE DELLA FERRIERA »
al CINEPALAZZO con *Reginald Denny*

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7.20: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 16,45; 18,40; 20: Giornale radio — 11,15-12,20: Orchestrina di musica varia — 12,20: Dischi — 13-13,5: Carlo Veneziani e le canzoni di Montecalleure: « Cinque minuti di buon umore » — 13,5-13,20 e 13,45-14: Radio orchestra n. 6 — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,55: Radio giornalino di Gianburrasca — 17,15-18: Radio orchestra n. 6 — 18-18,5: Comunicati dell'Ufficio provinciale — 18,30: Com. del Dopolavoro - Dischi - Radio giornale dell'Ente - Dischi — 18,10: Notizie sportive - Quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,30: Cenni sull'opera « Nozze istriane » — 20,50: Trasmissione dell'opera « Nozze istriane », 3 atti di Antonio Smareglia, diretta dal maestro E. Santarelli, maestro del coro Emilio Castelli (secondo atto) A. Sinani, A. Pintucci, A. Marone, G. Inchilleri, A. Prati e R. Bianchi - Negli intervalli: Lucio d'Ambra: « La vita letteraria ed artistica » - Dizioni pericolose varie - Dopo l'opera: Giornale radio. Roma-Napoli: 20,30: « Nozze istriane » — Gelzano: 20: « Un marito innamorato », commedia in 3 atti di A. Varaldo — Palermo: 20,45: Serata delle canzoni — Bari: 20,30: Musica di canzoni e operette — Bolzano-Lafayette: 20,50: « Otello », opera di Verdi — Breslavia: 20: Concerto corale — Koenigswusterhausen: 20: « La guerra allegra », operetta di Strauss — Langenberg: 21: Schiller: « Guglielmo Tell », rappresentazione

ULTIME NOTIZIE

Ore torbide a Cuba

Il gen. Machado resiste mentre la guerriglia continua - Gli Stati Uniti rinunciano ad un intervento militare

Avana, 9 notte.

Mentre continua la guerriglia fra la polizia e le truppe di Cuba e i ribelli, i viveri cominciano a mancare nelle città e la situazione sta assumendo carattere di gravità allarmante.

Per fortuna, il Governo del Presidente Machado è stato oggi informato ufficialmente dall'ambasciatore degli Stati Uniti a Cuba che Washington non intende in alcun caso procedere a un intervento militare. Questa mossa toglie a Machado la possibilità di rivolgere un appello al patriottismo della popolazione cubana, un appello che avrebbe raccolto attorno al Presidente l'intera popolazione dell'isola, poichè, come già avvenne in passato, gli avversari del Presidente Machado sono entusiasti della decisione presa da Washington. Essi dicono che la posizione del Presidente è stata tremendamente indebolita dagli eventi e che egli non ha ormai più la possibilità di rimanere al potere, ora che il Dicastero degli Esteri di Washington lo ha avvertito che egli non potrà continuare a godere dell'appoggio che ebbe sotto il regime del Presidente Hoover.

In una dichiarazione alla popolazione cubana, Machado dichiara che egli non rinuncierà alla sua carica, nè accetterà il consiglio rivoltogli dall'ambasciatore degli Stati Uniti di concedersi un periodo di vacanze di durata indefinita. D'altra parte, l'ambasciatore cubano a Washington ha chiesto oggi una udienza a Roosevelt e questa, a quanto sembra, gli sarà concessa nel corso della giornata di domani.

La notte scorsa un seguace del Presidente Machado ha rivolto un messaggio ai cubani dicendo loro che Cuba si accinge a chiedere ai Governi delle Nazioni dell'America latina che esse avrebbero fatto nel caso in cui gli Stati Uniti fossero intervenuti nelle loro faccende private. Questo messaggio sembra avere destato indignazione negli ambienti politici di Washington, dato che, come è noto, il Governo americano si accinge a intavolare trattative con le Repubbliche del Sud America, e un tale appello è destinato a seriamente imbarazzare il presidente Roosevelt nei suoi futuri colloqui. Senonchè Roosevelt, in seguito a questa mossa di Machado, ha istruito il suo rappresentante ad Avana di far sapere alla popolazione cubana che l'America non intende in alcun caso intervenire militarmente nell'isola. Il Presidente Machado non potrà quindi accendere passioni patriottiche popolari e dovrà affrontare da solo la minaccia che lo circonda, oppure andarsene.

Frattanto perdura il fermento fra la popolazione. La deficienza di vettovaglie aumenta sempre più. La carne è ormai completamente scomparsa dal mercato e gli erbaggi vi affluiscono in quantità assolutamente insufficiente. La distribuzione del latte è del tutto paralizzata dalla interruzione delle comunicazioni e la polizia continua i suoi sforzi per indurre i negozianti a tenere aperti i loro negozi.

Tre agenti di polizia sono stati uccisi ed uno gravemente ferito ieri sera, mentre erano di fazione all'angolo di una strada del centro, per opera di individui rimasti sconosciuti, che hanno loro sparato vari colpi di rivoltella da bordo di una automobile lanciata a grande velocità. Si ritiene che l'aggressione sia la prima vendetta degli insorti contro le scariche degli agenti sulla popolazione nella serata precedente. Un altro individuo, tuttora non identificato, il stato ucciso presso l'Università. Un operaio è stato ucciso e vari altri feriti, tra cui un assistente di costruzioni militari, durante un conflitto verificatosi stamane a Manzanillo.

Lo sciopero dei lattai a New York

Conflitti ed incidenti

New York, 9 notte.

Lo sciopero dei lattai nello Stato di New York assume una piega particolarmente drammatica e gravi disordini si sono prodotti la scorsa notte. Numerosi scioperanti, riparatisi in vetture per la distribuzione del latte, si sono dissimulati contro la ferrovia ove doveva passare un treno carico di poliziotti ed hanno fatto fuoco sul convoglio. La polizia ha risposto sparando sul terrapieno circa trecento colpi di rivoltella, che non hanno ferito nessuno.

In un'altra regione dello Stato di New York una rissa violentissima si è pure prodotta tra gli scioperanti e la truppa. I lattai hanno lanciato pietre e proiettili di ogni sorta contro la polizia, che per liberarsi ha dovuto fare uso di gas lagrimogeni. Date le circostanze il Governatore dello Stato di New York ha deciso di affidare la direzione della repressione dei disordini alle autorità della contea.

Otto fanciulli uccisi

per l'imprudenza di un coetaneo

Parigi, 9 notte.

Messaggi dal Cile segnalano che un bambino di Los Andes ha provocato con la sua imprudenza la morte di otto compagni nonchè la propria. Avendo trovato sulla strada un obice di nove libbre, il ragazzo Luigi Tello l'aveva portato a suo fratello maggiore, il quale si diverti a colpire a martellate l'obice che esplose. Otto bambini accorsi ad assistere al «gioco» sono stati uccisi dalle schegge dell'obice. Anche degli animali che erano nel cortile sono rimasti uccisi e parecchie case sono rimaste gravemente danneggiate in un raggio di cento metri.

Aria di tempesta a Dublino

La lotta fra De Valera e il generale O' Duffy

Londra, 9 notte.

La calma è tornata stamane a Dublino, dopo le inquietudini e le agitazioni della notte scorsa: è calma però che le autorità considerano foriera di tempesta. La grave situazione è avvenute in conseguenza della decisione presa ieri dal generale O'Duffy, comandante la Guardia nazionale delle «Camicie Azzurre», di tenere il primo raduno della nuova organizzazione alla presenza di Cosgrave e delle più cospicue personalità del partito che, fino all'avvento al potere di De Valera, aveva mantenuto legami di amicizia, anzi, di cordialità con l'Inghilterra.

Sassaiola contro l'auto di Cosgrave

Il ballo doveva, naturalmente, servire da manifestazione antigovernativa preludente il grande adunata delle «Camicie Azzurre» fissata per domenica, dinanzi all'edificio del Parlamento, ed alla loro sfilata davanti al cenotafio eretto alla memoria di Collyns, di Griffith e di altri più oscuri caduti della guerra civile.

La folla accorsa verso l'albergo Métropole ove si svolgeva la festa, ha assunto a sera tarda un atteggiamento minaccioso contro Cosgrave ed i suoi amici: la vettura dell'ex-Presidente del Consiglio esecutivo dello Stato Libero è stata fatta segno ad una sassaiola da parte della folla, la quale manifestava l'intenzione di penetrare a forza nell'albergo per cacciarne Cosgrave e O'Duffy. La polizia, chiamata d'urgenza, è riuscita a tenere a bada la folla; ma, al tempo stesso, ha dovuto proibire a Cosgrave di abbandonare l'albergo a festa finita dato il grave pericolo che egli avrebbe corso qualora fosse stato riconosciuto dalla folla. E' così che Cosgrave ha potuto fare ritorno a casa soltanto stamane e sotto buona scorta di poliziotti.

O'Duffy, indignato al massimo grado dagli incidenti della notte scorsa, dichiara oggi che la rivista delle sue truppe avrà luogo lo voglia o no il Governo: «Le «Camicie Azzurre» — egli dice — hanno diritto, legale e morale, di tenere la loro rivista alla data stabilita: ho il sacro dovere di guidare le truppe della Guardia nazionale alla rivista di domenica e da questo dovere non mi asterrò, accada che può!».

L'Irlanda è però sempre il paese delle sorprese... V'è colà l'abitudine di fare la voce grossa anche nelle occasioni in cui altri starebbero zitti; e, come accade il più delle volte, dalle parole grosse scaturiscono fatti piccoli. O'Duffy sostiene di aver seco la grande maggioranza del paese; egli dice che il suo movimento fa passi da gigante e che fra non molto il potere sarà tolto dalle mani di De Valera: quel giorno lo Stato Libero risalterà ad una rivoluzione, poichè il generale avverte che il sistema parlamentare non è fatto per l'Irlanda e diventa di giorno in giorno sempre più pernicioso agli interessi della popolazione irlandese.

O'Duffy, come è noto, si dice fascista ed accentua questo carattere che egli potrebbe infondere al suo movimento, facendo una professione di fede di antiparlamentarismo. Al tempo stesso, però, tutta l'Irlanda è al corrente degli intimi rapporti di amicizia che legano O'Duffy con Cosgrave. Il fatto in se stesso non avrebbe niente di straordinario se l'ex-Presidente del Consiglio non fosse rimasto, dopo l'avvento al potere di De Valera, il più accanito assertore della politica di buona vicinanza con l'Inghilterra.

Cosgrave, d'altronde, non nasconde le sue simpatie per O'Duffy e per la Guardia nazionale, e non potrebbe, d'altronde, nasconderle perchè le «Camicie Azzurre» sono per la più gran parte membri del suo partito e provengono da quella guardia armata che Cosgrave organizzò a difesa propria e dei suoi amici politici.

«E' una organizzazione — egli dice — che fa rapidi progressi, ma è una organizzazione alla quale io non sono ufficialmente legato; l'approvo, naturalmente, e sono anzi felice nel constatare quanto terreno essa venga conquistando nell'isola».

Come si polarizza il conflitto

Senonchè, mentre il delinearsi i rapporti di simpatia tra l'organizzazione delle «Camicie Azzurre» ed il Partito cosgraviano, più accanita si fa l'opposizione al movimento da parte dei seguaci di De Valera e, specialmente di quelle organizzazioni illegali a carattere nettamente repubblicano che il Governo di Dublino non osa apertamente combattere ed alle quali forse segretamente offre un incoraggiamento morale. L'urto dunque tra le «Camicie Azzurre» ed il Governo devalerino, sta assumendo, per forza di cose, il carattere di una lotta tra repubblicani ed antirepubblicani e queste lotte, nello Stato Libero, hanno in passato sempre condotto alla guerra civile.

De Valera, però, ha modo di creare un movimento nazionale di resistenza ad O'Duffy, esaltando, come egli sa fare meglio di qualsiasi altro politico irlandese, il patriottismo fanatico delle masse isolane: non ha che accusare apertamente O'Duffy ed i suoi seguaci di fare il gioco dell'Inghilterra, per sollevare contro le «Camicie Azzurre» ondate di risentimento e di odio. Ma De Valera, da statista che non perde la testa, si guarderà bene dall'impugnare quest'arma pericolosa: la situazione interna economica dell'Irlanda è gravissima ed il momento presente non appare propizio nè una nuova campagna antinglese, specie perchè, dietro le quinte, il Ministro delle Finanze del Sud Africa, Havenga, tenta di riallacciare relazioni tra Dublino e Londra onde porre termine alla guerra di tariffe e di restrizioni ai traffici tra l'Irlanda e l'Inghilterra.

Havenga è già stato a Dublino, ove ha avuto un lungo colloquio con De Valera, ed ha fatto ritorno a Londra per abboccarsi con il Ministro dei Dominions, Thomas, che egli non nasconde che si propone di agevolare con tutti i suoi mezzi una rapida riconciliazione fra i due membri dell'Impero.

Il Governo di De Valera ha destato oggi una enorme sorpresa nella capitale dando lettura nella seduta di chiusura del Parlamento, in vista delle vacanze estive, di un progetto di legge il quale mira ad accentuare la indipendenza dell'Irlanda dall'Inghilterra. Il nuovo progetto di legge priva il governatore generale dello Stato Libero nella sua qualità di rappresentante della Corona britannica delle funzioni di raccomandare al Governo e alla Camera gli scopi ai quali debbono essere utilizzati gli stanziamenti di denaro pubblico; inoltre di privare il governatore generale del diritto, riconosciutogli dalla Costituzione, di ritirare il consenso reale alle leggi approvate dal Parlamento; e infine di abolire il diritto di appello dalla Corte Suprema dello Stato Libero di Irlanda al Consiglio privato del Re d'Inghilterra.

R. P.

Un'isola scomparsa

Parigi, 9 notte.

Un telegramma da Tokio segnala che l'isola di Ganges, che la carta marittime segnavano situata nell'ovest del Pacifico a 30° di latitudine nord e a 15° di longitudine est, è completamente scomparsa. Invano una piccola squadra giapponese di ricognizione ne ha fatto ricerche le tracce.

Un omaggio al Duce

dal capo del movimento lappista

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto quest'oggi il dottore Arno Sommersalo, deputato finlandese, esponente del movimento lappista che ha come uniforme la camicia nera.

Il dottore Sommersalo ha letto un indirizzo al Capo del Governo e Gli ha dato notizie sull'efficienza del movimento fascista in Finlandia che raccoglie già centomila aderenti, in gran parte delle masse rurali. Gli ha poi consegnato una pergamena di omaggio, firmata dal Capo del movimento Kasila e un coltello-pugnale dell'Ostrobotnia in segno di devota ammirazione.

Il Duce ha gradito l'omaggio e ha incaricato l'on. Sommersalo di portare il Suo saluto alle Camicie Nere di Finlandia.

Il telegramma del Capo del Governo alla famiglia del gen. Vigonò

Manifestazioni di cordoglio nazionali

Firenze, 9 notte.

Il cordoglio suscitato dalla notizia della scomparsa del generale senatore Ettore Viganò è stato unanime. Alla famiglia sono giunti da ogni parte d'Italia telegrammi di condoglianza da personalità e autorità. Il Duce ha così telegrafato:

«La scomparsa del senatore generale Ettore Viganò, che nella sua lunga vita ha reso al Paese segnalati servizi, mi rattrista profondamente. Prego accogliere espressione mio cordoglio. — *Mussolini*».

Hanno telegrafato fra gli altri anche S. E. Federzoni e S. E. Baistrocchi.

I Sovrani bulgari

a Sant'Anna di Valdieri

Sant'Anna di Valdieri, 9 notte.

Sono arrivati l'altro ieri, in perfetto incognito, alle palazzine reali di Sant'Anna, il Re Boris e la Regina Giovanna di Bulgaria, accolti dai Sovrani d'Italia, dalla Principessa Maria e dai Conti Calvi di Bergolo, che da qualche giorno si trovano pure in Valle di Gesso.

I Sovrani bulgari passeranno qualche giorno, ospiti del Re e della Regina. Non è improbabile il prossimo arrivo a Sant'Anna di altri membri della Famiglia Reale, desiderosi di salutare i Reali di Bulgaria.

Il Re Boris è partito ieri per una escursione in montagna, mentre la Regina Giovanna con la Principessa Maria è scesa nell'abitato di Sant'Anna a visitare alcune umili donne da lei conosciute quand'era giovinetta. La Regina Giovanna, accolta dappertutto con commossa esultanza dalla popolazione, ha distribuito doni e beneficenze ai poveri del villaggio. Nella giornata di ieri la Regina Giovanna, con l'augusta Madre e con la Principessa Maria, si è recata a pescare le trote nei laghetti dell'alta valle del Gesso, accompagnata anche da S. E. la Contessa Jolanda Calvi e da dame e gentiluomini ospiti dei nostri Sovrani nel loro alpestre e verde romitorio estivo.

Il saluto dell'Arciduca Giuseppe

agli Avanguardisti italiani

Campo del Balaton, 9 notte.

I crocieristi italiani hanno compiuto una escursione sul Balaton, visitando i più importanti centri del lago. I due piroscafi hanno ai largo incontrato una lancia, a bordo della quale si trovava l'Arciduca Giuseppe che ha lungamente incrociato attorno ai due piroscafi. Agli Avanguardisti e Balatonfured sono state improvvisate accoglienze calorosissime.

Lo stesso Arciduca Giuseppe, che aveva preceduto gli Avanguardisti, ha mosso loro incontro, alla testa di tutte le popolazione e di una gran folla di villeggianti, porgendo ai giovani il saluto della città. Da qui i crocieristi hanno salpato alla volta di Siofok, ove erano attesi da tutte le autorità locali e dai reparti nautici de Levente che hanno reso gli onori con l'alza-remo. Appena sbarcati, i crocieristi si sono schierati sul molo, dove il Borgomastro ha rivolto alle giovani Camicie Nere un indirizzo di saluto. Ancora una volta i giovani hanno avuto una prova della cordiale simpatia del popolo magiaro per l'Italia fascista.

La serata i crocieristi sono rientrati al campo, che è stato visitato da molti villeggianti di Lelle e dei paesi vicini.

L'intesa a regolare movimento dei partecipanti alle colonie

Roma, 9 notte.

Continua intenso e regolare il movimento di scambio tra il primo e il secondo turno dei partecipanti alle Colonie e ai Campeggi dei Fasci all'estero.

Grazie a una perfetta organizzazione ferroviaria, l'ingente numero di fanciulli che riparte per le sedi dell'estero, e quello che dall'estero affluisce alle Colonie, transita nei porti e nelle stazioni di frontiera senza inutili soste, dando luogo a continue e commoventi manifestazioni di entusiasmo alle quali si associano le popolazioni.

Nella giornata di oggi sono sbarcati a Brindisi, a Venezia e a Bari oltre 300 Avanguardisti e Giovani Italiane diretti a Frascati, Pesaro e Cortina d'Ampezzo, provenienti da Salonicco, Patrasso, Corfù e Tirana. Nella stessa giornata oltre 600 Balilla, Giovani e Piccole Italiane, hanno lasciato le colonie liguri di Chiavari, Voltri, Pegli, Prà, Rapallo, Sturla e Sestri, ripartendo per le sedi estere di Basilea, Ginevra, Berna, Zurigo, Lucerna, Brига, Coira ed altre città svizzere.

Sono pure ricartiti per la Svizzera dalle Colonie dell'Adriatico altri 400 Balilla, Piccole e Giovani Italiane, che hanno usufruito del primo turno di vacanze. Così pure da Fiera di Primiero e Frascati sono ripartite le Giovani Italiane ed i Balilla dei Fasci di Ajaccio, Barcellona, Bilbao e Madrid. E' invece atteso da Domodossola un treno speciale che condurrà in Patria oltre 1000 bambini provenienti dai Fasci della Francia del nord-est.

In tutte le stazioni, funzionari e delegati dei Fasci Italiani all'estero, entusiasticamente coadiuvati dai rappresentanti dei Fasci locali, provvedono ad ogni necessità dei fanciulli.

Una danzatrice vuol governare nella Repubblica di Andorra

Parigi, 9 notte.

Si può essere ballerina e cantante ed avere delle ambizioni politiche. Chi dunque potrebbe trovare qualche cosa a ridire se la graziosa Emmy Verebes, una leggiadra danzatrice ungherese di 20 anni si è scoperta l'anima di un grande uomo di Stato? Essa vuole essere presidente di Repubblica. Non dell'Ungheria, suo Paese natale, ma siccome bisogna cominciare da qualche cosa, è della Repubblica di Andorra che essa vuole diventare presidente. Ecco del resto il proclama che la giovane danzatrice ha diramato:

«Ho letto con attenzione nei giornali quello che concerne i disordini nella piccola Repubblica. Dopo avere studiato accuratamente la situazione, ritengo che soltanto una donna può sperare di ristabilire la pace che è così necessaria alla Repubblica di Andorra. Ecco perchè io mi sono installata nel mio ufficio ed ho inviato una lettera al Governo di Andorra nella quale chiedo formalmente la carica di presidentessa».

Ai giornalisti che l'hanno interrogata essa ha dichiarato di avere già dei progetti: «Se sarò nominata presidentessa, svilupperò il turismo nella Repubblica e la propaganda all'estero».

Un brillante di un Arciduca venduto per quattro milioni

Budapest, 9 notte.

L'Arciduca Giuseppe ha venduto per circa quattro milioni di lire a una Banca londinese un brillante di 176 carati conosciuto sotto il nome di Golconda. A motivo di questa vendita, il dottor Abosi, un perito internazionale in materia di pietre preziose, ha intentato causa all'Arciduca reclamando una provvigione del quattro per cento. Il perito afferma che mentre lui da due anni trattava con altro gruppo per la vendita del brillante, l'amministrazione arciducale ha venduto il Golconda alla Banca londinese senza curarsi della sua opzione. Il Golconda proviene da una miniera di brillanti nelle vicinanze della città omonima dell'India.

L'arresto di un ex forzato

che avrebbe ucciso la vedova Diamond

New York, 9 notte.

La polizia ha arrestato ieri mattina l'ex forzato Edoardo Kenny e la amante Fiorenza Flynn, sospetti autori dell'assassinio della vedova Diamond, il cui marito, il famoso gangster Jack Diamond, fu pure assassinato. La polizia suppone che la coppia abbia ucciso la vedova del grande complice di Al Capone perchè al corrente di tutti i particolari dell'assassinio di Flynn, il marito di Fiorenza, omicidio commesso per poter riscuotere un'assicurazione sulla vita di diecimila dollari. Si rammenterà che due giorni dopo l'assassinio di Flynn, che fu ucciso in un bar, si trovò il cadavere della signora Diamond uccisa nella propria casa e rivoltellate. Un mese dopo la sua morte, si scoprì il cadavere del suo amico intimo, James Dolan, che aveva pubblicamente dichiarato che avrebbe vendicato la morte della sua amante. E' pressochè certo che dopo i loro primi delitti, l'ex forzato e la sua amante hanno perpetrato tutta una serie di omicidi per sbarazzarsi dei testimoni dei loro primi misfatti.

Le nozze di due ragazzi

Lui 17 anni; lei 12 e mezzo

Parigi, 9 notte.

Il sindaco di Cattillon, a poca distanza da Clermont de l'Oise procederà fra breve a un matrimonio poco ordinario perchè i due futuri sposi non totalizzano insieme 30 anni. Il fidanzato, Enrico Pinteaux, ha compiuto ieri 17 anni e la fidanzata, Adriana De la Marre, non ne ha che dodici e mezzo. La dispensa per l'età è stata loro accordata con recente decreto presidenziale. E' probabilmente la prima volta che si vedrà in Francia una coppia di sposini così giovani.

La situazione dell'industria laniera

Roma, 9 notte.

L'Associazione dell'industria laniera italiana comunica che uno degli elementi più interessanti dell'attuale situazione generale laniera è la progressiva ripresa dell'industria francese. Sovratutto il ramo filatura, sia cardata che pettinata, registra da qualche tempo un ritmo soddisfacente di lavoro; anche il ramo tessitura resta favorito da un andamento migliore, specialmente nella drapperia, cosicchè nell'insieme la disoccupazione francese tende a diminuire.

Anche nel Belgio, l'industria laniera segnala una maggiore attività. L'industria tedesca è in via di riorganizzazione del lavoro, nella l'intonazione del programma di ricostruzione economica perseguito dal nuovo Governo. Nell'insieme essa figura più attiva che nei primi mesi dell'anno. A riguardo dell'attività tedesca è da notare che essa notevolmente aumentate le esportazioni di tessuti cardati dalla Germania verso l'Inghilterra.

Un soddisfacente grado di occupazione continua a registrare l'industria laniera inglese. Maggiore attività anche negli Stati Uniti, in relazione con la situazione generale del Paese.

La nostra industria è impegnata nella esecuzione delle commissioni per la prossima stagione autunno-inverno 1933-34.

Il Cardinale Fossati a Varallo per la solennità dell'Assunta

Varallo, 9 notte.

Le grandiose feste della Madonna al Santuario di Varallo acquisteranno quest'anno una particolare solennità per l'intervento di S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, il quale con affettuoso fervore tocca sempre all'indimenticato Sacro Monte, da cui l'eminente porporato ha iniziato la superba ascesa verso i supremi gradi della gerarchia ecclesiastica.

I festeggiamenti avranno inizio ufficialmente lunedì 14 corrente col ricevimento dell'ospite illustre. Seguiranno poi anche al martedì, mistica festa dell'Assunta, con messe solenni, pontificate dal Cardinale con la partecipazione dell'intero Capitolo della Collegiata di S. Gaudenzio di Varallo, vespri solenni e discorso del Cardinale, processione eucaristica pei viali del Sacro Monte. Sono in programma Sacre colate, fuochi artificiali, concerti tenuti dalla banda cittadina di Varallo. E' già annunciato l'arrivo di parecchi numerosi pellegrinaggi dalla provincia e dalle provincie limitrofe.

Quindici studenti inglesi

compiono l'ascensione dell'Aiguille du Midi

Aosta, 9 notte.

Quindici studenti inglesi appartenenti alla comitiva britannica ospitata a Courmayeur dal GUF di Aosta hanno compiuto oggi l'ascensione dell'Aiguille du Midi (m. 3889), guidati da alcuni goliardi aostani. L'ascensione, che presentava non lievi difficoltà, tenuto presente che gli studenti inglesi erano in gran parte all'oscuro della tecnica alpinistica, è stata brillantemente compiuta. Tutte le cordate hanno raggiunto la vetta da cui si gode un meraviglioso panorama sul gruppo del Monte Bianco.

Gli operai occupati dall'Opera Combattenti

Roma, 9 notte.

Il numero degli operai occupati al primo agosto corrente dall'Opera Nazionale per i Combattenti era di 11.896, di cui 9749 nei lavori di bonifica di concessione all'Opera, e 2147 nelle proprie aziende agrarie, così suddivisi per località: Agro Pontino (Roma) 7927; Alberese (Grosseto) 223; Altura (Pola) 67; Astroni (Napoli) 9; Borgovittoria e Castel di Nova (Bolsano) 26; Caorle (Venezia) 177; Castel Dalfiolo (Perugia) 93; Coltano (Pisa) 345; Grande del Fusano (Napoli) 13; Isola Sacra (Roma) 79; Licola (Napoli) 93; Montegrosso (Bari) 300; Pantano e Cagliuni (Taranto) 155; Salteano (Siena) 61; San Cesareo (Roma) 67; Sanluri (Cagliari) 418; Sanicataldo (Lecce) 1040; San Paolo Dargon (Bergamo) 11; Santeramo in Colle (Bari) 299; Stornara (Taranto) 150; Vaisellustra (Bologna) 219; Vettola (Pisa) 109.

Due «lieti atti» nella commedia della vita

Una grave imputazione estinta con un buon matrimonio in carcere

Napoli, 9 notte.

Qualche mese fa, a Secondigliano, il ventitreenne Raffaele Russo, trovando nella famiglia della sua innamorata, Teresa Cucurrese, un ostacolo insormontabile alla realizzazione del suo sogno d'amore, indusse la ragazza ad abbandonare la casa paterna. I parenti della giovane denunziarono il Russo, che fu tratto in arresto; Teresina, però, tornata, nolente, alla casa paterna, tanto implorò, che finalmente ottenne il consenso al sospirato matrimonio, che è stato celebrato quest'oggi nella cappella del carcere giudiziario di Poggioreale, ove il Russo trovasi tuttora detenuto in attesa di giudizio, per ratto di minorenne.

Sposa la ragazza sedotta

per sfuggire alla condanna inflittagli

Firenze, 9 notte.

Il giovane Giovanni Incerpi sedusse tempo fa la ragazza Jolanda Filippelli e dopo averla resa madre, l'abbandonava. L'Incerpi, in seguito a querela, veniva arrestato il 21 luglio scorso e compariva dinanzi al Tribunale che lo condannava a 5 anni e 6 mesi di reclusione. Non ostante che il Pubblico Ministero e il Presidente avessero esortato l'Incerpi a riparare col matrimonio al mal fatto, egli non volle saperne. Ma due giorni dopo la sentenza si rivolgeva al Procuratore del Re dichiarando di essere pentito e di volere sposare la Filippelli. La cerimonia si è svolta ieri mattina nel carcere di Santa Caterina in Brana. Pur avendo compiuto questo atto di riparazione l'Incerpi dovrà ancora rimanere in carcere e attendere il responso della Corte di Appello.

Ladro che indossa finissima biancheria da donna

Biella, 9 notte.

I Carabinieri di Sordevolo sono riusciti ad acciuffare un ladro che da tempo andava perpetrando ogni sorta di furti nei paesi della vallata dell'Elvo e più specialmente ai danni degli abitanti di Graglia. Ancora ultimamente erano stati denunciati all'Arma dei RR. CC. dei furti da parte di certi Giovanni Mosca Maria, Dalmira Valcauda e Giacomo Fontana. A mettere i carabinieri sulla giusta pista è stata una curiosa circostanza: la conoscenza che che il mariuolo, che è certo Eraldo Valcauda, domiciliato a Camburzano, di 20 anni indossava in luogo della biancheria, delle candide mutandine da donna, confezionate di finissimi merletti di Murano, una camicia, pure da donna, finemente lavorata ed altra intima biancheria asportata ad una delle sue vittime.

Ucciso con due colpi di fucile dal seduttore della figlia

Empoli, 9 notte.

Il colono Teresio Mari, di anni 56, abbandonava ieri sera la famiglia composta della moglie e 5 figli dicendo che si sarebbe recato a casa fattoria vicina. Stamane la moglie, constatato che il marito non aveva fatto ritorno a casa e appreso che egli non era stato visto alla fattoria in cui aveva dichiarato di andare, intraprendeva insieme con una sua figlia, le ricerche per la campagna e in un viottolo rinveniva il cadavere del marito stesso con la testa fracassata. Il poveretto era stato ucciso con due colpi di fucile sparatigli a bruciapelo. E' stato fermato certo Ezio Barracchini il quale tempo fa aveva sedotto una figlia del Mari e rifiutava di sposarla.

Muore di crepacuore

per l'annegamento del nipotino

Lecco, 9 notte.

Abbiamo dato notizia l'altro ieri dell'annegamento del piccolo Giuseppe Lusignoli. Si apprende ora della tragica e pietosa fine di uno zio del bimbo. Nello Lusignoli, detto il «Nella», mutilato di guerra, di 45 anni. Il «Nella», ieri, un'ora dopo avere assistito al recupero del cadavere del nipotino, per il forte dolore provato era vittima di una emorragia interna che lo uccideva.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 agosto 1933-XI

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	26	20	sereno	L. mosso
San Remo	28	21	½ cop.	»
Milano	32	19	sereno	—
Venezia	30	22	¼ cop.	calmo
Trieste	28	22	½ cop.	»
Fiume	29	23	sereno	»
Trento	32	15	½ cop.	»
Bologna	33	18	½ cop.	—
Firenze	35	20	sereno	—
Ancona	28	20	½ cop.	calmo
Roma	33	21	sereno	»
Napoli	28	21	»	»
Bari	27	16	»	L. mosso
Taranto	32	20	»	calmo
Palermo	28	18	»	L. mosso
Catania	30	19	»	calmo
Messina	29	22	¼ cop.	L. mosso
Cagliari	29	18	sereno	calmo
Trapani	33	17	»	L. mosso
Bengasi	34	23	½ cop.	»
Rodi	37	23	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:

Massima	+	33,4
Minima	+	21
Press. barometrica (ore 8) mm.		712
Umidità relativa (ore 8)		59%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+	33,6
Minima	+	23,6

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 9 notte.

Situazione barica: persiste il regime depressionario sull'Europa settentrionale, con massimo sull'alta Russia; una nuova depressione appare sull'Islanda. Pressione relativamente elevata sul rimanente dell'Europa, con massimo sulla Francia.

Probabilità: ancora annuvolamenti a carattere temporalesco sulle ore pomeridiane sulla Val Padana e lungo il versante Adriatico. Cielo vario in Sardegna e sull'alto bacino tirrenico, prevalentemente sereno altrove. Predominio di venti deboli, moderati meridionali.

CRONACA

L'incoscienza di un autista

Poco dopo il mezzogiorno di ieri l'autista Andrea Rosso, di 22 anni, abitante in via Villafranca 102, conduceva in via Monginevro a velocità pericolosa, provenendo dal centro, l'autocarro con rimorchio 28334-TO.

Giunto presso la piazza Sabotino l'imprudente autista oltrepassava a forte andatura ed a sinistra, contrariamente ai regolamenti, un tram della quinta linea, e avrebbe quindi nella detta piazza, nella manovra, condotta senza alcuna elementare prudenza, egli investiva e gettava al suolo il meccanico Giuseppe Operto, di 42 anni, abitante in via Bra 14, il quale attraversava in bicicletta la piazza Sabotino. Il malcapitato riportava ferite che, all'Ospedale Martini venivano giudicate guaribili in 10 giorni, e la sua bicicletta veniva ridotta un ammasso informe di ferraglia.

La guardia municipale Roberto Serazio, che aveva assistito al fatto, elevava al Rosso una doppia contravvenzione, per avere oltrepassato il tram a sinistra e per eccesso di velocità.

Ultime finanziarie

Borse estere

New York, 9. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7%		97
Lav. Pubbl. 5% 1949	6.93	L. 93
Id. id. 1937	4.93	L. 93 1/2
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84	L. 85
Id. Roma id.	d. 87	L. 88
Fiat 7% 1946 s. warrants	d. 99 1/2	L. 99 3/4
Sip	d. 71	L. 74 1/2

AZIONI

	B	S
Italian Superpower	1 1/2	1 7/8
American Can	85	87 1/2
American Rad Stand. S.	15	15
American Tel. Tel.	124 3/4	127 1/2
Consolidated Gas	49 3/4	52
Eastman Kodak Co N. J.	76	78 1/2
General Electric	35 3/8	36 3/4
Intern. Harvester Co.	36 1/4	37
Johns Manville Corp.	46 1/2	48 5/8
General Motors	29 3/4	31 5/8
Kennecott Copper	19 3/4	20 7/8
Montgomery Ward	31 1/2	33
National Biscuit	35 7/8	36 3/4
New York Central Rr	43 1/2	46
North American Co.	34 3/4	36
Procter Gambla Comp.	29	29
Radio Corporation	7 3/4	8 1/4
Standard Brands Inc.	26 3/4	28 7/8
Standard Oil of N. Jersey	36 1/2	37
Texas Gulf Sulphur	27 1/2	29
United Corporation	9 1/4	9 3/4
United States Steel	53 1/2	55 1/2
Union Carbide Co.	45	46 1/2

Chiusura cambi: Roma 7,13; Londra 4,46,37; Berlino 32,35; Madrid 11,34; Amsterdam 54,79; Parigi 5,31; Bruxelles 19,93; Berna 26,26; Stoccolma 23,17,50; Oslo 23,65; Copenaghen 20,10; Vienna 15,25; Praga 4,04; Budapest 24,35; Bucarest 85; Belgrado 190; Atene 77; Buenos Aires P. carta 34,39; Rio Janeiro 3,29; Montreal 6,3 Londra 4,75; Buenos Aires su New York p. oro 127,95.

Parigi, 9. — Il movimento di ripresa prodottosi ieri a Wall Street non ha avuto eco sulla piazza di Parigi. Soltanto alcuni valori internazionali hanno beneficiato di una leggera corrente di acquisti e le miniere sud-africane hanno confermato la loro precedente buona disposizione. In tutti gli altri comparti ha regnato la calma più completa, dal principio alla fine della seduta borsistica. Notevole in formazza dei fondi di Stato francesi, che ha costituito una delle caratteristiche più interessanti della seduta odierna della Borsa. Questa conserva del resto un orientamento soddisfacente, soprattutto se si tiene conto del rallentamento delle transazioni. I corsi rimangono invece molto sostenuti, ciò che implica una situazione soddisfacente soprattutto qualora si pensi che non rimangono più che due sedute prima della liquidazione della quindicina. Sul mercato dei cambi il dollaro ha ceduto da franchi 18,95 a 18,80; la sterlina si è mantenuta a franchi 84,89, mentre in lieve variazione la lira italiana passava da 134,36 a 134,16. Il fiorino olandese ed il franco svizzero hanno mostrato un po' di indecisione.

Londra, 9. — Un miglioramento notevole, non accompagnato però da un reale incremento degli affari, si è prodotto nelle condizioni del mercato allo Stock Exchange. I titoli hanno in gran parte registrato rialzi e, in special modo, quelli minerari sud-africani; i titoli finanziari hanno subito rialzi quasi senza eccezione; quelli tedeschi hanno guadagnato da uno a due punti; le azioni delle ferrovie interne circa due punti. Nella sezione industriale le azioni del gruppo transatlantico, irregolari in apertura, hanno registrato notevoli rialzi alla chiusura. Dalla Wiener 81,10,80; 84,4,85; Cavi e Senza fili 83,6, 84,3; 30, 30,6; 13,9, 14,3.

Mercato dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta: Id. Middling 9,88. Futuri: tendenza apertura calma: id. id. chiusura sostenuta.

Agosto	9,46	9,70	Febbraio	10,08	10,30
Settemb.	9,50	9,83	Marzo	10,12	10,38
Ottobre	9,72	9,96	Id.	—	10,40
Novemb.	9,82	10,06	Aprile	10,21	10,47
Dicembr.	9,92	10,17	Maggio	10,30	10,57
Id.	9,94	10,19	Giugno

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO lastre, pietre litografiche macchinari, specchiere da quattro a dieci, Ponchia, Stradella, 33B, Telefono 21-070. 22852

DEDO brevetto perfezionato elettrondulatore permanente, interessantissimo. Costantini, Sottogovorno, 69, Roma. 4417

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALASSIO, piccola pensione, conilizioni ottime, vedesi. Viarengo, Battaglia, 17, Alassio.

AVVOCATO procuratore antico studio Torino, primaria clientela trasferibile consulenza curato giovane procuratore disponen mezzi finanziari pagamenti. Scrivere cassetta 308 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22707

CAUSA malattia proprietario cedesi l'avviatissimo bar centrale piazza Vittorio Emanuele. Sestri Ponente. 4426

CESSI permesso ambulante frutta e verdura, macelleria, salumi, tessuti. Cairoli, 14. 22830

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPAGNIE Nord Royal Exchange Assurance non partecipata, ricercansi abile agente generale per Torino. Offerti curriculum primordine, cauzione. Scrivere cassetta postale 1269, Milano. 22709

IMPORTANTE organizzazione assumerebbe rappresentanti ogni Comune con referenze. Scrivere cassetta Z 220, Unione Pubblicità Italiana, Catania. 4430

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISTAGGIO, perfezionamenti specializzati, tagli, manichini, 100 modelli. Scrivere casa, Fratti, 10, 40. 22875

CONVITTO cerco cerca posto istitutore specializzato lingua-estero. Dottagliare. Scrivere cassetta 219 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22813

GIOVANE diplomato, tecnica commerciale, cercasi per ufficio; disponga cauzione. Presentarsi dalle 17,30 alle 18,30, L.I.T., San Donnino, 37. 22791

OFFICINA occorrerebbe aggiustatore apparecchi tre; cinquanta lire. Scrivere cassetta 217 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

INGEGNERE occorrerebbesi anche altri mesi ripetizioni temporaneamente. Passaporto Questura Torino 186268, fermo Posta.

ITALIANA signora inferma pratica cure bimbi, studi, impieghi. Scrivere, mandare referenze; cerca posto distintissima famiglia persona bimbi anche grandi. Scrivere cifra 8755 Ch. Pubblicitas Colla (Svizzera).

QUARANTENNE diplomato in ragioneria cerca impiego amministrazione terreni, case, contabilità. Cristiano Ivaccia, referenze. Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità Torino. 35819

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

GERGASI ottimo abilitato magistrale preparare allievi esami ottobre abilitazione magistrale, disponde recenti villeggiatura ogni esami, specificare referenze compenso. Urgo. Scrivere cassetta 225 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22826

SVIZZERA corrispondenza agenti imposta contanti, esami Novembre. Chiarimenti, via Milano, 1, Torino. 71873

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CARMAGNOLA, Convitto Civico. Preparazione esami, apertura 1° Settembre. Chiedere programmi. 22810

CHIERI Collegio Umberto. Preparazione separata esami Maturità amministrazione Scuola Media. 22820

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SCHIAVONE famiglione, cucina sana, fine, prezzi modesti. Formeo, via Nizza, 29.

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, sciabiagni, docce, massaggi, cure, termosioni, Rosenthal, Porta Nuova, 67.

(14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto gioielli di valore, pronto massimo. Gioielleria, via Roma, 44 int., rimpetto Caffè Cheri. 22740

ASSORTIMENTO pellicole sfuse, Obiettivi, Fotocamere, Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 84 (Monumento).

MATERASSI lana lire 5, C. 7. Ippolito Aloi, piazza Vittorio, 11. 22845

OMBRELLI tutte misure, tanti stili, prezzi ribassati, (brillanti, 25 tessile) 22723

VESTITI per cinematografi, teatralità, camerieri, vestaglie convenienti. Jacond sarte, via Consolata, 15. 22796

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO contanti, vendita, palazzine, appezzamenti, ville terreni, posizione signorile, Cuba, Stampatori, 4. 22807

CASA civile, avviata, cumore 18, orto, piantata, reddito mese, lontanissima posizione, condizioni urgentis, vera occasione. Carlo Alberto, 40, Giletta. 22642

CASA annue canone 40, angolare, alto reddito, vera occasione, 165.000. Carlo Alberto, 40, Giletta. 22843

CASA 28 camere dismpanata, cauta, centro commercialissimo, vendiamo 175.000, permutecchiesi altra più piccola, Carpaglia più Quinto, 28. 36799

CON 300.000 diventasi comproprietario casa, vicino Porta Nuova, valore 900.000. Serissimi mediatori. Scrivere cassetta 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

19) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito convenientissimi alloggi, tre, quattro vani, negozi, Mongioevo 47.

CERCASI mobiliato camera letto, pranzo, cucina, termosifone, preferibilmente alla periferia. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 224 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO, ingresso primo piano, affittasi convenientemente. Via Massena, 5, Secondino. 35812

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

CESANA Torinese. Suggerisco molto indicato dopo cura mare. Albergo Chiaberton. Accomodazioni. 4416

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CAMIONCINO Aprea cambierei con biciclo, rino, alio. Vendo lampadine 2,50. Candele Bosch 5. Pompa a pedale, ventilatori Marelli, 20. Morini, Saluzzo, 32. Telefono 61275. 36817

175 Bianchi L. 1200. Rondinetti, Corso Regina, 29. 22814

ISTITUTO FISICO-TERAPICO
Malattie reumatiche e ricambio
SCIATICA, GOTTA, REUMI, ARTRITE, STANCHEZZE, ecc.
Dr. TRINCHIERI Via Pavia-Lanchi, 11, bel - Torino
Consulti giornalieri feriali ore 13-17

Anemia - Esaurimento - Esaurimenti
Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza
Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 16-20

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Dav. D.r O. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 42-471 — Ore 15-19,30 — Fest. 10-12

Ulceri, Sacco, Cicatrici Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5
SIFILIDE Ore 10-15 e 16-20 Riduzioni per operai

Stanco fin dal mattino! Sonnolente dopo i pasti!

Cattiva Digestione

Quanta influenza esercita lo stomaco sulla vostra vita ordinaria e quale ripercussione, una cattiva digestione può avere sulle vostre azioni quotidiane! Nelle persone che menano una vita sedentaria, il più sovente, lo stomaco funziona male. Uno stomaco che funziona *male*, digerisce anche male. E che ne risulta? La fermentazione del cibo ed una soverchia acidità. Quella sensazione di malessere, di stanchezza al levarsi da tavola, non hanno altre cause. Quei crampi, bruciori di stomaco, quelle flatulenze, rinvii acidi e quei mali di testa devono sparire sotto pena di divenire cronici. Subito, dopo i pasti, prendete della "Magnesia Bisurata", che si trova in vendita in tutte le Farmacie. Essa è il rimedio immediato ed assoluto contro la soverchia acidità e la fermentazione degli alimenti. I milioni di flaconi che si vendono annualmente, nel mondo intero, e ciò da molti anni, sono il miglior attestato della sua efficacia.

MAGNESIA BISURATA

In tutte le Farmacie a Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00 (Sconto 5%).

La Magnesia Bisurata non viene mai venduta sciolta. Insistete per ottenerla in flaconi sigillati, nell'involucro di cartone.

ESTATE D'ITALIA

FACILITAZIONI FERROVIARIE

Riduzione del 70%

ROMA - Mostra della Rivoluzione Fascista - fino al 28 Ottobre - Anno Santo per il XIX Centenario della Redenzione - per comitive di almeno 25 persone.

BARI - Fiera del Levante - dal 1 al 21 Settembre.

LIVORNO - Estate Livornese - fino al 31 Agosto.

MILANO - V. Esposizione Triennale d'Arte Decorativa e dell'Architettura Moderna - fino al 30 Settembre.

NAPOLI - da Roma per i viaggiatori muniti del biglietto ferroviario per la Mostra della Rivoluzione Fascista - fino al 28 Ottobre.

RIMINI - Esposizione di pittura e scultura - fino al 31 Agosto.

SIENA - Corsa del Palio e Mostra vini tipici - dal 7 al 16 Agosto.

VENEZIA - Estate Veneziana - dal 1 al 15 Agosto.

VIAREGGIO - Festeggiamenti estivi - fino al 31 Agosto.

Riduzione del 50%

ROMA - Anno Santo per il XIX Centenario della Redenzione e da Roma per Torino, Milano, Venezia, Firenze, Napoli e Bari.

ABBAZIA - Festeggiamenti estivi fino al 15 Agosto.

AVELLINO - Fiera Irpina - fino al 20 Agosto.

COMO - e Stazioni della linea Lecco-Colico - Agosto-Settembre lariano - fino al 30 settembre.

FERRARA - Esposizione della Pittura Ferrarese del XV secolo celebrazioni ariostesche - fino al 31 Ottobre.

MONTECATINI - Stagione Termale - fino al 25 Settembre.

NAPOLI - Manifestazioni estive - fino al 6 Ottobre.

POLA - Stagione Lirica all'Arena - dal 12 al 27 Agosto.

POSTUMIA - Festival delle Grotte - fino al 30 Settembre.

SALSOMAGGIORE - Stagione Termale - fino al 25 Settem.

SIENA - Mostra dei Vini Tipici - dal 17 al 20 Agosto.

SILA - Estate Silana - fino al 15 Ottobre.

VENEZIA - Estate Veneziana - dal 16 Agosto al 10 Settembre.

VERONA - Stagione Lirica all'Arena - fino al 15 Agosto.

ALTO ADIGE - TRENTINO - CADORE
50% fino al 31 ottobre - validità giorni 60 prorogabili - minimo di permanenza giorni 6.

Riduzioni speciali per famiglie
fino al 15 ottobre per le stazioni balneari
e fino al 31 Ottobre per le stazioni termali.

Riduzioni del 50 % individuale e del 70 % per comitive di 15 persone
per viaggi diretti a località meta di gite domenicali e festive.

Per informazioni:
E. N. I. T. Via Marghera, 2 ROMA e Enti locali.
Per biglietti ferroviari:
Stazioni delle FF. SS. e tutti gli Uffici Viaggi.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (195

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Ma quella mattina la giovanetta non era di buon umore e non aveva voglia di giocare con i suoi piccoli protetti. Quando ebbe deposto in un angolo del terrazzo il piatto che gli uccellini aspettavano dall'alba, ella ritornò a sedersi sul lettuccio. Un bottone elettrico era a portata di mano. La fanciulla suonò.

La porta si aprì ed entrò una serva cinese, vestita di seta nera, la quale saltellando come un uccellino prigioniero, fece qualche passo e quindi si prosternò quasi fino a terra.

— Lolita è venuta stamane? — domandò la fanciulla.

— *Yes, miss.*

— E se n'è già andata?

— No, miss, aspetta nella sua camera, che voi la chiamiate.

— Ditele di venire subito qui.

— Va bene, miss.

La cinese dai piccoli piedi si ritirò e la portiera si richiuse dietro di lei. Cinque secondi dopo Lolita entrò e si precipitò verso l'amica balbettando:

— Oh Lily! Mia cara Lily, se tu sapessi quello che mi è accaduto stanotte...

— Ancora un'avventura? — disse la fanciulla abbracciando l'amica.

— Sì.

— Sei ben fortunata, Lolita, — esclamò sospirando la giovane prigioniera — tutte le mie avventure si svolgono invece fra questo triste muro.

— Ma vedrai che adesso la cosa cambierà... — disse con intenzione la giovane spagnola tutta sorridente.

— Cambiare? Uhm... Sì, evidentemente se io volessi cedere. Lo so bene che non sta che da me di vivere come tutti gli altri. Tuttavia qualche cosa mi trattiene, qualche cosa che ho qui nel cuore che mi obbliga a resistere, a dire di no a tutte le sollecitazioni di Ciang...

Ella si interruppe vedendo sul viso dell'amica un sorriso, malgrado la mestizia delle parole che stava dicendole. Si rimise quindi ad interrogarla:

— Tu mi parlavi di un'avventura...

— Sì — rispose la ballerina. — Si tratta di un fatto straordinario, di un incontro assolutamente imprevisto, di una scena nella quale, sebbene assente, tu hai avuto la parte principale...

— Che cosa vuol dire? — balbettò la povera Lily, prendendo le mani di Lolita fra le sue. Hai parlato di me con qualcuno?

— Sì.

— E con chi?

— Cara, cara!... — esclamò la spagnola slanciandosi da sedere e mettendosi a saltare per la veranda. — Se tu sapessi che cosa ci accade... Aspettati una grande sorpresa e anche una grande gioia...

— Una gioia! — domandò Lily mettendosi una mano sul cuore. — Che gioia può dunque accadermi ora? La sola che io attendo mi sembra così irraggiungibile, così lontana che l'ho sempre considerata come impossibile.

— Pensi ancora a Rolando?

— Sì, sempre... Ma perchè, dimmi, perchè hai fatto il suo nome?

— Tu l'ami, nevvero?

A questa domanda la fanciulla arrossì ed abbassò il capo per nascondere il suo sentimento a colei che tuttavia era stata tante volte la sua confidente segreta nelle gioie e nelle pene.

La spagnola, però, ripetè, insistendo, la sua domanda:

— Tu l'ami, nevvero?

— Oh, gemette Lily, non risvegliare un grande dolore nella mia anima, te ne supplico. Come potrei amare un essere che non c'è più? E nondimeno mi pare che Rolando non mi abbia mai lasciata. Il suo ricordo è sempre presente al mio cuore... Tu mi domandi se l'amo... Non so che cosa risponderti... Non so che cosa sia l'amore... E d'altronde si può forse amare un ricordo, un'ombra, un fantasma?

— Ma sei proprio certa che Rolando sia morto?

Lily ebbe un sussulto e si alzò in piedi, pallidissima.

— Oh, Lolita! Come puoi torturarmi così? Non è bene quello che fai! Sai benissimo, come lo sa io, che colui del quale parliamo si è annegato nella Loira, il giorno stesso del nostro imbarco per l'America. Hai dunque dimenticato che l'abbiamo pianto come un essere caro e la sua morte non è forse stata annunciata ufficialmente?

— Chi lo sa? — mormorò la zingara con aria trasognata. — I giornali si possono anche essere sbagliati. Quante volte si è vista ricomparire della gente che era stata data per morta?

— Che cosa vuoi dire? Mi sarebbe forse concesso di sperare?

— Ebbene, sì! — riprese gravemente la danzatrice. — Bisogna sperare. Qualche cosa mi dice che dobbiamo aspettarci entrambe una grande felicità.

— Oh! — gridò la prigioniera — ritrovare la mia libertà? Hai visto mio padre?

— Ahimè, no! Non si tratta di questo, piccina. Non ho visto tuo padre. Ma in compenso ho incontrato qualcuno che ti [illegible]

— Qualcuno che mi conosce? Tua sorella?

— No.

— E allora chi?

Senza rispondere la spagnola mostrò alla fanciulla una rivista che aveva portato con sè. In una delle pagine della pubblicazione, era la fotografia di un giovanotto, di un pugilatore che, per una vittoria riportata pochi giorni prima, era in quel momento l'idolo di tutte le folle sportive.

— Guarda — disse Lolita indicando la fotografia. — Lo conosci?

La giovane prigioniera fissò per un momento la fotografia e rispose con noncuranza:

— Sì, il nome di quest'uomo è sempre stampato sui giornali. E' Jackie Simson, il pugilista; il nuovo campione americano dei pesi medio massimi. Lo conosci?

— Sì. Egli conosce, però, anche te.

— Io? E chi te l'ha detto?

— Egli stessa.

— Impossibile. Si sbaglia. Non ho mai veduto che il suo ritratto. Lo sai che non esco mai da questa casa.

Lolita sorrise e replicò:

— Che cosa importa? Guardalo bene. Osserva soprattutto i suoi occhi. Cerca fra i tuoi ricordi, anche fra i più lontani. Questo viso non ti rammenta qualcuno che hai conosciuto molto tempo fa?

La ragazza rimase lungo tempo pensosa con gli occhi fissi sull'immagine riprodotta nella pagina della rivista.

— Ebbene? — domandò dopo qualche tempo la ballerina.

Quasi subito il rossore scomparve dalle guancie di Lily che impallidì come da stesse per venir meno.

(Continua).

FAVOLA ILLUSTRATA

DICEVA UN' OSTE AL VINO:
TU MI DIVENTI VECCHIO

TI VOGLIO MARITARE
ALL' ACQUA DEL MIO SECCHIO

RISPOSE IL VINO ALL'OSTE:
FA LE PUBBLICAZIONI

SPOSO L' IDROLITINA
DEL CELEBRE GAZZONI

L'IDROLITINA

serve a preparare

La più gustosa, la più economica
grata, litiosa, acqua da tavola

30.000 MEDICI l'usano sempre

30.000 MEDICI la consigliano

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Mezzo secolo di esperienze e di incontrastato successo

Imitata sempre raggiunta mai!